



La Notizia LONDRA

CULTURA - SPETTACOLO - ECONOMIA - POLITICA - SPORT - INFORMAZIONE

Direttore Salvatore Mancuso Tel: +44 (0)7976 299 725 - www.lanotizialondra.com - info@lanotizialondra.com
SMPhotoNews - La Notizia Londra riceve i contributi previsti dalla legge per la stampa italiana all'estero

Dal Quirinale a Londra: Fabio Cassese nuovo ambasciatore d'Italia in UK



Cambio della guardia al vertice della rappresentanza diplomatica italiana in UK: da aprile Fabio Cassese è il nuovo ambasciatore al posto di Inigo Lambertini.

Classe 1961, di Napoli, dove si è laureato in giurisprudenza, in forza al ministero degli Esteri dal 1989, sposato, un figlio, Cassese e' stato negli ultimi tre anni e mezzo il Con-

sigliere Diplomatico del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e subito dopo l'insediamento si è rivolto con un messaggio alla "straordinaria comunità" di oltre mezzo milione di italiani residenti in UK e si è detto "orgoglioso" di rappresentarla sapendola molto apprezzata "anche dai nostri amici britannici".

"Tengo particolarmente a incontrarvi e ascoltarvi e a conoscere da vicino le vostre realtà in tutto il Regno Unito. Farò il possibile per avere quante più occasioni di incontro e dialogo con voi", ha dichiarato.

Dopo un primo periodo trascorso a Roma alla Direzione Generale per il Personale, il neo-ambasciatore a Londra è stato inviato per la prima volta in missione all'estero nel 1994 quando è andato a Rio de Janeiro con l'incarico di Vice Console e poi di Console. Dal 1998 al 2001 e' stato in servizio alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite a New York.

Parigi (Rappresentanza Permanente d'Italia all'OCSE in Parigi con funzioni anche di delegato italiano all'Agenzia Spaziale Europea), Bruxelles (Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea a Bruxelles) e Giordania (ambasciatore dal 2018 al 2021) sono state altre tappe della sua carriera all'estero prima della nomina a consigliere diplomatico del capo dello stato nel settembre 2022 dopo aver ricoperto per qualche mese l'incarico di Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri.

Casse, i cui interessi personali "spaziano dalla storia all'arte contemporanea, al teatro, al cinema e alla musica", succede a Inigo Lambertini, diventato ambasciatore d'Italia nel Regno Unito nell'ottobre 2022 quando era subentrato a Raffaele Trombetta.

Nella "nuova" Londra la moda del journaling, e voi?



Londra, ore 7:12 del mattino. La luce lattiginosa di marzo attraversa le finestre georgiane di Notting Hill. Sul tavolo: una tazza di caffè nero ancora

fumante, un taccuino rilegato in pelle color crema e una penna stilografica dal peso perfetto. Era quella di mio nonno, ora è la mia eredità. Prima del-

le email, prima delle riunioni, prima che la città inizi a correre, c'è questo gesto lento: scrivere.

Nella capitale più veloce d'Europa, il journaling — l'arte di mettere su carta pensieri, idee e frammenti di giornata — sta vivendo una rinascita sorprendentemente sofisticata. E direi "meno male".

Tra i trentenni e quarantenni londinesi, soprattutto nei quartieri creativi tra Hackney, Clerkenwell e Shoreditch, il taccuino è diventato un nuovo simbolo di quiet luxury mentale: discreto, privato, profondamente personale.

Non parlerei di nostalgia analogica ma di un rituale quasi ancestrale, quando nelle caverne, con la parete di roccia, oggi un foglio, i nostri antenati ci insegnarono il rituale della pagina bianca.

Segue a pag. 20

Dalla diaspora alla rete globale: parla l'avvocato italiano che unisce i professionisti nel mondo



La persona che intervistiamo per questo numero è Valeriano Drago: Avvocato Cassazionista e Registered

Foreign Lawyer per l'Inghilterra e il Galles, con uno studio a Londra dove vive e risiede stabilmente dal 2014. Si occupa di immigrazione individuale e d'impresa, di costituzione di società, recupero crediti internazionale, successioni e pratiche di cittadinanza. Sessantun anni, nati a Correzzola in provincia di Padova, laurea in giurisprudenza, Drago è presidente di ITALAWYERS International e del Circolo MIE di Londra. E sta facendo anche una piccola, curiosa incursione nel mondo della ristorazione con il progetto "TIP -The Italian Paltry".

Incomincia raccontandomi un po' il

Segue a pag. 9

A CHELSEA 440 METRI DI TIRAMISÙ: GUINNESS PER CENTO CHEF ITALIANI IN UK

Cento chef italiani, 440 metri di pura eleganza e il maestro Iginio Massari: Londra si inchina al dolce più amato d'Italia. C'è qualcosa di profondamente romantico nell'idea che il più apprezzato dessert tricolore abbia scelto Londra — e non Milano, non Roma — per la sua consacrazione definitiva. Nel weekend del 25 e 26 aprile, alla Chelsea Old Town Hall, cento chef italiani hanno orchestrato uno spetta-



Segue a pag. 28



ITALY RUN LONDON: A VICTORIA PARK IL 18 LUGLIO

Non più autunno ma piena estate: l'edizione 2026 di "Italy Run London", la terza della serie, è in calendario per il prossimo 18 luglio. Cambia la stagione (l'edizione 2025 si era svolta il 23 novembre) e anche il posto: non più Holland Park ma Victoria Park in East Lon-

don, nel quartiere di Tower Hamlets. Le iscrizioni al popolare evento sportivo, organizzato con crescente successo dal Consolato d'Italia a Londra e dalla Camera di Commercio italiana

Segue pag. 2

Nella City a caccia di vestigia romane, a pag.22 nuova puntata del libro di Pietro Molle sull'interazione Italia-UK nei secoli.

Segue da pag 1

ITALY RUN....

per il Regno Unito e sponsorizzato anche dal nostro giornale, sono già aperte (il costo è di 29 sterline a testa) e per l'edizione 2026 è prevista una terza categoria: la mini-maratona di dieci chilometri (riservata a chi ha almeno 15 anni), in aggiunta a quella di cinque chilometri (dagli undici anni in su) e al Kids Run (2 chilometri, dai 10



AL CONSOLE BELLANTONE IL PREMIO PADRE PIO



Al Console Generale d'Italia a Londra Domenico Bellantone è stato assegnato il Premio Internazionale Padre Pio, riservato a "figure che si

anni in giù).

"Nello splendido Victoria Park un percorso ad anello attraverserà il pittoresco parco, offrendo un tracciato ondulato e veloce", promette il sito <https://italyrunlondon.co.uk> dove è possibile iscriversi e attingere a tutte le informazioni necessarie per partecipare.

Dopo l'evento "ci saranno cibo e bevande per festeggiare insieme agli altri corridori, familiari e amici", assicurano gli organizzatori.

sono distinte per opere di bene, fede e solidarietà".

Il riconoscimento gli è stato dato lo scorso 15 aprile nel corso di una cerimonia organizzata dai promotori della candidatura, Tony Palladino e Gennaro Contaldo.

Lo scopo del premio, giunto alla venticinquesima edizione e ispirato al famoso santo di Pietralcina, è "valorizzare i valori di carità, fede e dedizione verso il prossimo" e in genere ha tra i destinatari associazioni no-profit, religiosi e personalità pubbliche.

Bellantone l'ha avuto "per il suo impegno costante, la visione innovativa e l'attenzione concreta ai valori di solidarietà, inclusione e servizio alla comunità".

CONSOLATO LONDRA: "numeri record" per rilascio passaporti



Lo scorso marzo il Consolato d'Italia a Londra ha raggiunto "un risultato storico": 14.872 pratiche mensili finalizzate, "il numero più alto mai registrato".

"Continuiamo a crescere in tutti i settori di erogazione dei servizi", sottolinea il Consolato in una nota segnalando in particolare "i numeri record per passaporti emessi (3.991), carte di identità elettroniche (1.542) e codici fiscali (940)".

"I dati aggregati del primo trimestre 2026 (gennaio-marzo) - indica la nota - confermano anche nel confronto con lo stesso periodo del 2025 questo trend di positiva crescita: 39.153 pratiche finalizzate, con un incremento del 23,78% rispetto alle 31.632 dello stesso periodo del 2025".

Nel primo trimestre 2026 i passaporti emessi sono stati 10.933, un aumento del 15,58% rispetto allo stesso periodo del 2025 mentre le carte di identità elettroniche rilasciate sono state 4.159 con un incremento del 57% rispetto alle 2.649 del primo trimestre 2025.

Il Consolato si dice impegnato costantemente "per offrire servizi sempre più efficienti alla nostra comunità".

REFERENDUM GIUSTIZIA: RIFORMA COLPITA E AFFONDATA

"Se vince il no ci saranno stupratori, immigrati illegali e pedofili in libertà", era arrivata a dire la premier Giorgia Meloni dieci giorni prima del referendum del 22 e 23 marzo sulla giustizia ma nemmeno tanto apocalittico catastrofismo è bastato: gli italiani hanno detto No e bocciato senz'appello la controversa riforma costituzionale fortissimamente voluta dal governo.

Il No ha vinto con il 53,7% contro il 46,3% del Sì e l'affluenza - in costante calo negli ultimi anni - è stata molto più alta del previsto: ha votato il 58,93% degli aventi diritto.

A differenza di Matteo Renzi, che si era dimesso da capo del governo dopo aver perso un referendum costituzionale, Giorgia Meloni ha parlato di "occasione persa per modernizzare l'Italia" e ha detto di voler andare avanti "con responsabilità e determinazione". Tanto che il giorno dopo la sconfitta referendaria ha spinto alle dimissioni due esponenti del suo governo nei guai con la giustizia: la ministra del turismo Daniela Santanchè e il viceministro della Giustizia Andrea Delmastro. L'ambizione è una ripartenza su basi nuove dopo la bruciante sconfitta alle urne.

L'opposizione di centro sinistra, con capofila il Partito Democratico, ha invece gongolato senza riserve per la vittoria del No, arrivata al termine di una campagna particolarmente velenosa e ris-

sosa, e si è detta più convinta che mai (pur non avendo un leader indiscusso a differenza del centro destra...) di poter trionfare alle elezioni politiche in calendario per il 2027 adesso che Giorgia Meloni ha perso la sua aura di invincibilità.

La riforma di portata costituzionale e quindi bisognosa di referendum confermativo senza quorum essendo stata approvata dal parlamento o scorso 30 ottobre con una maggioranza inferiore ai due terzi puntava alla separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, proponeva il sorteggio per la selezione dei magistrati cooptati in due distinti Consigli Superiori e prevedeva la creazione di un'Alta Corte per i procedimenti disciplinari a carico dei magistrati. Una specie di regolamento dei conti, che riequilibrava i rapporti di forza con il potere giudiziario a favore della classe politica ma di sicuro non migliorava di una iota il funzionamento - piuttosto zoppicante, per non dire di peggio - della giustizia in Italia.



IN UK VALANGA DI NO

No e poi No: gli italiani in UK hanno bocciato in modo particolarmente sonoro la controversa riforma della giustizia fortissimamente voluta dal governo Meloni. In vistosa controtendenza rispetto agli expats extra-europei.

Il risultato non potrebbe essere più chiaro: nel Regno Unito gli italiani chiamati al referendum del 22 e 23 marzo erano 410.645 e a votare (per posta, usando buste già affrancate) sono stati 109.601 (26,69%). Il No ha vinto con il 61,05% dei suffragi contro il 38,95 per il sì.

A detta di Lorenzo Ammirati, Segretario del Pd in UK, il risultato "riflette una forte mobilitazione della comunità italiana nel Regno Unito a difesa della Costituzione, con numerose iniziative di

informazione e confronto organizzate in diverse città e online dal Comitato UK per il No".

Nel vecchio continente il "No" si è imposto in quasi tutti i Paesi: dall'Islanda (87,74%) alla Danimarca (79%) e alla Svezia (74,9), dalla Francia (58,6%) alla Germania (53,7%) e alla Svizzera (50,9%) ma nel loro complesso il 56,34% gli italiani all'estero ha votato a favore della riforma perché una valanga di sì è arrivata dalle Americhe (l'87,4% in Venezuela, 72,3% in Argentina, 54% negli Stati Uniti, 61,5% in Canada), dall'Australia (52,6%), dal Sudafrica (77%), dalla Cina (59,26%).

Malgrado la comodità del voto per posta all'estero ha votato il 28,53% degli italiani aventi diritto.

- Immediate account creation
- 24/7 Ordering with Real-time stock availability
- £100 Minimum order in London & M25
- Best Value Pizza Essentials Range
- Nationwide Delivery Service
- Highest quality brands guaranteed

SALVO
1968

www.salvo1968.co.uk

The UK's Leading Online Italian Food Wholesaler

Supplying the restaurant and catering industry since 1968

SCAN HERE TO DOWNLOAD OUR NEW APP

Download on the App Store | GET IT ON Google Play

Use Code **CIAO10** to get **10% Off** your first order

ciao@salvo1968.co.uk
0808 122 1968

[salvo1968ltd](https://www.facebook.com/salvo1968ltd)

DOPPIA CITTADINANZA: INGRESSO IN UK CON PASSAPORTO ITALIANO? *DIPENDE...*

Eravate in possesso del Settled Status prima di prendere la cittadinanza britannica? In questo caso – esclusivamente in questo caso – potete ancora utilizzare il passaporto italiano per superare i controlli di frontiera all'ingresso in UK. Sempre che questo passaporto sia associato al vostro Settled Status.

Nel caso contrario e cioè se avevate già la cittadinanza britannica prima che fosse messo in funzione il sistema del Settled Status (e cioè il permesso di soggiorno post-Brexit riservato agli italiani e agli altri cittadini europei residenti da questa parte della Manica), non c'è santo che tenga: potete entrare in UK soltanto con il passaporto del Regno Unito.

Questa distinzione – legata sostanzialmente al fatto se avete o no il Settled Status – emerge chiara e lam-

pante dalle più aggiornate regole sulla doppia cittadinanza riportate dal sito ufficiale del governo di Sua Maestà (<https://www.gov.uk/dual-citizenship>), regole scattate lo scorso 25 febbraio quando si è passati alla rigorosa applicazione dell'Electronic Travel Authorisation (ETA) e cioè a quella specie di visto necessario per l'ingresso in UK.

Chi vive in Gran Bretagna con il Settled Status non ha ovviamente bisogno di ETA e tantomeno chi ha la doppia cittadinanza ma all'inizio sembrava che l'uso del passaporto italiano (o di altri stati europei) per l'ingresso in UK fosse vietato a tutti quanti in possesso di cittadinanza britannica.

"Dopo settimane di pressioni da parte di cittadini, associazioni e professionisti del settore, il governo britannico – ha scritto in una nota l'avvocato Ga-



briella Bettiga, specialista in questo genere di cose – ha finalmente fatto marcia indietro. La nuova linea, ora ufficiale, rappresenta un cambiamento significativo e permanente: i doppi cittadini britannici-EEA (European Economic Area) con status ottenuto tramite EUSS (ovvero Settled o Pre-Settled Status) possono entrare nel Regno Unito utilizzando il passaporto del loro altro Paese europeo o addirit-

tura la carta d'identità nazionale, purché il documento sia collegato al loro account UKVI (eVisa)".

Secondo l'esperta "la revisione della policy è un completo dietrofront rispetto alla posizione precedente, secondo cui, una volta acquisita la cittadinanza britannica, il settled o pre-settled status decadono automaticamente e quindi non si può entrare nel Regno Unito come possessori di un permesso di soggiorno EUSS". Revisione che "è stata accolta con grande sollievo" in quanto "per settimane, persone appena naturalizzate si sono trovate in situazioni paradossali: impossibilitate a viaggiare solo perché il loro passaporto britannico non era ancora stato richiesto o rilasciato, nonostante avessero il diritto di entrare nel Paese".

Stando al sito ufficiale <https://www.gov.uk/dual-citizenship> se hai ottenu-

to la cittadinanza britannica dopo esserti stabilito nel Regno Unito nell'ambito dell'EU Settlement Scheme, puoi viaggiare nel Regno Unito utilizzando non solo il passaporto della tua altra nazionalità ma anche la carta d'identità nazionale di un paese dell'UE, Norvegia, Islanda, Liechtenstein o Svizzera (sempre che la carta d'identità sia associata al Settled Status).

Prima di viaggiare il sito consiglia di verificare che il tuo status di pre-residente o residente permanente nell'ambito dell'EU Settlement Scheme sia ancora valido e di aggiornare il tuo account UKVI se il tuo passaporto o la tua carta d'identità sono cambiati.

Il consiglio di fondo però rimane lo stesso: avete la dual citizenship? Fatevi allora, se già non lo avete, il passaporto britannico e usatelo ogni volta che entrate in UK!

CITTADINANZA ALL'ESTERO: CORTE COSTITUZIONALE BLINDA CONTROVERSA LEGGE

La Corte costituzionale ha avallato la controversa riforma del governo Meloni che limita fortemente la trasmissione della cittadinanza italiana all'estero: non ha intravisto alcun profilo di illegittimità nel drastico giro di vite che di fatto elimina lo "ius sanguinis" fuori dei confini nazionali.

La Corte era stata tirata in ballo dal Tribunale di Torino che invocando l'articolo 3 della Costituzione, aveva denunciato in particolare la retroattività di alcune norme e "l'arbitrarietà" nel fissare come spartiacque il 28 marzo 2025, data di entrata in vigore della legge.

Le questioni di legittimità costituzionale sono state però considerate non fondate o inammissibili dai giudici supremi.

Con un anticipo di sentenza la Corte ha dichiarato a metà marzo non fondata la questione sollevata per violazione del Trattato sull'Unione europea (TUE) e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che attribuiscono la cittadinanza dell'Unione a chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro.

Inammissibili sono stati valutati an-



che i rimandi alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 (secondo il quale "nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza") e alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (secondo il quale "nessuno può essere privato del diritto di entrare nel territorio dello Stato di cui è cittadino").

Il deputato del partito democratico Fabio Porta, in prima fila nella campagna contro una riforma che definisce "legge della vergogna", ha reagito auspicando che la decisione della Corte Costituzionale non diventi "una pietra

tombale sulle legittime aspirazioni di milioni di italiani all'estero al loro diritto di cittadinanza".

"Vale ricordare – ha indicato il parlamentare dell'opposizione – che nei prossimi mesi sono attese altre decisioni della Corte di Cassazione e della stessa Corte Costituzionale sullo stesso tema, che ovviamente potrebbero confermare ma anche modificare il parere anticipato dal comunicato della Corte....Va infine ricordato a tutti coloro che con interesse e apprensione seguono questa delicata questione che come noi del Partito Democratico avevamo denunciato nel corso del dibattito sulla conversione del "decreto Tajani", questo attacco deliberato e scomposto al diritto e prima ancora alla dignità degli italiani nel mondo nasce da un'avversione profonda e politicamente dichiarata contro il mondo dell'emigrazione e delle migrazioni in generale".

La legge del marzo 2025 stabilisce che all'estero la cittadinanza italiana non passa più automaticamente alla prole ma va richiesta con atto formale e viene concessa soltanto se esiste una serie di stringenti condizioni.

PRIMA CASA, NIENTE SCONTO FISCALE PER EXPATS

"Gli italiani che vivono all'estero non potranno beneficiare di particolari agevolazioni fiscali sulle abitazioni possedute in Italia".

La sottosegretaria del ministero dell'Economia Lucia Albano è stata molto chiara lo scorso 11 marzo quando in Commissione Finanze alla Camera ha risposto ad un'interrogazione parlamentare presentata dal deputato dell'opposizione Toni Ricciardi (PD).

Le agevolazioni prima casa sull'imposta di registro sono concesse soltanto se si tratta di un italiano trasferito all'estero per ragioni di lavoro e a condizione che abbia risieduto o svolto la propria attività in Italia per almeno cinque anni e l'immobile sia ubicato nel Comune di nascita, in quello in cui aveva la residenza o dove i svolgeva la propria attività prima del trasferimento.

A giudizio della sottosegretaria non possono essere riconosciute agevolazioni prima casa in nessun altro caso perché si rischierebbero "incompatibilità con le norme dell'Unione Europea". Quindi nessun trattamento di favore "su misura" per gli italiani residenti all'estero che vogliono investire in immobili in Italia e nessuna estensione dell'agevolazione a chi eredita la casa dei genitori in Italia.

L'interrogazione parlamentare chiedeva lumi proprio sull'esclusione delle agevolazioni prima casa per le persone emigrate all'estero per ragioni diverse da quelle di lavoro.

Secondo Ricciardi l'esclusione penalizza gli italiani residenti all'estero che vogliono investire in Italia acquistando la loro unica abitazione e quelli che ereditano dai genitori la loro unica abitazione in Italia. Dalla risposta della sottosegretaria è risultata lampante la chiusura del governo Meloni rispetto ad un'interpretazioni delle norme più benevola nei confronti degli expats.



Italian Food
Crafted, Imported & Delivered with Passion
Since 1966



Dairy Products



Premium Sausages





Fresh Pasta



Cured Meats

WWW.CARNEVALE.CO.UK

C. CARNEVALE LTD

CARNEVALE HOUSE, 107 BLUNDELL STREET, LONDON N7 9BN

Phone: 020 7607 8777 • info@carnevale.co.uk

BRANCHES

BEDFORD: 01234 607 700 HUDDERSFIELD: 01484 514117

GLASGOW: 0141 882 7223 BRISTOL: 01179 374 980

Speaker Camera inaugura Padiglione Italia alla London Book Fair



Dalla Bompiani alla Giunti, da Europe Books a Musumeci spa: le case editrici della Penisola interessate al mercato britannico hanno potuto contare su un Padiglione Italia, allestito dall'ICE, in occasione della London Book Fair che si è svolta a Olympia dal 10 al 12 marzo.

A riprova dell'importanza attribuita a questa presenza il Padiglione Italia è stato inaugurato dal presidente della Camera dei deputati Lorenzo Fontana

che ha approfittato della missione a Londra per incontrare lo Speaker della Camera dei Comuni, Lindsay Hoyle, e per conferire un'onorificenza al parlamentare di origine italiana Alberto Costa, presidente di APPG (All-Party Parliamentary Groups).

"Il libro è un tesoro prezioso, fondamentale e appuntamenti come la London Book Fair e il festival 'Il Libro possibile' ce lo ricordano. La lettura è un'opportunità che dobbiamo sfrut-

tare e valorizzare. Lo dico sempre ai giovani in visita alla Camera: appassionarsi alla conoscenza e coltivare la curiosità è il modo migliore per affrontare il mondo e non farsi mai prendere in giro", ha dichiarato Fontana all'inaugurazione sottolineando "il valore e piacere insostituibile e antico della carta" e come "dalla proficua collaborazione tra Istituto italiano di cultura, ICE e organizzatori l'Italia trova oggi un posto di rilievo in una delle più importanti fiere del libro, contribuendo a diffondere idee e sapere".

Dopo l'inaugurazione Fontana ha fatto un giro della London Book Fair assieme all'ambasciatore Inigo Lamberini, al direttore dell'Istituto italiano di cultura di Londra, Francesco Bogara, al direttore dell'Agenzia ICE di Londra, Giovanni Sacchi, e alla Presidente del Festival "Il libro possibile" Rosella Santoro.

IL LIBRO POSSIBILE CELEBRA A LONDRA I SUOI 25 ANNI



Il festival pugliese Il Libro Possibile ha celebrato i suoi 25 anni a Londra, partecipando alla London Book Fair (10-12 marzo) e organizzando negli stessi giorni incontri all'Istituto italiano di cultura con scrittori internazionali e autori italiani su temi come libri, diritti, economia, ambiente e letteratura civile.

La celebrazione si è conclusa con un "evento speciale" lo scorso 12 marzo quando la leggenda del calcio

Gianfranco Zola, il dirigente sportivo Giorgio Perinetti e l'ex-atleta e istruttrice sportiva Chiara Celentano hanno discusso del dramma dei disturbi alimentari e di come farci fronte. Si è partiti dalla tragedia che ha colpito Perinetti e che gli ha fatto scrivere il libro "Quello che non ho visto arrivare. Emanuela, l'anoressia e ciò che resta di bello": sua figlia Emanuela è morta il 29 novembre 2023 a trentaquattro anni per una forma acuta di anoressia.

Gli scrittori internazionali coinvolti nel festival pugliese in trasferta sulle rive del Tamigi sono stati Geoff Dyer, Ali Smith, Burhan Sönmez mentre Daria Bignardi, Elsa Fornero, Paolo Taticchi e Mario Tozzi hanno rappresentato l'Italia. Il Direttore dell'IIC Londra Francesco Bongarrà e Rosella Santoro, Direttrice Artistica de Il Libro Possibile, hanno introdotto e moderato i "talk".

Il festival dei 25 anni proseguirà e si concluderà a luglio in Puglia, nelle storiche location di Polignano a Mare e Vieste, dove è nato un quarto di secolo fa per iniziativa dell'Associazione Culturale Artes, presieduta da Gianluca Loliva.



CONSOLATI: **PD** CONTRO SISTEMA "PRENOTAMI"

«Prenot@mi è diventato un incubo per troppi italiani all'estero: appuntamenti impossibili da ottenere, ritardi e sospetti abusi stanno minando la fiducia nelle nostre istituzioni».

Partendo da questa secca denuncia il deputato del Partito Democratico Fabio Porta ha presentato un'interrogazione al Ministro degli Esteri per chiedere un intervento urgente sul sistema di prenotazione che gestisce i servizi consolari.

«Non è più possibile – sostiene il parlamentare dell'opposizione – gestire una platea di oltre sei milioni di cittadini con un sistema di prenotazioni online inadeguato e inefficiente; un sistema che anche l'hacker più impreparato o un "mini robot informatico" da poche centinaia di euro riesce facilmente a manipolare, a danno delle migliaia di persone che quotidianamente tentano con pazienza di fissare un appuntamento in consolato».

«Le segnalazioni – sottolinea Porta – arrivano soprattutto da America Latina, Stati Uniti ed Europa dove le comunità italiane vivono da tempo una situazione inaccettabile. Servono subito più risorse, più personale e una piattaforma moderna, trasparente e sicura. La credibilità dell'Italia passa anche dalla capacità di garantire ai propri cittadini all'estero servizi efficienti e dignitosi».

Sempre in zona Prenot@mi un altro deputato del PD, Toni Ricciardi, ha segnalato "un portale privato che offre a pagamento assistenza per pratiche consolari, promettendo di sollevare l'utente da qualsiasi preoccupazione e, secondo alcune testimonianze, di accorciare drasticamente i tempi di attesa per passaporti e carte d'identità".

Sul portale, Semplita, Ricciardi ha presentato un'interpellanza urgente dove chiede al ministro degli Esteri di chiarire se il governo sia a conoscenza dell'attività del portale, chi siano i soggetti che erogano i servizi e se vi siano eventuali legami con sedi consolari che consentirebbero di "saltare impropriamente le liste". Nel mirino, in particolare, l'assenza sul sito di riferimenti societari chiari, a fronte di un tariffario per servizi – dall'iscrizione all'Aire alla richiesta di passaporti, Cie, trascrizioni di nascita e matrimonio – che dovrebbero essere gratuiti o soggetti solo a diritti consolari.

Rispondendo lo scorso 27 febbraio in aula, la sottosegretaria agli Esteri Maria Tripodi ha assicurato che il ministero "segue con costante attenzione il fenomeno degli intermediari privati" che operano su delega degli utenti, utilizzandone le credenziali per accedere alle piattaforme istituzionali Fast-It e Prenot@mi. In base alle verifiche effettuate, ha detto, "non si ha evidenza di segnalazioni specifiche" nei Paesi citati – Regno Unito, Svizzera e Germania – e le sedi consolari monitorano le prenotazioni anche attraverso controlli su accessi e indirizzi Ip.

Tripodi ha ricordato inoltre la campagna informativa per ribadire l'estraneità della Farnesina ai servizi di intermediazione e il rafforzamento dei sistemi informatici, anche attraverso la migrazione al Polo Strategico Nazionale, nell'ambito della riforma voluta dal ministro Antonio Tajani.

Ricciardi si è detto "completamente, totalmente e profondamente insoddisfatto" dalle spiegazioni della sottosegretaria agli Esteri e ha citato esempi di tariffe richieste (75 euro per l'iscrizione Aire o per la prenotazione del passaporto, fino a 250 euro per la trascrizione di una nascita) e testimonianze di appuntamenti ottenuti in 15 giorni in consolati dove le attese ordinarie sarebbero di quattro-cinque mesi. Il rischio – ha avvertito il deputato dell'opposizione – è quello di una "privatizzazione di fatto" dei servizi consolari, ma anche quello della proliferazione di un vero 'secondary ticketing' degli appuntamenti tramite i sistemi automatizzati che aggirano le piattaforme ufficiali.

CIBOSANO
AUTHENTICALLY ITALIAN
22° ANNIVERSARIO Est. 2003

Head Office
☎ 01992 804 716 ✉ orders@cibosano.co.uk
📍 Unit 4, I.O. Centre, Lea Road, Waltham Cross, Waltham Abbey, EN9 1AS

Scotland Branch
☎ 01506 901 557 ✉ scotlandorders@cibosano.co.uk
📍 Unit 19, Inchwood Park, Starlaw Road, Bathgate, Edinburgh, EH48 2FY

LA FERRARI NEL FIRMAMENTO DI OLD BOND STREET

Tutto il merchandising del Cavallino Rampante in rarefatti ambienti di super-lusso, come se si fosse in un museo d'arte moderna: nel cuore di Londra ha aperto i battenti lo scorso 20 marzo un grande negozio su tre piani dove vengono sfoggiati abiti, cimeli, repliche, souvenirs e altra merce legata al marchio dei mitici bolidi rossi della Ferrari (mitici anche se da qualche anno vincono poco o niente alle corse di Formula Uno...).

Il flagship store - all'inaugurazione erano presenti l'ambasciatore d'Italia in UK Inigo Lambertini e il pilota Lewis Hamilton - ha come indirizzo il numero 45 di Old Bond Street all'incrocio con Piccadilly, in un edificio in



stile Queen Anne risalente al 1905. La facciata originale in pietra di Portland è stata meticolosamente conservata mentre all'interno si è optato per un design ultramoderno con pavimento in cemento che ricorda la funzionalità di un ambiente industriale. Le vetrine in vetro e alluminio richiamano anch'esse l'officina Ferrari di Maranello dove vengono progettate e costruite le celebri macchine diventate uno dei più noti simboli del "made in Italy".

Lo spazio (in tutto 850 metri quadri, con una replica della F2005, che domina l'ingresso principale) è stato così voluto dal direttore creativo della casa automobilistica Rocco Iannone, in collaborazione con lo studio di archi-

tettura berlinese Gonzalez Haase AAS e lo studio di design milanese Formafantasma.

Disposte su diversi livelli, le collezioni prêt-à-porter uomo e donna, le linee di accessori e la selezione di Ferrari Collectibles sono presentate come pezzi da esposizione in un allestimento curato nei minimi dettagli.

E' probabile che il negozio (il primo con marchio Ferrari in Inghilterra) diventi un forte richiamo per i turisti così come lo sono i grandi magazzini Harrods e Hamley, la mecca dei giocattoli a Regent Street. Una visita al Ferrari Store dovrebbe essere senz'altro un must per tutti gli appassionati di auto da corsa.

Mediterraneo: seminario in ambasciata su Italia e sponda sud

Nei confronti dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo l'Italia ha un approccio "orientato a una gestione pragmatica e strutturale", coniuga "realismo e visione strategica" e si sforza di integrare cooperazione economica, sicurezza e partenariati di lungo periodo.

Questo il messaggio di fondo lanciato da un seminario - "The Mediterranean and Italy's role: challenges and opportunities in 2026" ospitato lo scorso 3 marzo dall'Ambasciata d'Italia a Londra.

Nell'introdurre i lavori, l'ambasciatore Inigo Lambertini ha evidenziato il ruolo del quadrante mediterraneo come spazio di proiezione dell'azione esterna dell'Italia, sottolineando come lo stesso rappresenti un crocevia di corridoi energetici, scambi commerciali e mobilità umana. In tale prospettiva, ha indicato l'ambasciatore, stru-



menti come il Piano Mattei per l'Africa e il Processo di Roma su sviluppo e migrazioni "traducono in azione concreta la visione italiana, promuovendo investimenti, creazione di occupazione e meccanismi di rafforzamento istituzionale nei Paesi partner per affrontare le cause profonde dei fenomeni migratori".

La successiva discussione ha offerto

un'analisi articolata del significato geopolitico del Mediterraneo nell'attuale contesto internazionale. Nel corso del panel, analisti italiani e britannici hanno approfondito il nesso tra sicurezza e sviluppo della Regione, soffermandosi sulle sfide energetiche e demografiche e sulle correlate opportunità di crescita per i Paesi del bacino del Mediterraneo.



BENFATTO: a Casa Italia il top dell'artigianato "MADE IN ITALY"

L'alto artigianato "made in Italy", con opere realizzate da 18 aziende rappresentative del settore, brilla fino al 15 maggio a Casa Italia grazie ad una mostra che racconta il valore di un "saper fare" accumulato tramite tecniche di lavorazione, materiali e competenze tramandate nel tempo.

È la forza dell'artigianato della Penisola: ogni creazione rappresenta un equilibrio tra tradizione e innovazione, in cui linguaggi contemporanei si integrano armoniosamente con il patrimonio artigianale del passato.

Promossa dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, la mostra "Benfatto" è realizzata in collaborazione con ICE e Confindustria, con il supporto di Alcamo Group, ed è stata inaugurata lo scorso 19 marzo dall'ambasciatore d'Italia in UK Inigo Lambertini.

Il progetto, curato dagli architetti

Tiziana Burrini e Attilio Lapietra, propone un percorso che valorizza ogni singolo pezzo, mettendone in risalto identità e qualità, il bello e il "benfatto".

L'allestimento interpreta il dialogo tra passato e presente, dove nuove forme e linguaggi non sostituiscono la tradizione, ma si fondono con essa in una sintesi coerente e contemporanea.

L'esposizione è visitabile fino al 15 maggio su prenotazione tramite il sito Biletto (al seguente link: <https://biletto.co.uk/e/benfatto-exhibition-tickets-1888482>) e rientra nel calendario della London Craft Week, (11 al 17 maggio), uno degli appuntamenti più rilevanti per il settore a livello internazionale.

Casa Italia è la nuova sede dell'Ambasciata, costruita per ospitare anche ICE e Istituto di Cultura. Si trova a Buckingham Gate, a Westminster.



Marco
EST. 2008
ALIMENTARI
— DELIVERING our passion for ITALIAN PRODUCE! —

Delicious. authentic.
Italian produce, imported from *specially*
selected suppliers, serving both Trade & households alike!

info@marcoalimentari.co.uk | 020 8684 9100
Unit 4 Valley Point Industrial Estate, Croydon, CR0 4WP

www.marcoalimentari.com

ITALIA AGROALIMENTARE IN GRAN SPOLVERO A LONDON IFE 2026



italiane in un padiglione nazionale con un'area dedicata a "show cooking" che hanno visto la partecipazione di alcuni tra i più rinomati chef italiani attivi nel Regno Unito (Chiara Tomasoni, Danilo Cortellini, Andrea Ruszel, Gennaro Contaldo, Theo Randall, John Paul Alberti, Bruno Ruffini e Francesco Mattana).

Le attività fieristiche sono state accompagnate da un piano di comunicazione strutturato, affidato a una giornalista e a una social media manager, con l'obiettivo di valorizzare tanto

gli show cooking quanto gli espositori e i loro prodotti.

In occasione della fiera ALMA (Scuola Internazionale di Cucina Italiana) ha organizzato al New Products Discovery Theatre — l'area convegni di IFE — un talk dedicato alla tradizione del pranzo domenicale italiano.

Il padiglione nazionale, esteso su una superficie di 288 mq, era dotato anche di un'area OpportunItaly, il programma di accelerazione del business promosso da Agenzia ICE e dal Ministero degli Affari Esteri e volto a mettere in

contatto buyer, distributori e imprenditori esteri con il know-how e l'eccellenza del Made in Italy.

OpportunItaly è uno strumento del Piano d'Azione per l'Export italiano, che punta a raggiungere l'obiettivo di 700 miliardi di euro di esportazioni entro il 2027.

Nel 2025 l'Italia ha esportato verso il Regno Unito prodotti agroalimentari, vini e bevande per un valore complessivo di circa 4,2 miliardi di sterline: è la seconda voce principale dell'export italiano nel mercato britannico.

La promozione dell'agroalimentare e del comparto enologico è da anni al centro della strategia di Agenzia ICE-Londra, in stretto raccordo con l'Ambasciata italiana e gli altri attori del Sistema Italia nel Paese — Consolato Generale, Istituto Italiano di Cultura, Camera di Commercio ed ENIT.

Dall'olio d'oliva ai formaggi, dai salumi a salse e conserve di tutti i tipi e ai prodotti da forno: l'Italia agroalimentare è stata tra i grandi protagonisti dell'International Food & Drink Event (IFE), uno dei principali appuntamenti fieristici del Regno Unito dedicato al settore alimentare e delle bevande, giunto alla sua 26ª edizione.

Oltre all'eccellenza delle filiere produttive nazionali in numerosi com-

parti (olio d'oliva, aceto balsamico e condimenti, pasta e riso, formaggi, salumi e carni, creme spalmabili, salse e conserve, prodotti da forno e molto altro...), la Penisola si è presentata alla manifestazione ('Excel di Londra, dal 30 marzo al 1° aprile) con una serie di "show cooking" di alto livello.

Questa consolidata presenza è avvenuta sotto la regia dell'Agenzia ICE-Londra che ha ospitato le aziende



CRESCERE EXPAT: IN UN LIBRO LE TANTE SFIDE DEI "PICCOLI ITALIANI" ALL'ESTERO

Almeno 25mila nuovi "piccoli italiani" nascono ogni anno in giro per il mondo dentro famiglie recentemente espatriate e sono parecchie migliaia i minorenni nati nella Penisola e portati ogni anno all'estero dai genitori. Bastano questi numeri per far capire l'enorme raggio d'azione del libro "Crescere expat. Famiglie italiane in giro per il mondo", presentato lo scorso 8 aprile a Londra nei locali della Camera di Commercio italiana su iniziativa del Comites.

Il volume, uscito a febbraio, è opera della giornalista Eleonora Voltolina e raccoglie i risultati di un'imponente ricerca condotta tra il 2024 e il 2025 con il sostegno della Fondazione Migrantes. Attraverso il contributo di oltre 1.200 genitori e 31 interviste in profondità, esplora la complessità di essere genitori "lontani": dalla trasmissione della lingua italiana alla gestione

del rapporto con i nonni rimasti in Italia, fino alla costruzione di una nuova identità culturale per i propri figli.

La scelta di Londra per questa presentazione è emblematica: il Regno Unito è il secondo Paese al mondo per intensità di partecipazione alla ricerca (14% del campione totale) e il libro include molte testimonianze dirette di famiglie residenti proprio nella capitale britannica.

L'incontro alla Camera di Commercio è stata un'occasione di dialogo, moderato da Anna Cambiaggi (Comites di Londra) e dalla giornalista Giulia Lasagni che insieme all'autrice hanno parlato della "tenuta delle radici" e delle nuove forme di italianità.

"Il libro — dice Eleonora Voltolina — vuole essere una scintilla per il dibattito. Offre uno spazio alle 'famiglie italo-qualcosa' per riconoscersi e trovare risposte a temi comuni: la trasmissio-

ne della lingua, le radici e il rapporto con le famiglie d'origine."

La stessa Voltolina, dal 2020 residente in Svizzera con la sua famiglia, confida che il trasferimento ha comportato la "necessità di pianificare meglio e con più cura le occasioni di contatto tra nonni italiani e nipote transfiga, e contrastare la malinconia dell'accresciuta distanza".

Le sfide educative, linguistiche ed emotive sono tante per i "nuovi italiani" fuori dei confini nazionali e riguardano una moltitudine di expats. Basti ricordare che oltre 1,7 milioni di italiani si sono iscritti iscritti all'AIRE negli ultimi vent'anni, con una quota crescente di minorenni (15mila nel 2024).

Nel suo libro la giornalista raccoglie le storie di tanti genitori italiani all'estero: C'è Francesco, che dopo aver vissuto in mezzo mondo si è innamorato di una donna greca, e adesso

vive a Londra con lei e un figlio che a quattro anni parla già fluentemente tre lingue. C'è Giulia, che è partita con il suo compagno dall'Emilia Romagna, ha avuto il primo figlio in Danimarca e la seconda in Portogallo, e racconta le due esperienze molto diverse anche per il diverso approccio culturale alla maternità. C'è Erika, che si è lasciata alle spalle Torino per l'Australia, e racconta che il marito va a fare surf sull'oceano ogni mattina prima di andare in ufficio; ma anche che soffre perché suo padre, non potendo prendere l'aereo, in dodici anni non è mai potuto andare a trovarla.

Trentuno sono le interviste in profondità, in grado di offrire uno spazio di rappresentanza alla sterminata varietà esistente: famiglie che vivono dall'altra parte del mondo, e che per tornare in Italia si devono fare trenta ore di volo, e famiglie che vivono giusto al di là del confine. Famiglie tradizionali, famiglie allargate e ricomposte, famiglie monogenitoriali, famiglie arcobaleno...

Nella prefazione di "Crescere expat" Maria Chiara Prodi — segretaria generale del Consiglio generale degli italiani all'estero, e a sua volta mamma italiana di stanza a Parigi — sottolinea come sia importante "tenere insieme dati aggregati e intimità delle espe-



rienze", andando a ricercare anche "alcuni 'universali', necessari per costruire finalmente delle autostrade di senso in cui ritrovarci e riconoscerci".

"Le comunità delle cittadine e dei cittadini italiani che risiedono all'estero sono e devono essere considerate come parte dinamica, attiva e imprescindibile dell'Italia", scrive nella postfazione mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e presidente della Fondazione Migrantes: "Per questo le famiglie vanno tutelate, ascoltate, rese partecipi come fa questo libro".

CiBi Market
cibimarket.co.uk
Est. 2015

<https://cibimarket.co.uk>

info@cibimarket.co.uk

+44 208 459 8101 Office

+44 7454 965212 Rosa

+44 7454 889128 Aldo

ITALIAN FOOD DISTRIBUTION CENTER

Unit 8 Artesian Close Industrial Estate, Brentfield Road, London NW10 8RW

ONORIFICENZA ITALIANA PER L'ANGLO-SALENTINA HELEN MIRREN

Dallo scorso 23 marzo Helen Mirren può fregiarsi del titolo di Ufficiale dell'Ordine della Stella d'Italia (OSI). Premio Oscar 2007 per il film "The Queen" dove interpreta la regina Elisabetta, la famosa attrice inglese ha ricevuto l'onorificenza durante una cerimonia nella residenza dell'ambasciatore d'Italia in UK Inigo Lambertini a Grosvenor Square.

"Helen Mirren mantiene una forte connessione con l'Italia, contribuendo nel tempo a promuovere una significativa affinità culturale tra l'Italia e il Regno Unito", ha dichiarato l'ambasciatore consegnandole l'onorificenza, concessa dal Presidente della Repubblica a personalità che si siano



Foto Flora Luna

particolarmente distinte nel rafforzare i legami di amicizia e cooperazione tra l'Italia e il resto del mondo.

Assieme al marito Taylor Hackford la

diva (80 anni compiuti lo scorso luglio) possiede una masseria a Tiggiano, in Puglia, dove trascorre diversi mesi all'anno. Ha definito "un onore immenso" il conferimento dell'onorificenza italiana e ha rinnovato il suo impegno affinché "la più ampia comunità europea" aiuti di più la zona dove si trova Tiggiano e cioè il Salento a superare "la distruzione economica e culturale" provocata dalla xylella, il terribile batterio-killer degli uliveti.

"Grazie per l'amore, la bellezza, l'ispirazione che l'Italia continua a donarmi ogni giorno", ha detto in italiano l'attrice dopo aver definito la Penisola la sua "Adopted Country", il suo paese d'adozione.



DAL 2029 IN TRENO DA MILANO A LONDRA IN 5 ORE?

Volete raggiungere Londra da Milano in treno? Al momento non esiste un collegamento diretto. Bisogna cambiare – come minimo – a Parigi (non solo di convoglio ma spostandosi di stazione) e ci si impiega in genere tra le 10 e le 14 ore a seconda delle coincidenze. Tra qualche anno (forse già dal 2029, dicono i più inguaribili ottimisti) la musica dovrebbe cambiare e dovrebbe diventare possibile percorrere la tratta in cinque ore, rimanendo incollati sullo stesso sedile.

Questa prospettiva ha preso corpo a fine febbraio quando le Ferrovie dello Stato Italiane (si, le stesse che rendono un calvario la vita di molti pendolari che si spostano in treno...) ha inserito nel "piano strategico" da qui al 2029 la realizzazione di un collegamento ad Alta Velocità tra Milano e Londra via Parigi. Ci sono anche altri attori sono in gioco e l'investimento complessivo dovrebbe essere di circa un miliardo di euro.

Il progetto si basa sulla convinzione che l'alta velocità rappresenta "la spina dorsale di una mobilità sostenibile

ed efficiente, capace di ridurre le distanze e offrire un'alternativa reale al trasporto aereo".

Al momento se si vuole utilizzare la strada ferrata per arrivare a Londra da Milano ci si può imbarcare sui treni Frecciarossa o TGV INOUI che collegano il capoluogo lombardo con la Gare de Lyon. Da questa stazione parigina bisogna spostarsi alla Gare du Nord (tramite il metro' RER linea D o taxi) e imbarcarsi su un Eurostar, destinazione London St Pancras passando sotto la Manica.

È ovvio che per un collegamento diretto dal centro di Milano al centro di Londra bisogna evitare il cambiamento di stazione nella Ville Lumiere.

Oltre ai tempi di realizzazione (il 2029 appare a molti esperti un wishful thinking...) rimangono due problemi: i prezzi (per essere davvero competitivo il treno non dovrebbe costare molto più caro delle tariffe proposte dagli aerei low cost) e i controlli di frontiera (dove farli? nelle stazioni capolinea avrebbe un senso solo in assenza di fermate intermedie).

ADL | ADL SOLICITORS

ADL Solicitors is an English and Italian well established law firm based in the city of London

- Italian and English Probate • Will Drafting • Litigation • Franchising
- Medical Negligence/No Win No Fee • Commercial & Corporate Law

Avv. Gerardo Arovitolo is one of the firm's founding Partners

13 St Swithin's Lane, London, EC4N 8AL - Telephone: 0207 929 4311 - Mobile: 07888 840318
gerardo@adlsolicitors.com www.adlsolicitors.com

Bringing you the very best from Italy



Covent Garden

30 Wellington St, London WC2E 7BD

Tel: 020 7240 6339

OPEN NOW



Cicchetti :- (pronounced chi - KET - tee) are small dishes, typically served in cicchetti bars in Venice. You can make a meal of them by ordering several plates which can be shared between friends.



215, PICCADILLY, LONDON, W1J

9HL Tel: 0207 4949435



WWW.SANCARLOCICCHETTI.CO.UK

@SC_Cicchetti

facebook.com/sancarlogroup



UN NUOVO PRESIDENTE PER ALPINI IN UK

La sezione britannica degli Alpini ha un nuovo presidente: Sergio De Luca. È stato scelto lo scorso 8 marzo in sostituzione del defunto Bruno Roncarati, che per 50 anni ha guidato la comunità degli alpini presenti nel Regno Unito.

Sergio De Luca – arruolato per la leva negli alpini nel maggio 1978 - vive in Gran Bretagna dal 1981, è iscritto all'ANA (Associazione Nazionale Alpini) dal 1985 e ha ricoperto il ruolo di segretario fin dal 1988. Nel 2023 è stato no-

minato Cavaliere della Repubblica dal presidente Sergio Mattarella.

Nella lettera di candidatura, Sergio De Luca ha promesso “un coinvolgimento più intenso nella comunità italiana di Londra” è un dialogo più frequente con l'Associazione a livello nazionale”. Ha inoltre “espresso il desiderio di seguire la strada tracciata da Bruno Roncarati, garantendo continuità di valori e innovazione nelle attività”.

ITA Airways lancia voli tra Heathrow e Fiumicino

Dallo scorso 29 marzo ITA Airways opera di nuovo sull'aeroporto di Heathrow: con due voli giornalieri per direzione tra Londra e Roma Fiumicino. Una tappa importante perché segna il ritorno della compagnia italiana (sotto progressivo controllo dei tedeschi della Lufthansa) sul principale hub britannico, tra i più connessi a livello globale.

Gli orari prevedono partenze da Roma alle 07:50 e alle 13:50, con arrivo a Londra rispettivamente alle 09:40 e alle 15:40; in senso inverso, i voli decollano da Heathrow alle 10:30 e alle 16:30, con arrivo a Fiumicino alle 14:10 e alle 20:10. La doppia frequenza giornaliera è pensata per offrire maggiore flessibilità, sia per i viaggi d'affari sia per quelli turistici, consentendo spostamenti in giornata e una più ampia possibilità di combinazione degli orari.

Il ritorno su Heathrow (dopo che negli ultimi anni la sua base londinese è stata il City Airport) è stato reso possibile grazie a Lufthansa che ha consentito alla compagna nata sulle



ceneri dell'Alitalia di ottenere gli slot necessari in uno degli aeroporti più congestionati e competitivi d'Europa. La presenza sullo scalo londinese permette inoltre alla compagnia di operare con aeromobili di maggiore capacità e di incrementare il volume di passeggeri e ricavi.

Il collegamento tra Roma e Londra è tra i più rilevanti del traffico europeo, sostenuto da intensi flussi economici e turistici tra Italia e Regno Unito. Come spiegato da Carla Catuogno, Head of Europe Sales Region di ITA Airways, l'obiettivo è intercettare una domanda

in crescita, in particolare per i viaggi di breve durata e per il traffico corporate.

L'operazione si inserisce in una strategia più ampia di sviluppo del network della compagnia. Da un lato, l'hub di Roma Fiumicino rafforza il proprio ruolo di porta d'accesso verso le destinazioni intercontinentali; dall'altro, Heathrow si conferma snodo centrale per i collegamenti globali. Per la stagione estiva 2026, ITA Airways prevede un'offerta complessiva di 72 destinazioni, tra rotte domestiche, internazionali e intercontinentali.

Emanuele Piva

Consolato di Manchester: audizione a Roma su grossi ritardi in servizi

Nei servizi offerti dal consolato d'Italia a Manchester ci sono “criticità strutturali”, con lunghi tempi di attesa per l'accesso alle prestazioni e difficoltà di interazione con l'utenza, anche attraverso i canali telefonici: di questi problemi si è discusso lo scorso 26 febbraio alla Commissione Esteri della Camera dei Deputati, durante un'audizione del presidente del Comites di Manchester Cesare Giulio Ardito.

Presieduta dall'ex-ministro Giulio Tremonti, l'audizione è partita dai risultati di uno studio statistico curato dallo stesso Ardito e realizzato su iniziativa congiunta di Comites e Consolato.

Sulla base dei dati e delle segnalazioni raccolte è emerso che i disagi per i cittadini italiani sono rilevanti e che la sede di Manchester appare sotto-dimensionata sul piano dell'organico rispetto a sedi consolari comparabili. Al tempo stesso, i numeri di prodotti-



vità presentati nel corso dell'audizione mostrano con chiarezza l'ottimo lavoro svolto dal personale del Consolato: le criticità denunciate non sono riconducibili all'impegno o all'efficienza degli operatori “ma al divario strutturale tra carichi di lavoro e risorse effettivamente disponibili”.

“L'audizione del presidente del Comites di Manchester Cesare Ardito ...rappresenta un passaggio importante per comprendere le peculiarità della

comunità dei connazionali nell'area di Manchester”, ha dichiarato la deputata di Azione Federica Onori che ha promosso l'evento.

“Il report, realizzato congiuntamente da Comites e Consolato, offre – ha sottolineato la parlamentare – una fotografia della comunità italiana nella circoscrizione consolare di Manchester, caratterizzata da condizioni specifiche legate non solo al quadro post-Brexit ma anche a fenomeni di migrazione secondaria, oltre che da criticità connesse al sotto-organico della sede consolare. Disporre di un quadro chiaro è fondamentale per agire in maniera appropriata e costruire politiche mirate ed efficaci. Auspichiamo che l'audizione possa rappresentare un utile contributo conoscitivo per i parlamentari ma anche, in generale, per l'azione del Governo”.

LUCANI FANNO BENEFICENZA GRAZIE A FESTA A EPSOM



Centoquaranta persone hanno affollato la St. Joseph Hall a Epsom lo scorso 21 marzo in occasione della tradizionale festa primaverile di beneficenza organizzata dall'associazione lucana sud di Londra.

Si è ballato e cantato (oltre che ce-

nato...) con la musica del complesso Vola Paloma e la serata ha avuto il suo culmine in una ricca tombola che ha permesso di dare in beneficenza tremila sterline, divise in parti eguali tra St. Raphael Hospice, Heart Foundation e Princess Alice Hospice.

Il presidente dell'associazione Vincenzo Auletta ha ringraziato il comitato organizzatore per la buona riuscita dell'evento e i presenti per la generosità di cui hanno dato prova.

LE TUE EMOZIONI PARLANO IN ITALIANO
SUPPORTO LOGOPEDICO E PSICOLOGICO PER ITALIANI A LONDRA

DR.SSA GUGLIELMINA BARBIERI-PSICOLOGA E LOGOPEDISTA
Tel: 07722915772- email: guglielmina.barbieri@gmail.com

SERVIZI PER BAMBINI

- VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEI DISTURBI DEL LINGUAGGIO E DELLA COMUNICAZIONE
- SOSTEGNO PSICOLOGICO PER DIFFICOLTÀ EMOTIVE
- DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO
- POTENZIAMENTO COGNITIVO
- SUPPORTO PER BAMBINI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

SERVIZI PER ADULTI

- TERAPIA PSICOLOGICA PER VARIE CONDIZIONI CLINICHE
- SUPPORTO PSICOLOGICO IN MOMENTI CRITICI DELLA VITA
- RIABILITAZIONE COGNITIVA NELLE DEMENZE O POST-ICTUS

PREZZI COMPETITIVI

PROFESSIONALITÀ ED ESPERIENZA
MASSIMA RISERVATEZZA



Inquadra il QR code per visitare il sito

www.letueemozioniparlanoinitaliano.com

Segue da **pag. 1**

Dalla diaspora alla rete globale ...

tuo percorso fino ad oggi?

Sin da ragazzo avevo in mente l'idea di diventare avvocato. Per questo, in teoria, avrei dovuto iscrivermi al liceo classico: un percorso lungo e impegnativo, e non ero certo che, a quell'età, avrei avuto la maturità per portarlo fino in fondo. Così scelsi una strada diversa e più pragmatica: un istituto professionale che mi garantiva un diploma già dopo tre anni, nel caso avessi voluto iniziare subito a lavorare. Poi, però, la determinazione ha fatto il suo corso. Ho proseguito con il biennio integrativo, mi sono iscritto alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova — una delle più selettive e difficili in Italia negli anni '80 e '90 — e da lì è iniziato il percorso che mi ha portato a diventare il professionista che sono oggi.

Non sei in UK da tantissimo tempo

Vivo a Londra stabilmente dal 2014, ma è la realizzazione di un progetto di vita che nasce già nel lontano 1997, un sogno che coltivavo con dei colleghi conosciuti fin dai tempi dell'università; sai quelle cose fantasiose tipiche di una certa età? Non parlavo bene l'inglese ma riuscivo a farmi capire benissimo, d'altro canto noi italiani in questo siamo bravissimi. Pensa che l'idea era quella di creare un progetto di desktop legale, di consulenze online da remoto.

Praticamente all'alba dell'era digitale

Infatti, era avveniristico anche per gli anglosassoni nonostante fossero già avanti su certe cose rispetto a noi. Abbiamo fatto alcuni incontri per sondare il terreno, cosa che mi dava l'occasione per venire qui e poi la cosa è andata a decantare. Era troppo presto, in Italia facevano ancora fatica a distinguere tra indirizzo mail e indirizzo web.

A Londra come ci arrivi?

Ci arrivo dopo aver capito che pur avendo collegamenti e una rete che si era ormai creata non potevo seguire nel giusto modo una realtà a Londra stando in Italia. È stato grazie alla mia compagna, perché il processo decisionale è durato ben 2 anni. Programma-vo ma poi arrivavano incarichi importanti difficili da rifiutare, quindi era un continuo sì-no, finché mia moglie ha dato l'aut-aut: "o si parte o non se ne fa niente".

La tua compagna lavora con te?

Lei è una chef, ha lavorato a lungo per nurseries a Londra e gestisce anche un suo catering.

Dunque arrivi a Londra...

Nel 2014 finalmente mi trasferisco e inizio a lavorare come praticante in

uno studio di Solicitor. Ho svolto la pratica ma non sono mai diventato solicitor e ho preferito registrarmi e lavorare come Registered Foreign Lawyer, così mi muovo su un contesto internazionale e non ho la mole di adempimenti dei solicitors. Nel frattempo, il mio pallino iniziale di creare un circuito di legali a vocazione internazionale restava ed ho cominciato a lavorare sulla creazione di una rete di avvocati che si è poi concretizzata in un data base di circa 400 professionisti. L'obiettivo era gestire con i criteri tipici di uno studio legale anglosassone, molto rigorosi, pratiche internazionali per gli studi italiani. La cosa si è poi interrotta quando ho lasciato lo studio di Solicitor e l'ho accantonata. Era comunque un ulteriore step verso un percorso, perché se vedo che una cosa non va non dico lasciamo perdere, anzi ho insistito cercando di capire come modificare e migliorare. Nel periodo del covid ho pubblicato un articolo sul mio sito dal titolo "Reinventarsi al tempo della pandemia", una riflessione sul ruolo dell'avvocatura quando tutto era fermo e si viveva online.

Indubbiamente se il Covid ha un merito è quello di aver dato un incremento pazzesco alle attività da remoto, con tutti i pro e contro

Infatti, quella pubblicazione ha fatto sì che un avvocato di Roma si mettesse in contatto con me per conoscerci, perché aveva la mia stessa idea e aveva un seguito di altri colleghi. Da lì siamo partiti con una serie di meeting settimanali da remoto per dar vita ad un progetto denominato "Studio Virtuale", una rete professionale di livello internazionale che non aveva alcuna barriera territoriale visto l'uso della tecnologia. A seguito di quello mi sono chiesto: "perché oltre ad abbattere le barriere territoriali non eliminare anche quelle linguistiche?" Da questo è nata ITALAWYERS International, un'associazione presente oggi in 42 nazioni. Lo scopo è diffondere la cultura giuridica italiana, favorire la collaborazione e la reciproca conoscenza tra avvocati italiani e di lingua italiana.

Parliamo degli altri tuoi ambiti e impegni

Sono l'attuale Presidente del Circolo MIE di Londra. Portiamo aiuto e sostegno ai nostri connazionali, anche attraverso i nostri volontari (anche, ad esempio accompagnando fisicamente gli anziani all'ufficio consolare per rinnovare il passaporto), collaboriamo con altre associazioni italiane a Londra e abbiamo collaborato anche con la St. Peter Church e ad oggi ci sono circa



130 aderenti alla nostra chat associati. Rappresentiamo la comunità nel Comites di Londra e Manchester. Puntiamo soprattutto ad un coinvolgimento attivo, organizzando eventi ed iniziative culturali come mostre di pittura e di fotografia, presentazioni librarie, ma anche altre iniziative legate al territorio e alla comunità.

È in particolare grazie all'attività con queste due associazioni (Italawyers e MIE) che nel 2024 mi è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'ordine della Stella d'Italia.

Sei un avvocato di successo, hai molti impegni. È tanto distante da quello che avevi in mente oppure era questo che pensavi quando hai cominciato?

Come faccio a dirlo? All'inizio hai in mente qualcosa, magari con le idee un po' confuse, poi ti perfezioni e a forza di sbagliare e riprovare viene fuori l'obiettivo. Per cui direi di sì, in parte il fatto di essere venuto a Londra mi ha aiutato a realizzare un progetto importante, un sogno che avevo. E' una cosa che si è finalizzata nel tempo. Se l'avvocato romano non mi avesse contattato non sarebbe nata ITALAWYERS. È tutta una logica del sé, se non succedeva questo non succedeva l'altro, eccetera. Infatti, io a lui dò il merito di avermi contattato; anche perché credo tantissimo nella forza della collaborazione, credo tantissimo nella delega, e credo, soprattutto, nel volare bassi e umili per non montarsi la testa.

Sei sempre impegnato e iper-attivo?

Io ho spaziato diversi settori nella mia esperienza da legale; ho cominciato come giuslavorista e previdenzialista per un importante studio di Padova, ero anche un giornalista, sono stato iscritto all'ordine dei pubblicisti di Venezia per dieci anni, ho diretto alcune riviste, e collaborato con il Resto del Carlino e il Gazzettino e ci sono rimasto per tantissimi anni. Andavo e facevo le cose che arrivavano in redazione; dalla sportiva, dalla giudiziaria. È stata un'esperienza fantastica.

C'è un'altra cosa interessante che ho letto e c'entra il cibo.

TIP (The Italian Pantry) lo sai che progetto è? Te lo spiego velocemente? Sì, spiegamelo, ma dormi la notte?

È di notte che mi vengono le idee migliori: arrivano all'improvviso, e io le annoto. È successo così anche con l'acronimo TIP. Quando, insieme alla persona con cui ho avviato il progetto, abbiamo scelto il nome The Italian Pantry, ci siamo accorti che coincideva perfettamente con quell'acronimo che avevo sognato. TIP nasce con un'idea semplice e potente: portare l'eccellenza alimentare e vinicola italiana dentro corner-shops dedicati, piccoli angoli a mo' di credenza — pantry, infatti, significa proprio credenza — quel mobile di legno dove si conservavano "le cose buone", le marmellate della nonna, i sapori autentici. Il modello è altrettanto chiaro: importiamo i prodotti dall'Italia in conto vendita, offrendo ai produttori condizioni di assoluto favore e la possibilità di entrare in nuovi mercati senza rischi. Allo stesso tempo, installiamo le credenze nei locali che ci ospitano, garantendo anche a loro condizioni vantaggiose e un angolo esclusivo dedicato a prodotti di altissima qualità, che valorizza l'ambiente e arricchisce l'offerta. Ad oggi abbiamo installato cinque credenze. L'obiettivo è arrivare almeno a cinquanta, nei bar, nei ristoranti e in tutti quei locali che desiderano distinguersi con un angolo TIP: un piccolo spazio, ma con un'anima tutta italiana.



Allora proponila anche a mio fratello nel suo ristorante al Santo in Fulham Broadway...

Sì, infatti potrebbe essere anche interessato, qual è il nostro vantaggio? Intanto i prodotti sono in conto vendita e per il trasporto dall'Italia abbiamo trovato dei partner che ci consentono di fare groupage di tutta l'attività. Abbiamo grazie ad una nostra azienda partner una base per la partenza dei prodotti a Bari e una a Milano, Questa è l'ultima mia pensata.

Nella sua semplicità è geniale, o comunque, innovativa, perché non è facile trovare un sistema simile.

In effetti è semplice, io pensavo anche troppo.

Le cose originali sono semplici, che non significa facile.

Esatto. Motivo per cui a metà aprile sarò a Verona, siamo stati invitati per il Vinitaly.

Bello, stai dicendo che ti piacerebbe entrare nel mondo della ristorazione?

No, non era questo l'obiettivo iniziale. Questa è un'idea che mi è venuta sempre nell'ottica di creare una cosa che porti novità, coinvolgimento e cose buone per tutti i soggetti coinvolti.

Senti per chiudere ti faccio il mio rituale: hai una domanda che ti piacerebbe sentirti fare?

Sai che mi metti in crisi? Chiedimi se sono felice

Ti ritieni una persona felice, Valeriano?

Posso dire di sì, perché oggi vedo prendere forma quegli obiettivi che, prima ancora, erano sogni. E c'è un momento preciso, quasi impercettibile, in cui tutto cambia: quando un sogno smette di essere un'idea sospesa e diventa un obiettivo che avanza, cresce, si realizza. È lì che nasce la felicità — quella autentica, quella che senti nello stomaco — perché riconosci che ciò che avevi immaginato, un giorno lontano, ora esiste davvero.

Andrea Campagnolo





0207 7203 721
WhatsApp
FOR BUSINESS

VINCENZO'S

Specialist Fine Seasonal Italian (& French) Food Importers
Restaurants and Home Deliveries

 @vincenzo.ltd

A121/122 New Covent Garden Market, Nine Elms Lane, London SW8 5BH

orders@vincenzoltd.co.uk





ALCALINE



YOUR TRUSTED TIME CRITICAL PARTNER

📍 Aardenburg NL

📍 Folkestone UK

📍 Leini IT

**NEXT DAY DELIVERY GUARANTEED
ITALY TO UK**

www.alcaline.uk.com



01303 233500 www.alcaline.uk.com traffic@alcaline.uk.com

GALA DANCE&DINNER ALL'HILTON PER PARMENSI DI LONDRA

In oltre duecento si sono ritrovati lo scorso 28 febbraio all'Hilton di Kensington per il Gala Dinner & Dance dell'Associazione Parmense, uno degli appuntamenti più sentiti dalla comunità della Valtaro e della Valceno nel Regno Unito. Una serata che una volta all'anno rinnova il legame tra chi vive all'estero e i territori di origine, rafforzando quel ponte di amicizia e identi-

tà costruito nel tempo dalle comunità emigrate.

Si è ballato con la musica tradizionale e pop degli intramontabili STRYX ma all'inizio della serata sono risuonate anche le note del Corpo Bandistico Borgotese.

In vendita a 95 sterline, i biglietti hanno dato diritto - oltre che al ballo - ad un aperitivo di benvenuto e ad una

cena gourmet di quattro portate con vino.

Si è trattato - hanno indicato gli organizzatori - "di un momento importante per ribadire il valore della grande rete delle associazioni emiliano-romagnole nel mondo e del rapporto vivo con i territori di origine".

Molti i rappresentanti istituzionali arrivati in occasione dall'Italia, incominciando da Barbara Lori, vice presidente dell'assemblea regionale dell'Emilia-Romagna. Presenti i primi cittadini di Borgotaro, Marco Moglia, e di Bardi, Valentina Pontremoli, di Compiano, Francesco Mariani, l'assessore Roberto Agazzi di Bedonia, una delegazione di Varsi (con il vicesindaco Marco Sidoli), la consigliera Manuela Fulgoni, rappresentanti del consiglio comunale di Borgotaro Enrico Ori e Davide Marchini.

"La nostra associazione è nata per servire e unire le nostre comunità. Siamo un ponte tra la nostra grande



famiglia qui a Londra e nel Regno Unito con la terra da cui le nostre famiglie provengono", ha sottolineato Domenico Sidoli, presidente della Associazione Parmense.

Non è mancata la tradizionale riffa benefica, con il ricavato destinato alle cooperative Arcobaleno di Borgotaro e Bucaneve di Bardi.

Il weekend londinese incentrato sul Dinner&Dance all'Hilton - al quale ha partecipato anche Matteo Daffadà, consigliere regionale e presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo - è stata l'occasione per portare avanti il progetto "Radici in

viaggio. Valtaro tra tradizioni e futuro, donne e giovani protagonisti", che punta a valorizzare la memoria dell'emigrazione e il legame tra la comunità borgotese e i suoi emigrati. Nel quadro di questa iniziativa gli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore "Zappa-Fermi" hanno presentato un loro lavoro di ricerca sull'emigrazione dalla Valtaro la mattina del 28 febbraio ai loro coetanei della scuola londinese Cardinal Vaughan Memorial.

Il 1° marzo la kermesse parmense si è chiusa in bellezza con messa e lunch alla chiesa italiana di St. Peter a Clerkenwell.

A SHOREDITCH VA IN SCENA L'ITALIAN FASHION SHOW



Shoreditch, febbraio. Niente palazzi storici, niente velluti rossi. Solo mattoni a vista, neon e una passerella che prova a spiegare dove sta andando davvero la moda italiana.

Durante i giorni della London Fashion Week, mentre le grandi case occupano calendari ufficiali e location monumentali, a 45 Curtain Road si è svolto

qualcosa di diverso. L'Italian Fashion Show 2026 non è stato una sfilata tradizionale ma una piattaforma: due serate pensate per mettere in contatto stilisti emergenti italiani e mercato internazionale.

Il progetto nasce da un'idea di Davide Magliuolo, con la collaborazione di Sarah Spampinato. L'obiettivo non era

replicare Milano all'estero, ma inserirsi dentro il sistema globale della moda nel punto in cui è più permeabile: Londra, città che continua a funzionare come laboratorio creativo e luogo di scouting per buyer e addetti ai lavori.

La formula è semplice e contemporanea. Più designer condividono la stessa passerella, ognuno con il proprio linguaggio, davanti a un pubblico misto di stampa, influencer, professionisti e operatori commerciali. Tra i partecipanti lo stilista Francesco Argiri e il brand Cotiè Couture, fondato da Maria Carla Rodomonte e Anna Mazzucotelli, che ha presentato una collezione ispirata alla Roma architettonica reinterpretata in chiave attuale.

La prima sera è stata dedicata allo show: modelli, musica, pubblico ravvicinato e atmosfera quasi da club. Il secondo giorno ha spostato l'attenzione sul lato meno visibile della moda, con incontri, interviste e confronto diretto tra designer, PR e buyer. Un dettaglio non secondario: l'evento ha avuto an-



che il sostegno di realtà associative e professionali attive nel Regno Unito tra cui l'Italian Chamber of Commerce and Industry for the UK.

«Come UK Confederation siamo orgogliosi di aver patrocinato l'Italian Fashion Show 2026: un'iniziativa coraggiosa che valorizza talento e collaborazione», ha dichiarato Gaetano Bauso, aggiungendo i complimenti agli organizzatori Sarah Spampinato e Davide Magliuolo per il lavoro svolto.

La scelta di Londra è tutt'altro che casuale. Durante la fashion week la città concentra fotografi, showroom e compratori provenienti da diversi Paesi. Organizzare una sfilata parallela significa sfruttare la stessa attenzione

mediatica delle grandi maison ma con costi sostenibili per giovani marchi indipendenti.

L'Italian Fashion Show racconta così una trasformazione del Made in Italy: meno centrato sulle passerelle ufficiali, più orientato alle reti internazionali. Non è il teatro della moda, è il suo backstage operativo. Qui non si costruiscono miti immediati, si costruiscono relazioni.

E spesso, nel 2026, una carriera inizia proprio così: con una passerella condivisa in un ex spazio industriale di Shoreditch e un buyer che, a fine serata, chiede semplicemente un catalogo.

Emanuele Piva



**WINNER OF BEST
SUPERMARKET
PRODUCT**

**HONoured TO HAVE BEEN AWARDED
BEST SUPERMARKET PRODUCT
UK ITALIAN AWARDS
FILIPPO
BERIO®**



LA MUSICA "MADE IN DISNEY" RISUONA ALLA S.I.A.L. SCHOOL



Nel quadro di eventi organizzati in parallelo al tentativo ufficiale per il Guinness World Record per il più lungo tiramisù del mondo, si sono esibiti lo scorso 5 marzo alla S.I.A.L. school in Holland Park, quattro artisti italiani che portano in giro per il mondo lo spettacolo "Disneiamo" dove ripercorrono canormente le canzoni dei film della Disney in una carrellata dei vecchi successi fino ai nuovi films.

Giorgia Vecchini, Stefano Bersola, Eleonora Segaluscio e Pietro Ubaldi hanno fatto centro con lo show, tanto che il pubblico londinese si è unito a loro per intonare le più celebri melodie "made in Disney".

La Notizia era presente ed abbiamo fatto una domanda ciascuna ai quattro artisti:

Giorgia Vecchini, tra le tante cose che hai fatto sei anche nel Guinness world record per la più grande colle-

zione al mondo di Creamy: come nasce questa passione? Ti rivedi più in lei o in una principessa Disney?

Si sono nel Guinness World Record per la collezione più grande al mondo dedicata all'Incantevole Creamy e di recente anche per quella dedicata a Magica Magica Amy, che è un altro anime dedicato al mondo della magia. Creamy è sempre stato il mio personaggio preferito e sebbene non l'abbia mai interpretato live rimane nel mio cuore e quindi diciamo questa collezione nasce da quando sono bambina ed è andata avanti negli anni, negli anni insomma ho accumulato tutto questo materiale. E per quanto riguarda, io principessa non mi ci sono mai sentita, sono più per la parte dei cattivi, li trovo più interessanti, molto più sfaccettati e più divertenti anche da interpretare. Però se dovessi scegliere un personaggio Disney a questo

punto farei non proprio una principessa ma una che la sa lunga, tipo Megara di Hercules. Mi sembra quella che in qualche modo riesce a coniugare bene sia l'essere comunque una donna seducente eccetera e destreggiarsi tra quelle che sono le realtà della vita, tra il bene e il male.

Stefano Bersola, da sigle anime della tv alle canzoni della Disney, qual è il vestito artistico in cui ti senti più a tuo agio e come nasce poi questo progetto?

Io mi sento a mio agio con entrambe le situazioni, quindi sia con le sigle d'animazione con cui sono nato, e quindi sono profondamente grato alle anime perché mi hanno dato tanta fortuna, e probabilmente se non fosse stato per loro non sarei arrivato fino alla Disney, almeno quantomeno a cantare, a fare dei concerti con le canzoni Disney. Questo spettacolo nasce proprio da un concerto che è stato fatto a Lucca Comics and Games nel 2017 e 2018 e si chiamava "Un viaggio d'anime" dove praticamente venivano uniti sia tutto il mio repertorio che riguardava le sigle d'animazione sia un repertorio riguardante il mondo della Disney. Per me era la prima volta che mi cimentavo in questo tipo di canzoni perché io ho sempre amato la Disney ma in realtà molto superficialmente nel senso che mi piacevano i film ma non avevo mai approfondito a livello musicale i brani che componevano questi film e mi ci sono trovato benissimo, nel

senso che sono anche sfidanti per un cantante e quindi per uno come me che ama sempre migliorarsi e ama le sfide per me è stato un bel traguardo. Le canzoni Disney sono tutte grandissime, autori eccezionali come Alan Menken.

Eleonora Segaluscio, Sei stata la voce cantata di Biancaneve ti ritrovi in quel personaggio o sei diversa? Cosa non ha capito la gente di quel film visto il risultato?

Mi rivedo in Biancaneve? Sì sinceramente pensavo di essere completamente diversa da lei, infatti non vedevo proprio la mia voce su di lei all'inizio, quando poi ho fatto il provino e ho realizzato che era lei ho detto proprio "Una principessa più diversa da me non potevano appunto scegliermi per doppiarla." e invece soprattutto in questa versione di Biancaneve ovviamente non quella del 1937, senza nulla togliere perché io la amo profondamente, mi ci ritrovo perché lei comunque è molto impavida, vera, onesta e fiera e io credo che siano quattro aggettivi che mi rispecchiano moltissimo. Lei è molto molto "strong" come principessa, non è una principessina, in questa versione combatte, lotta per quello in cui crede quindi sì perché io sono molto così. Che non ha capito la gente? Intanto bisogna vedere se l'hanno visto infatti perché io mi chiedo sempre se l'hanno visto, perché secondo me parlano un po' a priori, poi io non perché sono di

parte, a me il film è piaciuto, è molto carino riprende molto l'originale però è un po' stato rivisitato, giustamente perché è cambiata anche la società, sarebbe stato strano vedere lo stesso cartone animato del 1937 adesso, forse non hanno capito la CGI ("immagini generate al computer" ndr), forse non hanno capito la scelta del cast, forse non hanno capito tante cose, però musicalmente possiamo dire che è pazzesco.

Pietro Ubaldi, Ormai sono tanti anni che la tua voce accompagna generazioni e generazioni di bambini. C'è un personaggio a cui sei più legato? E in quale cattivo Disney ti rivedi di più?

Tutti i cattivi ovviamente perché me li affibbiano, ma me li cercherei da solo, se non me li dessero. Devo dire che ho fatto molti più cartoni che film, che personaggi umani, per quanto un film di pirati non è certo un film normale, però Capitan Barbossa, sicuramente il lato brutto, profondo, scheletrico, maledizioni a destra e a manca, parolacce, marinaio è stato molto divertente. Ho imparato parecchio doppiando quello, perché io ho un'attitudine con i cartoni a esagerare un po' i personaggi che ho fatto. La cosa mia bella è che mi diverto ancora adesso dopo 45 anni di doppiaggio, perché prima ho fatto un po' l'attore, mi diverto sempre, ancora adesso, certo se un prodotto è bello mi diverto di più, se un prodotto fa schifo però me lo faccio piacere lo stesso. Io mi diverto dappertutto, naturalmente Doraemon è quello che mi diverte di più, come cartone è Spongebob Patrick che è quello più scemo, sono scemi tutti, ma il mio è il più scemo di tutti.

Cristina Polizzi



CAPUTO
Il mulino di Napoli

**“Napule
è mille culture”**

Mille colori e mille sapori legano la storia di Napoli a quella del nostro Mulino. Una storia fatta di passione, generosità e rispetto della tradizione.



@mulinocaputo mulinocaputo.it



IL DESIGN ITALIANO A LONDRA *a cura di Daniel Gava*

BARIOLA (BOFFI):

“LA CUCINA SEMPRE PIÙ PARTE DELL'ARCHITETTURA DOMESTICA”



Parlare di Boffi significa parlare di un'idea di abitare sofisticata, essenziale e profondamente contemporanea. E se c'è un ambiente che racconta bene questa visione, è la cucina. Nel Regno Unito, e in particolare a Londra, questa idea dell'abitare conta su una clientela internazionale, attenta a qualità, dettaglio e valore di spazi pensati per durare nel tempo. Ho incontrato Luca Bariola, Managing Director di Boffi / DePadova UK per raccontare ai lettori de La Notizia come un marchio simbolo del design italiano, che celebra quest'anno i suoi 70 anni, riesca a

parlare a un mercato esigente e competitivo come quello britannico.

Luca, Boffi è un marchio italiano molto riconoscibile, con una forte identità. Che tipo di rapporto ha trovato con il mercato britannico e con Londra in particolare?

Londra è una città straordinariamente ricettiva verso il design di qualità. È un mercato molto maturo e profondamente internazionale, dove architetti e clienti finali dimostrano una grande sensibilità per il progetto, per i materiali e per il valore del dettaglio. Per noi è un contesto molto naturale.

Secondo lei, oggi chi sceglie una cucina di alto livello cosa cerca davvero? Solo qualità e funzionalità, oppure anche un certo stile di vita?

Direi entrambe le cose. La qualità e la funzionalità sono fondamentali, ma oggi non sono più sufficienti da sole. Chi sceglie una cucina di alto livello cerca anche un certo modo di vivere la casa. Si cerca uno spazio che sia bello, equilibrato, capace di durare nel tempo.

Nel Regno Unito trovate un pubblico molto internazionale. Ci sono differenze nel modo in cui clienti britannici, italiani o di altre provenienze guardano alla cucina e alla casa?

I progetti che seguiamo coinvolgono clienti provenienti da culture e contesti molto diversi, ognuno con sensibilità e abitudini domestiche proprie. Quello che spesso li accomuna è la ricerca di qualcosa di realmente distintivo. Nel caso di BOFFI / DePadova parliamo di progetti difficilmente comparabili con altre proposte sul mercato, perché nascono da una cultura del progetto molto precisa. Le proporzioni, i volumi

e il rapporto tra materiali e architettura sono studiati con grande attenzione e rappresentano una delle eccellenze del nostro design.

Londra è una città molto esigente, ma anche molto aperta. Quanto vi stimola lavorare in un contesto dove si incontrano culture, gusti e modi di abitare così diversi?

È uno degli aspetti più stimolanti del lavorare qui. Londra è una città dove convivono sensibilità progettuali molto diverse, e questo rende ogni progetto un dialogo interessante tra culture e modi di vivere la casa. Per un marchio come BOFFI / DePadova è un contesto molto fertile, perché il nostro design ha sempre avuto una vocazione internazionale. La forza del progetto, quando è chiaro e coerente, riesce a parlare a pubblici molto diversi senza perdere la propria identità.

Guardando al futuro, pensa che la cucina continuerà a essere il cuore della casa anche nei prossimi anni? E in che direzione vede evolvere il gusto del pubblico nel Regno Unito?

Credo che la cucina continuerà ad avere un ruolo centrale nella casa contemporanea. Negli ultimi anni è diventata sempre più uno spazio di relazione, non solo un luogo dove si cucina. Quello che vediamo evolvere è soprattutto il modo in cui la cucina si integra con il resto della casa. Diventa sempre più parte dell'architettura domestica, con soluzioni che dialogano con il living e con gli altri ambienti in modo

molto fluido. Nel Regno Unito vediamo anche una crescente attenzione per materiali autentici, proporzioni equilibrate e soluzioni progettuali che abbiano una forte identità ma che rimangano eleganti e senza tempo.

Infine, da italiano che lavora per un marchio simbolo del design nel Regno Unito: cosa significa, oggi, rappresentare un pezzo del nostro Paese in un mercato internazionale come questo?

È certamente una grande responsabilità, ma anche un grande privilegio. Il design italiano ha una tradizione straordinaria e rappresenta una parte molto importante della nostra cultura. Lavorare con BOFFI / DePadova in un contesto internazionale come Londra significa portare avanti questa tradizione, ma allo stesso tempo confrontarla ogni giorno con un pubblico globale, molto attento e molto informato.



MDL UK: CAPPELLO SUBENTRA AD AULETTA COME CONSOLE



Vincenzo Auletta e Sergio Cappello

La sezione UK dei Maestri del Lavoro (Mdl) ha un nuovo Console nella persona di Sergio Cappello, subentrato a Vincenzo Auletta che diventa Console Emerito.

Il passaggio delle consegne è stato ufficializzato lo scorso 29 marzo, Domenica delle Palme, durante una festa al Centro Scalabrini che si è aperta con una messa officiata da padre Jonas alla presenza di Maestre e Maestri del Lavoro, rappresentanti istituzionali, sponsor e membri della comunità.

Dopo la funzione religiosa si è passati



alla fase saluti, sorrisi e brindisi e nella sua funzione di nuovo capo della sezione Sergio Cappello ha reso omaggio a Auletta, riconoscendo il valore del lavoro svolto durante il suo lungo mandato. Un passaggio di consegne vissuto con partecipazione e rispetto,

in un'atmosfera serena ma carica di significato.

Gli interventi di Tonino Bonici (in passato a capo della sezione) e del nuovo Console hanno richiamato l'importanza del lavoro, dell'impegno e dell'esempio che i Maestri del Lavoro

continuano a offrire alle nuove generazioni.

“Il nostro percorso umano e professionale è un patrimonio prezioso non solo per il mondo del lavoro, ma per l'intera comunità, soprattutto per le nuove generazioni che guardano a noi come modello”, ha sottolineato Cappello che ha ringraziato tutti i presenti e in modo particolare gli sponsor il cui contributo è anche “una testimonianza di fiducia verso iniziative che

promuovono la cultura del lavoro, il merito e l'esperienza”.

Alle 13.15 è stata la volta del pranzo, con sottofondo musicale, mentre nel pomeriggio c'è stato spazio al divertimento con la tombola e l'asta. La partecipazione è stata vivace grazie anche all'energia di chi ha animato i giochi e alla presenza di premi apprezzati da tutti, tra cui prodotti gastronomici come porchetta e olio.

Emanuele Piva



Multilingual Support

Customs Declarations

24/7 Support

Unique Expertise

BR.IT.
British Italian Customs Solutions

sales@customsbrit.com
brit-customs.com

PILOTI E HOSTESS CERCANSI



Se sei un giovane in cerca di una professione che ti garantisca un lavoro buono e interessante tieni presente questa notizia: le compagnie aeree di tutto il mondo sono a caccia di migliaia di piloti, assistenti di volo e tecnici di manutenzione. La crescita esponenziale del trasporto aereo, nei prossimi anni richiederà un notevole aumento di nuovi professionisti qualificati.

Il trend emerge dagli ultimi dati diffusi dai due colossi aeronautici mondiali, la statunitense Boeing e l'europea Airbus.

Secondo la Boeing, entro il 2044 nel mondo saranno necessari 600mila nuovi piloti, 1 milione di hostess e steward e 710mila tecnici.

Simili le stime di Airbus, che sempre fino al 2044 prevede che saranno assunti a livello globale 633mila piloti, 1,01 milioni di assistenti di volo e 705mila tecnici.

Le opportunità di lavoro offerte dal settore del trasporto aereo sono state al centro di Fly Future 2026, l'uni-

co evento italiano di orientamento e informazione dedicato ai giovani che intendano entrare nei settori dell'aviazione e dello spazio. Questo evento, giunto alla quinta edizione, è stato organizzato a febbraio alla Macroarea di Ingegneria dell'Università di Roma Tor Vergata.

"Il settore aerospaziale è in notevole crescita, in Italia e in tutto il mondo, e le aziende sono alla ricerca di un gran numero di figure professionali, offrendo lavori sicuri, ben retribuiti e con prospettive di crescita per il futuro", conferma Luciano Castro, presidente di Fly Future.

L'evento offre a centinaia di giovani e studenti provenienti da istituti superiori e università di tutta Italia di incontrare manager e professionisti affermati del mondo dell'aviazione e dello spazio, così da "trarre informazioni preziose per scegliere i percorsi formativi più adatti e per trovare le migliori opportunità di lavoro e di carriera".

BOLOGNA LA CITTÀ PIÙ SMART D'ITALIA (MA ANCHE LA PIÙ SPORCA?)

Tortellini, mortadella e tagliatelle al ragù hanno valso a Bologna lo storico soprannome di "la Grassa" ma il capoluogo dell'Emilia-Romagna ne ha appena conquistato un altro: quello della città più smart d'Italia 2025. Va detto però che è stata ultimamente alla ribalta per un'influencer polacca che su Tik Tok l'ha liquidata in modo tranciante: "È molto sporca, puzza di urina ovunque, sembra non pulita da anni".

Ma andiamo con ordine e incominciamo dalla hit parade delle smart cities: qui Bologna ha detronizzato la povera Milano, finita al 39esimo posto, e svetta nel City Vision Score 2025, l'indice, curato dalle società di consulenza Blum e Prokalos, che misura su una scala da 10 a 100 il grado di "intelligenza" di tutti i 7.896 comuni della Penisola.

La metodologia del City Vision Score si basa su 30 indicatori distribuiti in 6 dimensioni - smart governance, smart economy, smart environment, smart living, smart mobility e smart people - con dati normalizzati da fonti istituzionali.

Il rapporto propone letture per macro aree geografiche (Nord, Centro, Sud e Isole), per classi dimensionali, un focus dedicato ai capoluoghi e un



approfondimento dedicato alla valutazione del grado di benessere dei contesti urbani.

Dalla classifica generale emerge che l'Italia più smart ha il baricentro tutto spostato a Nordest. Nelle prime quindici posizioni dello score compaiono infatti solo comuni di quella zona del Paese.

Bologna è seguita nell'ordine da Villa Lagarina (TN), Imola (BO), Spormaggiore (TN), Carpi (MO), Badia (BZ), Andalo (TN), Bagno di Romagna (FC), Stenico (TN), Castel San Pietro Terme (BO), Castel Guelfo di Bologna (BO), Mordano (BO), Lavis (TN), Tione di Trento (TN), Bressanone (BZ).

C'è però un rovescio della medaglia ed è la denuncia di Karosolotravel, influencer polacca famosa su Tiktak per i video dei suoi viaggi. L'Italia è tra i suoi paesi preferiti, tante le città che ama con l'eccezione di Bologna di cui dice: "Mi ha fatto venire il mal di stomaco e la nausea".

"È stato terribile, strade e facciate di palazzi non vengono pulite da tempo. Sono venuta qui per mangiare pasta alla bolognese, ma avevo voglia di vomitare e ho mangiato a malapena qualcosa. Personalmente sconsiglio Bologna, anche se nelle foto può sembrare interessante".



MEREB

Food & Wine

411 di Holloway Road N7 6HJ

**In cerca di cibo Made in Italy? Provate Mereb Fine Food
Ci troverete il meglio!**

Aperto tutti i giorni dalle ore 08:00 alle ore 21:00



GENOVA-LONDRA: VERSO PARTNERSHIP TRA MUSEO MARE E ROYAL MUSEUMS GREENWICH

Il museo del Mare di Genova e i Royal Museums Greenwich hanno avviato "un confronto approfondito sulle possibilità di collaborazione internazionale, con particolare attenzione ai temi dell'emigrazione e immigrazione, della storia marittima condivisa, delle nuove tecnologie applicate allo shipping e ai linguaggi contemporanei della museologia".

Di questa partnership si è discusso lo scorso 9 febbraio nel capoluogo ligure durante un incontro istituzionale tra rappresentanti del Mu.MA (il museo genovese) e dei musei di Greenwich.

"Genova e Londra - ha dichiarato Marco Ansaldo, Presidente di Mu.MA - sono due capitali. Londra lo è stata per lungo tempo e lo è tuttora su scala globale; Genova lo è stata per due secoli nel Medioevo e deve tornare a essere una capitale del Mediterraneo. La visita dei vertici dei musei di Greenwich rappresenta un passaggio fondamentale per sviluppare collabora-



zioni, gemellaggi e progetti capaci di rafforzare il ruolo internazionale della nostra città e della Liguria".

Per Pierangelo Campodonico, direttore del museo genovese, che è il più grande museo marittimo del Mediterraneo, l'obiettivo è chiaro: "La nostra idea è formalizzare un accordo strutturale con i Royal Museums Greenwich, un vero patto di collaborazione come avviene tra grandi musei marittimi. Pensiamo a mostre congiunte e a un lavoro condiviso su temi che ci accomunano, come lo sviluppo dei porti di Londra e Genova, o una rilettura critica della storia marittima, lontana da ogni retorica nazionalista e fondata invece sulla cooperazione tra popoli e culture".

Nel suo intervento, Paddy Rodgers, Director and Chief Executive Officer dei Royal Museums Greenwich, ha sottolineato il valore identitario del rapporto tra città e porto: "A Genova il legame tra identità urbana e porto è ancora fortemente visibile e percepibile. È qualcosa da cui anche Londra può imparare, soprattutto in un'epoca di quella che potremmo definire una "cecità oceanica", che ci fa dimenticare quanto il mare sia stato ed è tuttora fondamentale nella costruzione delle nostre città".

Rodgers ha insistito sull'importanza di modelli museali inclusivi e partecipativi, capaci di coinvolgere comunità diverse attraverso nuove forme di programmazione culturale.

London Local Elections: Event for Conservative Candidates of Italian Origin



The Italian Conservatives and Friends Group hosted on the 29th of March a special event offering attendees an opportunity to acknowledge and celebrate a number of conservative candidates of Italian origin standing across London and Hertfordshire in the upcoming UK local elections on 7 May.

These candidates are Sabrina Boni (Westminster), Roberto Salve (Westminster), Andrea Dardi (Kensington), Chris Vinante (Shepherd's Bush, Hammersmith) and Salvatore Pagdades (Mayor of Sawbridgeworth, one of the youngest mayors in the UK at 22, also of Italian origins and re-standing).

"The Gathering 03.2026" formed also part of the organization's tenth-anniversary series celebrating a decade of community engagement and support for the principles, values and the candidates of the UK Conservative Party.

The evening brought together members, volunteers, supporters, and community representatives for discussion, networking, and reflection on ten years of activity.

Distinguished Guests of the event

were Stanley Johnson (former MEP, writer, long-time admirer of Italy and father of the former prime minister Boris Johnson), Monica Devendran (Mayor of Amesbury, the home of Stonehenge), Ahmereen Reza (Vice President of the National Conservative Convention & Conservative Party Board Member), John Cope (chairman of the Conservative Councillors' Association & Conservative Party Board Member).

Stanley Johnson shared an exclusive "pre-launch" of his forthcoming illustrated table book, chronicling his journeys following in the footsteps of Marco Polo. The book's official retail launch is scheduled for September.

Guests enjoyed an array of high-quality Italian food, sparkling wines, and spirits supplied by the Italian Producers Organisation, led by Giusi Mancangi.

The gathering was hosted by Wafik Moustafa and Caterina Frisina, and it was organised by the Italian Conservatives Founding Chair, Chris Vinante Giovannini, who introduced all the guests



PITTORE SARDO ALLA RIBALTA A LONDRA



Alla ribalta a Londra, grazie ad una coloratissima mostra ospitata a Casa Italia, il pittore sardo Alessandro Tamponi

che vive a Nuoro dove ha abbandonato a 39 anni il mestiere d'architetto per dedicarsi a tempo pieno al suo "vero amore", l'arte figurativa.

In calendario fino al 7 maggio, la mostra (con 26 quadri esposti) "celebra l'arte contemporanea italiana, promuove il dialogo culturale tra l'Italia e il Regno Unito e mette in luce la ricchezza di espressione dell'arte sarda". È stata inaugurata lo scorso 9 aprile.

"La pittura di Alessandro Tamponi - ha dichiarato l'Incaricato d'Affari Riccardo Smimmo all'inaugurazione - affonda le sue radici in un forte linguaggio figurativo, caratterizzato da un'intensa espressività, vividi contrasti cromatici e da una distintiva, spesso ironica, interpretazione della condizione umana. I suoi soggetti, tratti dalla vita quotidiana, vengono rielaborati attraverso una prospettiva al tempo stesso personale e universale, invitando lo spettatore a riflettere su identità, comunità e sulle sottili tensioni tra tradizione e modernità".

L'artista

since 1985

open every day from 12 to 12

in Golders Green
UNDER THE BRIDGE

917 Finchley Road
NW11 7PE
020 8458 1775
020 8731 7501
also available on
UberEats

Belluzzo

International Partners

38 Craven Street, London WC2N 5NG

Tel: +44 (0)20 7004 2660 - Fax: +44 (0)20 7004 2661

london@belluzzo.net

www.belluzzo.net



Il digiuno intermittente funziona, a detta di parecchi esperti. Ma come funziona? E in che modo impatta sulle attività cerebrali?

Un team di ricercatori italiani e californiani ha cercato di saperne di più sui meccanismi con cui la sempre più popolare dieta (paragonabile in un certo senso al Ramadan della religione islamica...) influenza la salute (non solo quella corporea ma anche e soprattutto quella cerebrale) e ha scoperto che a giocare un ruolo chiave è il succinato, un composto chiave del metabolismo energetico. Il succinato "può mediare gli effetti benefici del digiuno intermittente sul metabolismo,

IL DIGIUNO INTERMITTENTE FUNZIONA, MA COME FUNZIONA?

e soprattutto sul comportamento e sull'infiammazione cerebrale nelle persone obese".

Lo studio è stato pubblicato sulla rivista Acta Physiologica ed è frutto di una collaborazione internazionale tra Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Istituto di Fisiologia Clinica del CNR di Pisa, Università di Pisa, Scuola Normale Superiore e University of California Irvine.

"Grazie a questo studio, potremo sviluppare approcci nutrizionali o farmacologici mirati a modulare il succinato per prevenire non solo il diabete e altre malattie cardiometaboliche, ma anche i disturbi dell'umore e il declino cognitivo associati all'obesità, offrendo una protezione neurobiologica superiore a quella della semplice restrizione calorica" dichiara Paola Tognini, ricercatrice presso il Centro Health Science della Scuola Sant'Anna e coordinatrice dello studio.

L'obesità è un fattore di rischio noto per malattie cardiometaboliche, tra cui il diabete di tipo 2 e l'ipertensione. Tuttavia, l'obesità non pesa solo sulla bilancia: colpisce il cervello, aumentando il rischio di disturbi cognitivi, malattie neurodegenerative e neuropsichiatriche.

Il team di ricerca ha utilizzato un modello sperimentale di obesità indotta da dieta ad alto contenuto di grassi, confrontandolo con una dieta bilanciata assunta giornalmente e con gli effetti del digiuno a intermittente, un particolare regime dietetico che interviene il consumo della dieta bilanciata a periodi di digiuno di 24 ore.

I risultati principali hanno dimostrato che il passaggio da una dieta ricca di grassi a una dieta bilanciata o al digiuno intermittente riduce peso corporeo e massa grassa e migliora la tolleranza al glucosio. Tuttavia, solo il digiuno a intermittenza migliora significativamente

il comportamento esplorativo e diminuisce i livelli di ansia, effetti associati a ridotta infiammazione nel cervello.

"Grazie a tecniche avanzate - spiega Amalia Gastaldelli, dirigente di ricerca dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR di Pisa - siamo riusciti a individuare il succinato come una molecola chiave che mette in comunicazione il metabolismo del corpo con il cervello"

La ricerca italo-californiana ha scoperta una "firma metabolica" specifica del digiuno a intermittenza caratterizzata da una riduzione del metabolita succinato nel plasma e da un suo aumento nel fegato e nel tessuto adiposo bruno. "Sorprensamente, somministrare succinato da solo riproduce gran parte degli effetti del digiuno a intermittenza, soprattutto a livello di cambio di comportamento e diminuzione di ansia; come se la molecola fosse il 'segreto' del digiuno intermittente" spiega Andrea Tognozzi, studente del corso di dottorato in Scienze cliniche e traslazionali dell'Università di Pisa.

Questi risultati suggeriscono che la



modulazione del succinato, in particolare il suo incremento nel fegato e nel tessuto adiposo bruno, e la riduzione nel circolo sanguigno, rappresentano "un nuovo correlato biochimico dei benefici del digiuno intermittente su metabolismo, comportamento e infiammazione cerebrale".

Nella sua forma classica il digiuno intermittente è un regime alimentare che alterna finestre temporali di alimentazione a periodi di digiuno: solitamente 16 ore di digiuno e 8 di alimentazione. Punta a "migliorare la gestione del peso, la sensibilità all'insulina e promuovere l'autofagia, un meccanismo di pulizia cellulare". In genere nella sua forma più dolce si salta la prima colazione e poi nella finestra delle otto ore si consiglia di mangiare in modo equilibrato senza conteggio di calorie.

COME TENERE SANO IL CUORE? TE LO SPIEGA CARDIOLOGO SICILIANO DI HARLEY STREET

Come puoi tenere sano il tuo cuore? Te lo spiega una "guida pratica" appena data alle stampe da un cardiologo siciliano, Francesco Lo Monaco, che ad Harley Street - tempio della medicina privata a Londra - ha fondato la National Heart Clinic.

Il libro, "Heart Saviour" il titolo, è stato presentato dal medico - specializzato proprio in cardiologia preventiva - lo scorso 13 marzo nella clinica da lui creata.

Troppo spesso ascoltiamo il cuore solo quando ci sussurra all'orecchio, ma la prevenzione rimane una delle forme di guarigione più efficaci. Lo Monaco insiste sul fatto che si deve fare prevenzione concentrandosi su ormoni, stress, stile di vita, patologie croniche, alimentazione, dispositivi indossabili e integratori per la salute del cuore. È lo stesso approccio da lui usato nella sua pratica clinica, dove la cura si prende il tempo di ascoltare, fornire chiarezza e creare piani personalizzati che tengano conto della persona nella sua interezza: corpo, mente e cuore.

La guida si sofferma anche sulle differenze nel rischio cardiovascolare tra uomini e donne, il ruolo della tecnologia indossabile (come smartwatch, fitness tracker e sensori), dell'alimentazione e degli integratori. Scritto per incoraggiare un processo decisionale informato e condiviso, "Heart Saviour" si propone di aiutare i lettori ad adottare un approccio proattivo ed equilibrato alla salute del cuore a lungo termine.

"Le malattie cardiache dice Lo Monaco - sono spesso prevenibili, ma troppe persone iniziano a preoccuparsene solo quando qualcosa va storto. Ogni settimana vedo pazienti che si



stupiscono quando dico loro che gli alimenti che consumano quotidianamente stanno danneggiando le loro arterie. Preparare pasti sani richiede tempo e per le persone con una vita frenetica questo può essere difficile. È un dato di fatto, non una scusa. Nonostante ciò, credo che la maggior parte delle persone possa apportare miglioramenti significativi alla propria alimentazione, riducendo drasticamente il rischio cardiovascolare, cercando di mangiare bene per la maggior parte del tempo. La dieta mediterranea è

quella con cui sono cresciuto in Sicilia ed è quella che consiglio sempre ai miei pazienti. Privilegia alimenti integrali e grassi sani e non implica restrizioni, quindi è facile da seguire".

La presentazione di "Heart Saviour" è avvenuta in abbinata con un altro libro, "Il Disordine Costituito e molto altro", scritto da Maria Grazia Elena Brandara, una conterranea del cardiologo (sono entrambi di Naro, un paese dell'agrigentino). Per due volte sindaco di Naro, ex-deputata all'Assemblea Regionale Siciliana, attualmente presidente del Consiglio di amministrazione del consorzio per la gestione dei beni confiscati alla mafia, Maria Grazia Elena Brandara racconta sotto forma di romanzo i momenti difficili che l'hanno forgiata, ma anche quelli di grande gioia e soddisfazione che hanno tracciato il suo impegno politico e sociale, nonché la sua lotta più personale contro il tumore. "Non arrendersi mai", il suo costante messaggio di fondo.

All'evento, che si è concluso con la consegna a Lo Monaco dell'onorificenza "Moneta della Bella Gente", erano presenti la scrittrice Simonetta Agnello Hornby e il numero due dell'Ambasciata d'Italia in UK Riccardo Smimmo.



La storia non è stata generosa con le pecore. Praticamente l'unico di questi ruminanti a essere riuscito, seppure solo brevemente, ad attirare l'attenzione dei giornali e del grande pubblico è la pecora 'Dolly', la prima pecora nonché il primo mammifero a essere stato clonato con successo da una cellula somatica, sebbene non il primo animale in assoluto a essere stato clonato. All'epoca - gli anni Novanta - la clonazione era una fresca, e un po'

preoccupante, novità.

Dolly è nata nel 1996 al Roslin Institute, in Scozia a pochi chilometri da Edimburgo, dove ha vissuto fino alla morte avvenuta circa sette anni dopo. Gli scienziati annunciarono la sua nascita però solo l'anno successivo, nel febbraio del 1997. Il nome "Dolly" le fu dato in onore della cantante country Dolly Parton, dato che la cellula usata per la clonazione era una cellula mammaria e la Parton all'epoca era abbastanza nota per il suo generoso décolleté.

Dopo il suo decesso, i resti di Dolly furono impagliati e sono tuttora visibili - volendo - al Royal Museum di Edimburgo, che fa parte del National Museum of Scotland. Al di là dei resti 'fisici', nel 1998 la pecora e la sua clonazione hanno ispirato un personaggio della soap opera Sentieri: il clone di Reva Shayne...

James Hansen

Seguici anche su:
www.lanotizialondra.com

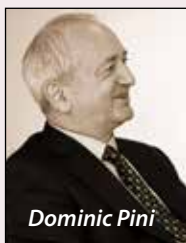
Open on Sunday Aperto la Domenica

BRICIOLE

RISTORANTE GASTRONOMIA
 20 HOMER STREET, LONDON W1H 4NA - T: 020 7723 0040 - F: 020 7723 5144
www.briciole.co.uk - info@briciole.co.uk
We do takeaway. Delivery available via uber eat and just eat

DOMANDE ALL'AVVOCATO

SONO CONSULENTE: POSSO SCHIVARE TASSE DA LAVORO DIPENDENTE?



Dominic Pini

Gentile Avvocato

Sono stato recentemente licenziato dal mio incarico di consulente presso una società di private equity a causa della crisi dei mercati. Successivamente, ho deciso di costituire una società di consulenza nel Regno Unito e ho 3 progetti.

Il primo progetto riguarda una attività di consulenza finanziaria in materia di fusioni e acquisizioni (M&A), con una struttura retributiva basata su commissioni (10-15% al completamento dell'operazione), e il mio ruolo consiste nello sviluppo commerciale piuttosto che nell'esecuzione diretta delle transazioni.

Il secondo è G3 per attività di business intelligence, basato esclusivamente su commissioni pari al 10% dei compensi del progetto.

Il terzo progetto riguarda una consulenza in materia di M&A e raccolta di capitali, che prevede una combinazione di un compenso mensile fisso seguito da commissioni basate sul valore dell'impresa o sul capitale raccolto una volta andate a buon fine le operazioni.

Vorrei sapere se questi progetti possano essere definiti come autentici progetti di lavoro autonomo e, pertanto, non tassabili come reddito da lavoro dipendente.

So che esiste una normativa nota come IR35, in base alla quale un lavoratore indipendente può fornire servizi tramite un intermediario, come una società di servizi personali, in circostanze in cui l'individuo sarebbe altrimenti considerato un dipendente o un funzionario del cliente ai fini dell'imposta sul reddito, e anche ai fini dei contributi previdenziali.

Cordiali saluti
Rodrigo

Gentile Rodrigo

Per garantire che i Suoi accordi non rientrino nell'ambito dell'IR35, i contratti dovrebbero includere disposizioni specifiche che dimostrino lo status di lavoratore autonomo. I contratti dovrebbero includere previsioni per le quali si affermi che l'accordo riguarda la fornitura di servizi da parte della Sua società intermediaria, non la fornitura da parte Sua direttamente in qualità di lavoratore autonomo.

Cosa ancora più importante, i contratti dovrebbero contenere una vera e propria clausola di sostituzione, che conferisca alla Sua società il diritto di inviare qualcun altro al Suo posto, un qualsiasi sostituto pagato dalla Sua società piuttosto che direttamente dal cliente, e senza che il cliente abbia diritti di approvazione preventiva - a condizione che il sostituto sia sufficientemente qualificato.

I contratti dovrebbero specificare che il lavoro viene svolto a prezzo fisso o su commissione, garantendo che la Sua società si assuma il rischio di perdita qualora il lavoro richieda più tempo del previsto e abbia l'opportunità di trarne profitto se completato in modo più efficiente.

Sarà necessario che le bozze dei contratti per i progetti vengano riviste per garantire che contengano le disposizioni corrette relative allo status di lavoratore autonomo. Esiste inoltre un'utilissima checklist dell'HMRC per il lavoro autonomo a cui può accedere su Govt. UK . com

Cordiali saluti
Domenic Pini
Pini Franco LLP

Questo articolo contiene informazioni utili. Tuttavia occorre richiedere una consulenza professionale per ogni singolo caso specifico ed è opportuno avere ottenuto un parere professionale prima di astenersi dal prendere o prendere iniziative.

Tendenze, Business, Cultura del Lavoro

"DIRITTO A STACCARE": QUANDO LA DISCONNESSIONE DIVENTA STRATEGIA, NON SOLO BENEFIT



Elisa Sgubin

Per anni la cultura del lavoro britannica, soprattutto a Londra, ha premiato la reperibilità continua: email serali, messaggi nel weekend, telefonate fuori orario "perché tanto siamo tutti online".

Oggi però qualcosa sta cambiando. Non perché all'improvviso le aziende siano diventate romantiche, ma perché i dati su stress, produttività, valorizzazione e permanenza delle risorse umane, rendono sempre meno sostenibile l'"always-on". Il tema è noto a livello internazionale come il diritto a staccare, 'right to disconnect' o 'right to switch off': la possibilità, concreta e non solo teorica, di non essere contattabili fuori dall'orario concordato.

Non è ancora legge in Regno Unito, ma è diventato un trend serio.

Partiamo dalla realtà normativa: nel Regno Unito non esiste attualmente un diritto esplicito "per legge" a disconnettersi come in altri Paesi. Diversi commentatori e studi legali, quali People Management (CIPD) e l'analisi di Lewis Silkin, hanno chiarito che l'Employment Rights Act 2025 non introduce un "diritto a staccare" nel testo della legge, e che l'idea, quando citata, è stata associata piuttosto a un possibile Codice di condotta (Code of Practice) o a linee guida che aiutino aziende e dipendenti a definire confini chiari. In pratica: più "standard consigliato", e negoziabile, che "obbligo legale automatico", almeno per ora.

Non è una rivoluzione "imposta" dalla legge, bensì una trasformazione che sta avvenendo per scelta organizzativa, e spesso per necessità, con aziende che si muovono in anticipo per attrarre talenti e ridurre burnout e presentismo digitale.

Il caso simbolo nel Regno Unito: l'email curfew 7.00pm-7.00am di Cooper Parry, in passato PFK Cooper Parry, gruppo di consulenza contabile e direzionale con più sedi nel Regno Unito. Da anni applica una regola interna che vieta l'invio di email non urgenti dalle 19:00 alle 7:00, e nei weekend, per evitare che il tempo personale venga invaso da richieste non necessarie. Questa linea guida è riportata esplicitamente anche dalla testata specializzata in welfare aziendale Employee

Benefits, che descrive la regola come una sorta di bando alle email non urgenti in quella fascia oraria.

Un altro riscontro indipendente arriva dalle indicazioni dell'AAT Comment, organismo professionale britannico del settore contabile-finanza, con la menzione dell'"email curfew 7.00-7.00" legata ad una filosofia di flessibilità e benessere.

Perché funziona psicologicamente?

Perché non è solo "cortesia": è elemento cardine del contesto lavorativo. Molte persone non soffrono tanto per il volume di email, quanto per l'aspettativa implicita di dover rispondere. Un coprifuoco digitale riduce l'ansia anticipatoria, "mi scriveranno anche stasera?", favorisce il recupero e limita la pressione sociale del "se non rispondo subito sembro poco motivato".

Ed è interessante la sfumatura: alcune aziende che adottano questi limiti non dicono "non lavorare mai la sera", ma "non imporre la tua sera agli altri". In altre parole: puoi anche organizzarti come preferisci, ma non coinvolgi il team nella tua perenne disponibilità.

Non solo un limite alle email, sindacati e organismi di tutela inglesi premono per una definizione dei confini.

Un esempio concreto è una pubblicazione informativa di UNISON, uno dei principali sindacati inglesi, che definisce il right to disconnect come il diritto di non dover ricevere o rispondere a messaggi, chiamate ed email fuori orario, sottolineando come il lavoro ibrido possa aver "sfumato" i confini tra vita e lavoro.

Sul fronte delle buone pratiche aziendali, il servizio pubblico di conciliazione e advisory su lavoro e relazioni industriali Acas, mantiene linee guida ampie su gestione del lavoro e richieste di flessibilità.

Sempre più aziende guardano con interesse a queste politiche, consapevoli che in un mercato del lavoro sempre più selettivo, soprattutto tra i professionisti di livello intermedio e senior, non contano più solo stipendio e titolo: incide anche il clima digitale. Quanto un'organizzazione rispetta il tempo personale? Quanto rende sostenibile il ritmo quotidiano? Proteggere il recupero significa comunicare un messaggio chiaro: qui si lavora bene, non si sopravvive.

C'è poi il tema della produttività reale. La reperibilità continua moltiplica

messaggi, micro-attività e interruzioni: sembra lavoro, ma spesso è soltanto rumore. Il paradosso è familiare a molti uffici: si è sempre online, ma si conclude meno. Ridurre il carico digitale restituisce spazio mentale al lavoro che conta davvero e produce risultati.

Infine, la salute mentale, e i costi che ne derivano. Sempre più imprese britanniche investono in prevenzione e supporti strutturati, perché lo stress non è solo una questione umana, ma anche economica: assenze, turnover e calo di performance pesano sui bilanci. Il Financial Times ha citato, ad esempio, Centrica, che ha rafforzato servizi di fisioterapia e sostegno psicologico come parte di una strategia più ampia per la salute dei dipendenti. Non è "right to disconnect" in senso stretto, ma riflette la stessa evoluzione culturale: il recupero diventa un asset, non una debolezza da nascondere.

Resta però un punto decisivo: senza cultura, nessuna policy regge. La disconnessione funziona solo quando il messaggio è coerente: i manager non premiano chi risponde alle 11.00 di sera più di chi consegna bene alle 5.00 del pomeriggio, e l'azienda distingue davvero tra ciò che è urgente e ciò che può aspettare. Se resta uno slogan di immagine aziendale, i dipendenti lo capiscono subito. E allora la promessa di staccare diventa soltanto un'altra formula vuota.

Il "diritto a staccare" nel Regno Unito non è ancora una norma unica e consolidata. Ma la direzione è chiara: iniziative aziendali come l'email curfew introdotto da Cooper Parry dimostrano che proteggere la vita privata non significa ridurre la qualità della prestazione. Spesso accade il contrario. Londra, che per anni ha celebrato l'iper-Disponibilità come segno di ambizione, sta lentamente riscrivendo le proprie regole. La professionalità non si misura nella connessione permanente, ma nella capacità di costruire un ritmo di lavoro sostenibile e lucido.

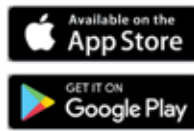
In fondo, l'idea è semplice, ma l'impatto può essere enorme: meno rumore, più qualità, più energia, perché il lavoro davvero serio non è quello che consuma le persone per dimostrare che stanno lavorando, ma quello che lascia loro l'energia per farlo bene anche domani.

SM **La Notizia** LONDRA
CULTURA - SPETTACOLO - ECONOMIA - POLITICA - SPORT - INFORMAZIONE

Seguici in digitale anche su



COMPLITALY
A THOUSAND SOLUTIONS IN A SINGLE APP



MAXIMUM CAR CARE LTD

Carmine or Gennaro

Accident & Mechanical Repair Specialists

Leeborn House, 859 Coronation Road, Park Royal, London, NW10 7QE

Tel (020) 8965 6565 (020) 8838 4555 Fax (020) 8963 0682

maxcarcare@btconnect.com

maximumcarcare.co.uk



LONDRA MIA, QUANTO MI COSTI...



Gilberto Busti

scelta sempre più difficile: l'auto o i trasporti pubblici?

Londra non smette mai di sorprendere, ma raramente in senso positivo quando si parla di portafoglio. La capitale britannica costa tra il 25 e il 30% in più rispetto alla media nazionale: una persona sola spende in media £1.109 al mese escludendo l'affitto, contro circa £824 nel resto del Regno Unito. E in questo contesto già difficile, la questione del trasporto quotidiano è diventata una delle più scottanti per milioni di residenti.

Prima di parlare di auto e metropolitane, bisogna capire in che clima economico si muovono i londinesi in questo periodo storico. L'inflazione si è attestata al 3,4% alla fine del 2025, con aspettative di lenta riduzione nel corso di quest'anno, ma rimane ancora al di sopra dell'obiettivo del 2% fissato dalla Bank of England. I salari, a differenza di altri paesi europei, crescono, ma non abbastanza da dare sollievo reale alle famiglie.

Per il potere d'acquisto reale, i redditi delle famiglie britanniche sono rimasti praticamente fermi dal 2007: si tratta di due decenni di stagnazione economica sostanziale. Un dato che pesa come un macigno sulla vita quotidiana, soprattutto in una città dove ogni scelta di spesa è per molti una piccola battaglia.

Transport for London (TfL) è una delle reti di trasporto più dense e capillari al mondo. Ma essere ben organizzata non significa essere a buon mercato. Dal 1° marzo 2026 sono entrate in vigore nuove tariffe: i prezzi sono

aumentati sulla metropolitana, sulla Overground, sull'Elizabeth line e sulla DLR, mentre le tariffe di bus e tram restano congelate fino a luglio almeno.

Una corsa in zona 1 nelle ore di punta è passata da £2,80 a £2,90, mentre il tetto giornaliero per i viaggi in zona 1 è ora di £8,90. Per chi usa il bus, invece, la situazione è più rassicurante: la tariffa per adulti resta a £1,75, con la possibilità di usare l'Hopper fare per viaggi illimitati entro un'ora dallo stesso pagamento.

London TravelWatch ha definito l'annuncio delle nuove tariffe "una pillola agrodolce da ingoiare per i londinesi", che continuano a fronteggiare una crisi del costo della vita e alcune delle tariffe di trasporto pubblico più care d'Europa. Un giudizio severo, ma difficile da contestare.

Chi pensa che avere un'auto propria garantisca libertà e risparmio a Londra rischia una doccia fredda. I costi si sommano rapidamente, e nel 2026 sono aumentati su quasi tutti i fronti.

Il colpo più duro riguarda chi entra in centro: la congestion charge (la tassa sul traffico per accedere all'area centrale di Londra) è aumentata a £18 al giorno a partire dal 2 gennaio 2026. Per un lavoratore che entra in zona cinque giorni a settimana, questo significa oltre £4.000 l'anno di sola tassa d'accesso. Un lusso che pochi si possono permettere.

E chi sperava di cavarsela con un'auto elettrica resterà deluso: dall'inizio del 2026, i veicoli elettrici non sono più esenti dalla congestion charge. Registrandosi al sistema Auto Pay, le auto elettriche ottengono uno sconto del 25%, pagando circa £13,50 al giorno ma l'esenzione totale di cui hanno goduto per anni è definitivamente tramontata.

Ai costi d'accesso si aggiungono quelli fissi: il bollo auto, il cosiddetto Vehicle Excise Duty, da aprile 2026 è di £200 all'anno per la maggior parte dei veicoli; l'assicurazione media nel Regno Unito si aggira intorno alle

£600 annue; il prezzo della benzina era di circa 134 pence al litro prima dei forti aumenti provocati dalla guerra contro l'Iran. Sommando carburante, manutenzione, parcheggio e l'inevitabile svalutazione del veicolo, il costo annuo complessivo per un'auto a Londra può facilmente superare le £5.000-£8.000, a seconda delle abitudini di guida.

La matematica, in questo caso, parla chiaro. Un pendolare che usa autobus e metropolitana nella zona centrale può aspettarsi una spesa mensile compresa tra £100 e £200 circa, grazie ai tetti giornalieri e settimanali introdotti da TfL. Un'auto, invece, può costare cinque o sei volte tanto, senza considerare lo stress del traffico londinese durante le ore di punta.

Le tariffe dei trasporti sono diventate un fattore determinante anche nelle decisioni abitative: sempre più londinesi si allontanano dalle zone centrali per contenere l'affitto, pur sapendo che questo aumenta i costi e i tempi di pendolarismo. La scelta tra auto e mezzi pubblici si intreccia così con quella, ancora più complessa, di dove vivere.

In una città come Londra oggi, l'auto privata per uso quotidiano non è una scelta sempre conveniente: è anzi, quasi un lusso. I trasporti pubblici, pur con i loro rincari, rimangono di gran lunga la soluzione più economica e spesso anche la più rapida per muoversi in città. La rete TfL, nonostante le critiche, offre una copertura che poche metropoli al mondo possono eguagliare.

Chi considera l'acquisto di un veicolo dovrebbe farlo con attenzione e calcolare bene i costi: non solo il prezzo dell'auto, ma congestion charge, parcheggio, assicurazione e carburante trasformano quello che sembra un investimento in libertà in un costo fisso mensile difficile da giustificare, soprattutto in tempi in cui ogni sterlina conta.

CASE: SERVE UN ARCHITETTO PER PAGARE MENO TASSE



Estensioni o ristrutturazioni ben progettate possono liberare il potenziale nascosto della vostra casa: più luce naturale, spazi riorganizzati, superfici aggiuntive studiate su misura per le vostre esigenze, senza spostarsi.

Aumentare il Valore Minimizzando le Tasse

Una ristrutturazione strategica incrementa il valore della proprietà evitando lo Stamp Duty e riducendo l'esposizione all'imposta di successione. L'architetto sa individuare gli interventi più efficaci, dove ogni euro investito genera il massimo ritorno in funzionalità e valore futuro.

Pianificazione Sostenibile e Durata

Ogni intervento va pensato per durare nel tempo, con upgrade energetici e riorganizzazioni intelligenti che riducono i costi futuri e rendono la casa più resiliente.

Chiarezza tra Complessità e Scelte

Tasse, regolamenti e dinamiche di mercato possono sembrare opprimenti. L'architetto trasforma queste complessità in decisioni concrete: ampliare, ristrutturare o vendere con piena consapevolezza, estetica e strategica.

Come l'Architetto Supporta Tutti i Proprietari

Anche se non possedete una villa da 2 milioni, un architetto resta un alleato prezioso per: Valutazioni degli spazi e report di fattibilità. Proposte di miglioramento e opportunità di frazionamento. Stime costi/benefici e strategie per aumentare il valore di mercato.

Questi strumenti aiutano nella pianificazione fiscale, nelle valutazioni patrimoniali e nelle trattative per mutui o vendite.

La Visione Complessiva

La vera domanda non è solo economica: riguarda la qualità della vita. La casa è rifugio, tela creativa e bene prezioso allo stesso tempo. Con una progettazione attenta, gli spazi crescono con voi, si adattano alle vostre esigenze e preservano il valore della proprietà e della vita che vi abitate. L'architettura non significa solo costruire, ma guidare le scelte che contano. Affrontando tasse, eredità o il desiderio di una casa più armoniosa, portiamo chiarezza, creatività e lungimiranza in ogni progetto.

Natalia Giacomino

ARB and RIBA Architect (Director)

Possedere una casa non è solo un investimento finanziario, è il palcoscenico della nostra vita. Oggi, tra nuove norme fiscali e tasse sulle abitazioni di lusso, ereditare o trasferirsi può diventare un percorso complesso.

Il governo britannico introdurrà il High-Value Council Tax Surcharge, noto come "mansion tax", per le abitazioni con valore superiore a 2 milioni di sterline. L'entrata in vigore è prevista per il 6 aprile 2028, basandosi su valutazioni del 2026. Gli importi stimati sono: £2.0-2.5 milioni circa £2.500 l'anno £2.5-3.5 milioni circa £3.500 l'anno £3.5-5 milioni circa £5.000 l'anno oltre £5 milioni circa £7.500 l'anno

Queste cifre si aggiungeranno alla normale tassa comunale e saranno aggiornate all'inflazione dal 2029/30. Riguarda meno dell'1% delle abitazioni nel Regno Unito, principalmente proprietà di lusso e molte case londinesi. Per gli altri proprietari, non ci sono cambiamenti immediati, ma le tasse sull'eredità e lo Stamp Duty rendono comunque i trasferimenti spesso molto costosi.

In questo contesto, migliorare e ampliare la propria casa può rivelarsi più saggio e sostenibile rispetto a un trasloco. Una casa più grande può sembrare allettante, ma le tasse possono facilmente superare il beneficio pratico.

L'Architettura come Alleato Finanziario

L'esperienza di un architetto va ben oltre il design. Possiamo aiutarvi a trasformare complessità fiscali e vincoli normativi in opportunità concrete per migliorare la vostra abitazione.

Ristrutturare invece di Trasferirsi

ITALIAN DOCTORS
Private Medical Clinic

24E Little Russell Street, Holborn London WC1A 2HS
Ph: 020 34170790 / 07708909408
www.italiandoctors.co.uk - info@italiandoctors.co.uk



GAGLIONE NOTARIES

... I TUOI NOTAI ITALIANI IN INGHILTERRA E GALLES ...

Landline: 020 7936 3555 Mobile: 07414974279

E-mail: info@gaglione.net

SEEDS OF ITALY

D 2 Phoenix Ind Est Rosslyn Cres, Harrow, Middx HA1 2SP
Tel: 020 8427 5020 - Fax: 020 8472 5051
e-mail: grow@italianingredients.com - web: seedsofitaly.com



800+ Italian Seeds/Deli Provisions/Cookshop/Preserving/Gifts
Open to the public or call for a catalogue.

Franchi Sementi. Seed producers. Est. 1783, Bergamo

TENNIS: TRE AZZURRI TRA I PRIMI 15 DEL MONDO



Momento magico per il tennis italiano: vanta ben tre giocatori tra i primi 15 del mondo ed è la prima volta che succede nella storia di questo sport.

Il traguardo è stato raggiunto grazie a Flavio Cobolli, che ha conquistato il titolo all'Abierto Mexicano Telcel di Acapulco - il suo secondo trofeo ATP 500 - salendo al numero 15 del ranking mondiale, il miglior piazzamento della sua carriera.

La sua ascesa completa un trio che testimonia il profondo cambiamento vissuto dal tennis italiano negli ultimi anni. Da tempo stabilmente tra i primi dieci del mondo ci sono infatti Jannik Sinner

e Lorenzo Musetti.

Tutti e tre i fuoriclasse appartengono alla stessa generazione: Sinner è nato nel 2001, mentre Musetti e Cobolli nel 2002. Un dettaglio che evidenzia come non si tratti del successo isolato di un singolo campione, ma dell'emergere di un'intera generazione di talento.

Dietro il terzetto ci sono altri tennisti molto promettenti. Al Chile Open di Santiago, Luciano Darderi ha conquistato il quinto titolo ATP della sua carriera, rafforzando la sua reputazione come uno dei giocatori più efficaci sulla terra battuta nelle ultime due stagioni. Nel frattempo, il giovane Federico Cini ha vinto il suo primo torneo Challenger a Pune, entrando tra i primi 200 del ranking mondiale e diventando il giocatore under-19 meglio classificato.

Il dato simbolico resta però quel "tre" accanto al nome dell'Italia nella top 15 mondiale, un risultato mai raggiunto prima. Un traguardo che non rappresenta solo il successo di singoli giocatori, ma la conferma della maturità di un movimento ormai capace di competere stabilmente ai vertici del tennis maschile

MONDIALI CALCIO: AZZURRI KAPUTT

Per la nazionale italiana di calcio non c'è due senza tre, nel senso che per la terza volta di fila non parteciperà ai Mondiali del pallone in calendario in Usa, Canada e Messico dal 11 giugno al 19 luglio.

Ben 48 squadre disputeranno la popolarissima kermesse sportiva ma niente azzurri, umiliati lo scorso 31 marzo dalla Bosnia ai rigori in un cruciale playoff per 5 a 2.

La clamorosa (vergognosa?) eliminazione è stata vissuta nella Penisola come un dramma e ha portato nei giorni successivi alle dimissioni (chieste a gran voce anche dal mondo politico) del presidente della Federcalcio Gabriele Gravina, dell'allenatore Genaro Gattuso e dal capodelegazione Gianluigi Buffon.

In parallelo sono apparse sui giornali lunghe analisi sul perché la nazionale italiana abbia partecipato l'ultima vol-



ta ai Mondiali (di cadenza quadriennale) nel lontano 2014 e appaia molto malridotta. Dicono gli esperti: mancano i talenti che in passato l'hanno fatta grande ed è senz'altro deleterio che nell'attuale campionato di serie A i calciatori stranieri sono bel il 68,5 del totale. Sembrano poi lasciare piuttosto a desiderare i vivai di giovani promesse dove le squadre cercano di allevare i futuri campioni.



AMORE E DINTORNI

Rubrica a cura di *Gianna Vazzana*
notiziedalcuore@gmail.com

WHY CAN'T I STOP TEXTING MY SILENT EX?

Miranda writes:

My ex and I were together for years. Since we split up, I haven't heard from him at all, and every night I find myself staring at my phone, looking for an excuse to message him. I just want to tell him that I don't deserve this silence, that I'm not something you can simply throw away. And, unfortunately, every now and then I give in and text him, asking why he's treating me like this. Why is he ignoring me? I don't deserve this. And why, even though I want to stop chasing after him, can't I seem to stop?

Dear Miranda,

I'm so sorry to read that your heart is a pile of broken pieces right now. I know how much it hurts, and the first thing I want to say is that you're not alone. Even if it feels unbearable at the moment, I promise you that, little by little, it will hurt less.

I'd like to start with a fundamental distinction that we often forget: the problem is never our feelings. They're not something to judge or fix. Feelings simply are, and all we can do is acknowledge them. What we can, and should work on is how we respond to them.

Most of the time, we feel the urge to control our emotions by doing something. When we're deeply sad, it's hard to just sit still and feel that emotion. In fact, the advice we usually get from friends is: go out, have fun, distract yourself, don't think about it.

In our society, we tend to assume that sadness is a weakness, something we need to escape from by doing.

But doing, when no action is actually required, often just gives us the illusion of control. The truth is, we don't have power over external events, only over ourselves.

As Marcus Aurelius said: "You have power over your mind — not outside events. Realise this, and you will find strength." When we truly understand that the only thing we can control is ourselves, that's when we begin to grow stronger. And isn't that exactly what you're looking for? To free yourself from that urge to text him, even when you know it will only hurt you?

So try to pause for a moment and ask yourself: why are you really doing it?

Perhaps the truth is this: arguing with him feels more bearable than the silence.

Contact (even if painful) is still contact. Silence, on the other hand, feels like emptiness, and that's scary.

Very often, immediate relief has a powerful hold over us. The idea of him disappearing from your life scares you. And since you don't know how to bring him back, you find a way to reactivate the connection, even if that means starting an argument. At least, for a moment, he's still there.

As Thich Nhat Hanh said: "People have a hard time letting go of their suffering. Out of a fear of the unknown, they prefer suffering that is familiar."

The pain you know probably feels safer than the unknown.

There's another thing I noticed in your letter: you focus a lot on the fact that he's ignoring you and that you don't deserve it. But you don't really talk about your relationship.

What was it truly like? Why did it end? Did you feel loved? Do you still love him, or are you afraid of letting him go? I think this is where you need to begin.

And what if you realize that the relationship was meaningful and the right one for you?

Then always come back to the same point: you can't control him, but you can choose yourself.

Start working on what you feel didn't work for you. Not to win him back. Not to prove anything to him. But to build a version of yourself that is more aware, more grounded, and more free.

One day your paths may cross again and, who knows, it might be a new beginning. But until then, every action that comes from fear will keep you stuck in the same cycle.

Choosing to stop, on the other hand, is your first real act of strength. It's not him you need to stop searching for. It's yourself you need to start finding again.

I suggest:

Stop Texting Him: A 30-Day Journal – Break the Addiction and Reclaim Your Power by Stardust. If you have a question you'd like to see published in this column, feel free to email me at notiziedalcuore@gmail.com. For privacy reasons, I'll change the names before publishing.

If you're looking for relationship coaching or guidance, don't hesitate to get in touch at hello@philosophicalhearts.com or via WhatsApp on 07598968395. I'd be happy to support you on your journey.

A DIVISION OF **répertoireculinaire** GROUP

LA CREDENZA

CULINARY CRAFT  ITALIAN ELEGANCE



PIANTE MEDICINALI, AROMATICHE E DA PROFUMO: LE PIANTE OFFICINALI

A cura di Costanza Vascotto
costy.vascotto@gmail.com



Graviola: utile anche per lotta ai tumori questa pianta tropicale?

Nome scientifico: *Annona muricata* (L.), 1753

Nome comune della pianta e del frutto: corasòl/corassole, graviola, guanàbana

Famiglia botanica: *Annonaceae*

Pianta arborea, sempreverde dal portamento espanso e relativamente compatto, che può raggiungere un'altezza compresa tra gli 8 e i 12 metri a seconda delle condizioni climatiche e del terreno. L'*Annona muricata* presenta un apparato radicale ben sviluppato ma poco profondo. Il tronco è generalmente corto e ramificato già a bassa altezza, con rami sottili ricoperti da una corteccia liscia di colore grigio-brunastro. Le foglie sono alterne, di forma allungata, lisce e lucide e con un colore verde scuro nella pagina superiore e più chiaro in quella inferiore. Se le si strofinano, rilasciano anche un leggero profumo. I fiori hanno una forma allungata, sono di colore giallo-verde, sono formati da petali carnosì e possono crescere sia sui rami giovani che direttamente sul tronco. Inoltre, possono fiorire più volte durante l'anno nelle zone tropicali. Il frutto, spesso chiamato con lo stesso nome della pianta, cioè corasòl/corassole, graviola o guanàbana, è senza dubbio l'elemento più distintivo. Si presenta come una grande bacca verde, spesso a forma di cuore, con una buccia verde scura ricoperta da morbide spine e dalla consistenza coriacea. Arriva a pesare anche più di due chili e a contenere tra 55-170 semi (neri, lisci ed ovali), distribuiti nella polpa edibile, bianca, dolce e cremosa, solitamente mangiata col cucchiaino o frullata (con l'aggiunta di latte freddo come si usa fare in Colombia). La polpa è anche leggermente fibrosa e ha un sapore agrodolce che ricorda una combinazione di ananas e fragola.

Parti usate. Tutte le parti della pianta e del frutto sono impiegate da sempre nella medicina tradizionale, ma quelle più utilizzate per preparare infusi sono la corteccia, le radici, i semi e le foglie degli steli. Le foglie si raccolgono durante tutto l'anno e vengono essiccate



per tisane e infusi, mentre i frutti vengono colti a piena maturazione.

Origine. La guanàbana è un albero tropicale originario delle basse terre umide dei Caraibi. Cresce bene fino a 1.500 metri al livello dell'equatore ma altrove, nelle zone tropicali, non supera i 500 metri. Probabilmente originaria delle Antille, era già diffusa ai tempi dei primi coloni spagnoli e oggi si trova anche in Asia meridionale, Madagascar, in alcune zone dell'Africa e, in esemplari sparsi, nel Nord dell'Australia e nel Sud della Florida. Sebbene sia una pianta tropicale, questa pianta può crescere bene anche ad altitudini superiori ai 1.000 metri, come negli altipiani andini dell'Ecuador e del Perù, adattandosi così anche a climi subtropicali e temperati caldi. Nel Sud Italia può essere coltivata all'aperto, mentre al Centro e al Nord necessita di serre o ambienti protetti.

Habitat. L'*Annona muricata* ama climi caldi ed umidi, con temperature tra 20 e 30 °C, e non sopporta il freddo: soffre già a 5 °C e muore a 0 °C. Predilige terreni leggeri, ricchi di sostanza organica e ben drenati, in pieno sole o leggermente ombreggiati. È sensibile ai venti forti e ai ristagni d'acqua, che possono danneggiare le radici.

Principi attivi. La graviola contiene numerosi composti bioattivi, tra cui acetogenine annonacee (per esempio, l'annonacina), alcaloidi, flavonoidi, tannini, vitamina C e sali minerali. Le acetogenine sono considerate le principali responsabili delle proprietà biologiche della pianta, in particolare per la loro attività citotossica selettiva su alcune linee cellulari.

Proprietà ed usi. L'*Annona muricata* è una pianta assai apprezzata nella medicina tradizionale per le sue proprietà benefiche. Ricca di vitamina C

e di composti naturali come flavonoidi (luteolina, quercetina, kaempferolo), acetogenine, alcaloidi e tannini, ha un'azione antiossidante ed aiuta a rafforzare le difese dell'organismo. Gli stessi composti le conferiscono proprietà antinfiammatorie, utili a ridurre dolori articolari ed infiammazioni croniche, e capacità antimicrobiche ed antiparassitarie, impiegate tradizionalmente contro batteri, virus, funghi e parassiti intestinali. Il frutto è nutriente e rinfrescante, ottimo da consumare fresco, in succhi o dessert, mentre le foglie si usano per infusi che favoriscono la digestione, il rilassamento e il sonno. Per preparare un infuso, basta un cucchiaino di foglie seche versate in acqua bollente, lasciate in infusione dieci minuti e filtrate. Si possono aggiungere foglie di menta o fiori di camomilla per potenziare nel primo caso l'effetto digestivo e nel secondo quello calmante. Negli ultimi anni la graviola ha suscitato interesse per il suo potenziale antitumorale. Dalla pianta sono stati isolati oltre 200 composti bioattivi, in particolare le acetogenine, che in laboratorio hanno mostrato effetti promettenti su diversi tipi di tumore rallentando la crescita delle cellule tumorali, favorendone la morte e riducendone la proliferazione e la diffusione. Tuttavia, questi risultati sono stati osservati solo in laboratorio e sugli animali; non ci sono ancora prove sufficienti per confermare un'efficacia reale sull'uomo.

Controindicazioni. Nonostante i potenziali benefici, l'uso di questa pianta deve essere moderato. Un consumo eccessivo o prolungato, soprattutto sotto forma di estratti concentrati, può risultare neurotossico a causa della presenza di alcune acetogenine. È sconsigliata durante la gravidanza e l'allattamento, nonché in soggetti con patologie neurologiche o in trattamento farmacologico specifico. Si raccomanda di consultare un medico prima di intraprendere un uso fitoterapico.

Curiosità. Il nome "muricata" deriva dal latino e significa "provvista di punte", per le spine del frutto. Nei paesi tropicali, la graviola è apprezzata per il sapore e come rimedio tradizionale: le foglie vengono usate come repellente per insetti, in decotti protettivi contro energie negative o spiriti maligni e talvolta in bagni o infusi purificatori nelle pratiche popolari di guarigione.

Segue da pag 1

Nella "nuova" Londra...

Il nuovo journaling non è improvvisabile. È curato, quasi coreografato.

C'è chi come me, giornalista di battaglia che preferisce taccuini Mole-skiene dalla carta color avorio, chi sceglie notebook giapponesi Midori dalla texture vellutata. Le penne stilografiche Montblanc o Lamy scorrono lente sulla carta mentre il primo caffè della giornata — spesso proveniente da torrefazioni artigianali come Monmouth Coffee o Ozone — accompagna il silenzio del mattino. Andatevele a vedere nei negozi, toccate il materiale, sentitene i rumori sotto pelle, vivete gli strumenti che hanno fatto la storia e forgiato idee che son diventati: capolavori, trattati, sentenze, lettere d'addio, lettere d'amore o semplici scritte sulle banconote di annoiati pensieri.

Ma torniamo a noi, molti seguono una pratica ormai iconica chiamata morning pages: tre pagine scritte a mano appena svegli, in flusso di coscienza, senza filtri. Il metodo è stato reso popolare dal libro *The Artist's Way* della scrittrice Julia Cameron e consiste semplicemente nel lasciare scorrere i pensieri sulla carta prima che la giornata prenda velocità.

Il risultato è sorprendente nella sua semplicità: la mente si svuota, le idee emergono, l'ansia perde volume. La pagina segreta delle celebrità. La meditazione che ci consente di conoscerci meglio.

La rinascita del journaling non è passata inosservata nemmeno nel mondo creativo, lasciate che vi spieghi.

La cantante Olivia Rodrigo ha raccontato di utilizzare proprio le "morning pages" per gestire il processo creativo e le pressioni della fama, scoprendo la tecnica durante la lettura di *The Artist's Way*. Anche artisti come Alicia Keys hanno parlato della scrittura privata come di uno strumento per chiarire pensieri e trovare nuove direzioni musicali.

Per Oprah Winfrey, invece, il journaling è diventato una pratica quotidiana di gratitudine: annotare ogni giorno alcune cose per cui essere grati, un gesto semplice che secondo diversi studi di psicologi può aumentare ottimismo e benessere emotivo.

Nel mondo dello sport, il maratoneta Eliud Kipchoge utilizza il diario come parte del suo allenamento mentale, registrando progressi, sensazioni e obiettivi.

In tutti i casi il principio è lo stesso: la pagina diventa uno spazio dove la mente può muoversi senza pubblico.

Scrivere per pensare

Se il journaling oggi appare come un trend estetico, la scienza suggerisce che i suoi effetti siano tutt'altro che superficiali.

Diversi studi sulla cosiddetta scrittura espressiva dimostrano che mettere per iscritto emozioni ed esperienze aiuta il cervello a organizzarle meglio, riducendo stress e confusione mentale. Scrivere trasforma il pensiero in narrazione — e la narrazione rende le emozioni più gestibili.

Non è un caso che psicologi e terapeuti utilizzino spesso il journaling come strumento di riflessione personale.

In altre parole, il taccuino funziona come un piccolo laboratorio mentale. Il nuovo status symbol

Per una generazione cresciuta tra notifiche, algoritmi e produttività costante, il journaling rappresenta qualcosa di raro: uno spazio mentale non performativo, passatemi il barbaro inglesismo.

Non è un contenuto da condividere per dimostrare agli altri chi o cosa siamo.

Non è una routine da ottimizzare per migliorare un processo.

Non produce metriche.

È semplicemente un luogo privato, il giardino privato dove poter stare seduti sulla panchina dei nostri pensieri.

E forse è proprio questo il motivo per cui il fenomeno continua a crescere tra designer, consulenti, architetti e creativi della capitale britannica. In una città che misura tutto — tempo, successo, velocità — aprire un taccuino e scrivere qualche riga può diventare un gesto sorprendentemente radicale.

Nel 2026, il vero lusso potrebbe non essere un oggetto ma il silenzio di una pagina bianca.

E voi, cosa nelle pensate del journaling?

Emanuele Piva

SPECIALISTI DI DIRITTO DEL LAVORO di madrelingua italiana per gli italiani a Londra



LABORO LAWYERS

www.laborolawyers.com

info@laborolawyers.com • 020 7316 3032

239 Kensington High Street • London • W8 6SN

Italian cuisine & UNESCO



Canned Tomatoes are at the heart of Italian Cuisine

We are proud to celebrate a historic achievement: Italian cuisine has officially been recognised as part of UNESCO's Intangible Cultural Heritage of Humanity. This prestigious recognition honours not only our extraordinary food, but also the traditions, craftsmanship, regional diversity and cultural values that Italian cuisine represents around the world.

At the heart of this recognition are not luxury or complexity, but humble, essential ingredients. Among these, canned tomatoes stand out as a cornerstone of Italian cuisine, bridging tradition with practicality. Through a careful process of canning, tomatoes are preserved at their peak ripeness, capturing their natural sweetness and acidity. This method enhances their flavour and enables cooks to infuse their dishes with the authentic taste of Italian tomatoes long after the harvest.

From simple sauces to more complex dishes like lasagne or osso buco, canned tomatoes are prized for their versatility. Their ready-to-use nature saves time and effort while maintaining traditional flavours. Recognised by UNESCO as part of Italy's intangible cultural heritage, canned tomatoes stand as a testament to how simple ingredients can carry profound cultural meaning, ensuring that the flavours of Italy continue to be celebrated worldwide.

The Red Gold from Europe campaign promoted by ANICAV - the Italian Association of Canned Vegetable Industries - and co-funded by the EU (European Union) aims to raise awareness of the quality, safety and sustainability of EU preserved (canned) tomatoes 100% Made in Europe, 100% Made in Italy.

- > Visit redgoldfromeurope.co.uk for further details.
- > Join us in our **three-year long journey** in the UK.

RedGoldFromEurope

The Art Of Perfection Preserved For Your Table.

CO-FUNDED BY THE EUROPEAN UNION

THE EUROPEAN UNION SUPPORTS CAMPAIGNS THAT PROMOTE HIGH QUALITY AGRICULTURAL PRODUCTS.

redgoldfromeurope.co.uk

Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Research Executive Agency (REA). Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Follow us on

NELLA CITY A CACCIA DELLE VESTIGIA DI LONDRA ROMANA



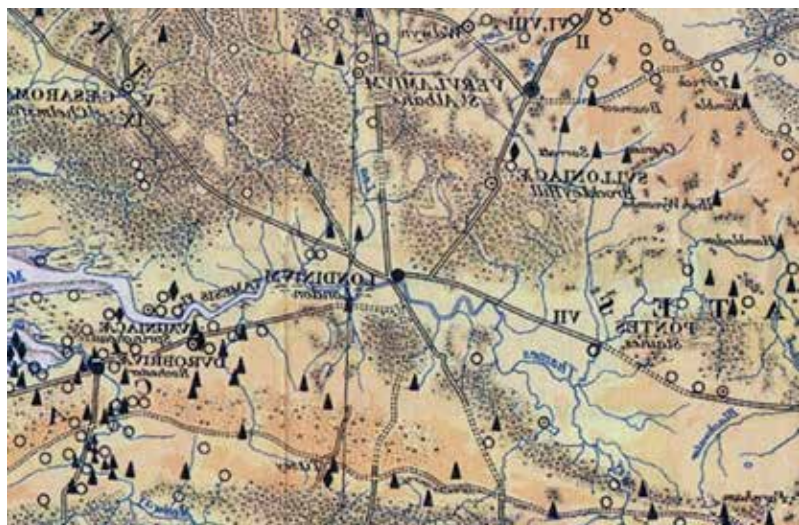
Pietro Molle

fosse molto più appropriata e accessibile di Colchester. La scelta non poteva essere che Londra.

Già da prima degli anni 70 d.C. furono costruite case, ville ed edifici per le persone che si erano stabilite in Londra ed il Foro per la loro vita pubblica. Il Foro romano era un insieme di strutture: una piazza centrale circondata un portico dove operavano una serie di negozi, un Anfiteatro, una Basilica e alcuni edifici religiosi dedicati agli dei.

Il primo edificio sorto nel Foro di Londra fu l'Anfiteatro che fu costruito in legno tra gli anni 70 e 75 d.C. L'Anfiteatro era un luogo dove si riuniva una moltitudine di persone per assistere a spettacoli importanti, come il duello dei gladiatori, la lotta libera e di pugilato, i giochi di atletica e gli incontri religiosi di un certo rilievo. Il primo Anfiteatro di legno fu rifatto in pietra dopo mezzo secolo e poteva contenere quasi 6000 spettatori.

Il sito Historic UK racconta che gli ar-



cheologi erano in cerca della locazione dell'Anfiteatro romano di Londra da più di un secolo senza mai trovarlo, poiché essi lo cercavano al di fuori delle mura. Ed infatti era prassi dei romani costruire gli anfiteatri fuori le mura. Un modello della Londra romana disegnata prima del 1960 e conservato presso la cripta della chiesa All Hallows vicino la Torre di Londra difatti non ritrae affatto l'Anfiteatro.

Invece, durante il 1987, mentre si scavava per la costruzione della Galleria d'Arte presso la Guildhall, accidentalmente fu scoperto un blocco di mura che fu poi attribuito all'Anfiteatro romano. Oggi, sulla superficie della piazza antistante l'entrata della Guildhall, sono stati posizionati mattonelle più scure delle altre ad indicare la posizione delle fondamenta dell'Anfiteatro che sono nascoste sette metri sotto lo stesso edificio.

Allo stesso modo è stato ritrovato il luogo dove era piazzata la Basilica, un altro edificio che componeva il Foro della Londinium. La Basilica del tempo dei romani era il luogo che oggi indichiamo come il Comune di una città: in questo luogo si prendevano le decisioni che riguardavano l'espansione, il governo e le leggi della città. Nel febbraio del 2025, mentre si scavava per costruire un altro edificio commerciale nei pressi della Gracechurch Street, furono ritrovate dei resti delle fondamenta e delle mura della Basilica. Il direttore di MOLA (Museum of London Archaeology), Sofie Jackson, nell'introdurre la scoperta delle rovine, disse che trovare i resti della Basilica di Londinium era come aver scoperto, dopo duemila anni, la sede della House of Commons.

Nell'anno 122 d.C., l'Imperatore Adriano visitò la Provincia Romana della Britannia. In quella occasione furono costruiti, abbattuti e ricostruiti molti edifici per celebrare l'avvenimento: fu allargata la piazza del Foro vicino la Basilica; fu costruito in pietra e mattoni un nuovo Anfiteatro; furono aggiunti i bagni pubblici e templi per onorare le diverse divinità, mentre dall'altra parte del Tamigi si ingrandì la parte della città dove fiorirono una serie di stabilimenti e fabbricati agricoli.

Già alla fine del primo secolo dopo Cristo, vivevano in Londra circa trentamila persone tra soldati, artisti, commercianti, impiegati, bottegai e persone da altre nazioni, tanto da far



diventare il porto di Londra come il più trafficato dell'impero romano. Allo stesso tempo, l'intera Provincia romana divenne molto ricca, anche quando alcune parti dell'impero stavano attraversando periodi di difficoltà per via delle incursioni degli Alamanni, dei Goti, dei Persiani e dei Mori.

Anche in Britannia vi furono delle invasioni. In particolare Londra era molto esposta agli attacchi dei Franchi che abitavano le terre intorno al Reno, per cui agli inizi del terzo secolo i romani cominciarono a sostituire lo sbarramento di terra intorno a Londra, con delle mura vere e proprie fatte in pietre. Quando la costruzione fu terminata, le mura erano più lunghe di tre chilometri, alte sei metri e mezzo e racchiudevano un'area di circa un chilometro e trecentoquaranta metri quadri. Quella che oggi chiamiamo la "City of London" oppure "the Square Mile" è appunto quella parte di Londra che fu fondata e circondata dalle mura costruite dai romani.

Mille anni dopo, re Eduardo il Confessore volle costruire un'abbazia vicino al suo Palazzo Reale che si trovava, sempre sul Tamigi ma alcune miglia verso ovest. La chiesa fu nota con il nome di West Minster (Chiesa ad Ovest). Con il passare del tempo la zona intorno alla West Minster divenne una città separata e solo dopo alcuni secoli le due città si unirono, ma rimanendone politicamente divise fino ad oggi.

La City of London ha un proprio sindaco, chiamato "The Lord Mayor of London" scelto da Aldermen (Consiglieri) della Corporation of London, ha la Mansion House come residenza ufficiale del sindaco ed ha il corpo della Polizia, the City of London Police, separato da quello della città di Londra (The Metropolitan Police).

Molte delle principali strade costruite dai romani partono o incrociano Londra, come documentate dalle mappe

antiche prodotte dall'Ordinance Survey. Le strade più famose che ancora oggi seguono in parte il tracciato delle strade romane sono la Ermine Street e senz'altro la Watling Street.

La Ermine Street parte da Bishopsgate, si dirige verso il nord d'Inghilterra e finisce a York. Il percorso della A10 e della A1 di oggi, in massima parte, ripercorrono la traccia della Ermine Street.

Non è facile individuare il percorso della Watling Street romana nella dinamica ed estesa Londra di oggi. Forse anche questa difficoltà potrebbe essere imputata ai soldati romani che, secondo la teoria del Prof. Giancarlo Cataldi (Forma Quadrata Britanniae: the case of Londinium), avrebbero impiantato il primo insediamento nella forma di un quadrato perfetto su un terreno decisamente irregolare. Però, la recente scoperta del 2024 di un segmento della Watling Street romana nascosta direttamente sotto la moderna Old Kent Road a sud del Tamigi, rafforza l'argomentazione che la Watling Street accedeva Londra attraversando London Bridge, che continuava il suo percorso verso il nord passando per Marble Arch, che raggiungeva St. Albans ed infine Wroxeter, seguendo in molti posti l'itinerario delle strade moderne della A2, della A5 e della A5283.

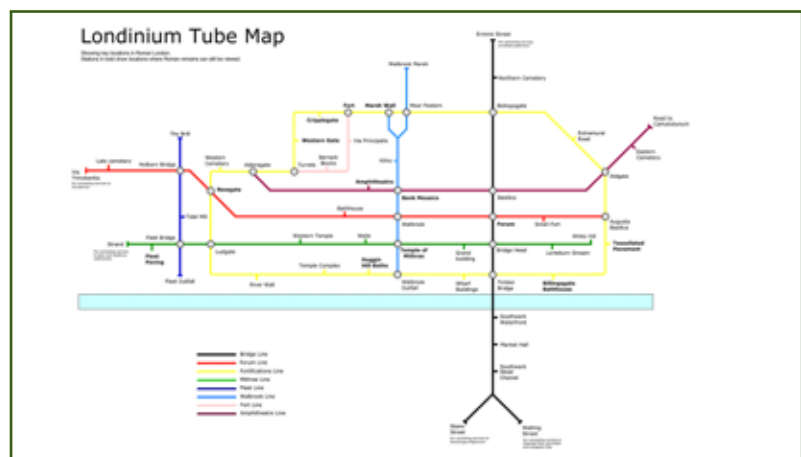
Oltre alle due precedenti strade, è importante nominare anche le altre strade romane meno famose che partono o attraversano Londra, soprattutto per ribadire il fatto che molte delle strade moderne, dopo circa duemila anni, ripercorrono in tante parti il tracciato romano. Alcuni esempi. La Stane Street che univa Londinium con Noviomagus Reginorum (Chichester) è il percorso che in parte seguono la A3, la A24, la A29 e la A285. Le moderne



Hackney Road e la A118, seguendo il tragitto della romana Colchester Road, partono da Aldgate ed arrivavano a Colchester. Infine, la Silchester Road che attraversa Oxford Street e Bayswater Road e raggiunge Silchester e Bath è lo stesso tracciato che in massima parte è seguito dalle moderne A30 ed A315. Quest'ultima strada è anche conosciuta come The Devil's Highway (l'autostrada del diavolo), forse perché la popolazione, non conoscendo il metodo romano di costruire le strade, credevano che una strada così lunga e così rettilinea potesse essere solo un'opera del diavolo.

In conclusione, la città di Londra ha attraversato grandi cambiamenti del tessuto urbano sin da quando è stata fondata. Ultimamente, sia perché si trovano più facilmente finanziamenti disposti a sovvenzionare scavi importanti e sia perché gli edifici che oggi popolano il panorama della City necessitano di scavi profondi per via delle vigenti normative edilizie, stiamo assistendo ad un nascere di ritrovamenti che ci permettono di conoscere più da vicino la vita dei romani in Londinium. Con questi ritrovamenti sono nati gruppi di entusiasti e guide turistiche che si specializzano nel visitare specificamente i resti romani.

Colpisce quanto scritto da M@Last che dopo essersi chiesto cosa hanno fatto i romani per noi risponde: hanno fondato la prima versione di Londra, hanno costruito le strade che ancora oggi usiamo, ma una cosa non sono riusciti a fare, la rete della metropolitana. Se l'avessero fatta, sarebbe stata così:



"On the eighth day, God created pizza."

Renaissance
PIZZERIA

1 BATTERSEA RISE
SW11 1HG
LONDON

bookings@renaissancepizzeria.com

0203 903 2008

FOLLOW US

f i d

GRUPPO IN-STABILE RITORNA IN SCENA CON TRAGICOMMEDIA NAPOLETANA

Dopo una breve pausa, il "Gruppo Teatrale In-Stabile" ritorna alla ribalta con uno dei capolavori più rappresentativi di Eduardo De Filippo: "Natale in casa Cupiello", un'opera tragicomica dove la metafora del presepe e del Natale annunciano l'imminente tragedia rappresentata dalla disgregazione della famiglia tradizionale piccolo-borghese napoletana del primo Novecento.

Creato nel 2011 e voluto fortissimamente da Mariano Bonetto che continua ad esserne l'anima e la forza trainante, il gruppo sarà in scena con la sua ultima fatica al London Oratory Arts Centre a Fulham, in Seagrave Road. Per tre serate: il 14, 15 e 16 maggio.

"Anche quest'anno - ha dichiarato Bonetto - abbiamo deciso di continua-



re a rappresentare il teatro napoletano con questa opera molto conosciuta e notissima, con un cast molto rinno-

vato e quasi tutto "napoletano" ma che si avvale ancora di Mariano, Laura, Rocco e Giancarlo che sono oramai sempre presenti e molto disponibili a partecipare alle commedie con grande spirito di sacrificio".

Il "Gruppo Teatrale In-Stabile" è composto da un gruppo di amici che hanno in comune la voglia di fare qualcosa in campo artistico, sia pure a livello amatoriale, e sono finora riusciti sempre a riportare un buon successo.

Così come avvenuto in passato, anche stavolta il ricavato del spettacolo verrà devoluto a charities e/o onlus che si occupano principalmente di "children in need" specialmente nei cosiddetti paesi del terzo mondo ed ora anche nei paesi in guerra (vedi Gaza e Ucraina).

QUANDO LA MODA DIVENTA ARTE: ELSA SCHIAPARELLI AL V&A



Ribelle, sofisticata, provocante, di temperamento passionale e con un grande potere immaginativo, non poteva rimanere reclusa nella asfittica aristocrazia romana dove era nata nel 1890. Studio filosofia e sognò di diventare poetessa, ma interessi poliedrici la spinsero verso le arti visuali e manuali. Costumista, stilista, scenografa, collezionista, curatrice di mostre e amica di artisti si ritenne una "sarta di lusso" finché l'incontro con l'arte negli anni '30 rivoluzionò la moda con abbigliamento audaci, anticonformisti, quasi oltraggiosi, surreali.

Elsa Schiaparelli - al centro di una grande mostra del Victoria & Albert Museum di Kensington, in calendario dallo scorso 28 marzo fino al prossimo 8 novembre - conobbe e collaborò con Dalí e Picasso, disegnando abiti ispirati alla loro arte, come ingaggiò Duchamp e Breton per la sua prima importante mostra in America. Le sue creazioni erano appunto più da esibizione che da defilé di Moda e da essere indossate da star del cinema e del teatro più che da mere modelle. Da Mae West a Wallis Simpson, le celebrità del 20th secolo che capivano come l'abbigliamento fosse la chiave per imporsi sulla scena pubblica, ebbero un debole per Elsa, che creava "arte indossabile" con invidiabile varietà di forme, colori, tessuti, decorazioni.

I vestiti da giorno erano spesso austeri, in lana nera, vita stretta, spalle larghe e dettagli che catturavano seconde occhiate; severi e irreprensibili, furono spesso copiati da Hollywood in film gotici, altri erano un trionfo

di sete arcobaleno quasi da circo. Trionfo di "rosa shocking" in scioccante contrasto con l' "abito scheletro", "esplosivi" vestiti bombati o lisci, plissettati, aderenti, vaporosi, fascianti, corredati di cappelli e scarpe analogamente eccentrici, insomma teatrali. Infatti furono sulle scene del West End in lavori di Milne, Priestley, Novello.

Le attrici amavano Schiaparelli e il teatro era una passerella per le sue creazioni: stravaganti, ma sensazionali. Elsa traeva ispirazione dal balletto ai musicals, da Shakespeare a circhi e cabaret. Frequentava con piacere anche i pubs londinesi come ideava abbigliamento regali come quello indossato da Jane Clark per l'incoronazione di George VI.

La mostra allestita al V&A - intitolata "Schiaparelli: Fashion becomes Art", la prima in UK dedicata alla multiforme stilista - è quindi una carrellata di abiti legati a personaggi famosi, momenti storici, arte emergente e cultura pop.

Lungo sale buie dove risaltano le vetrine con dozzine di abiti, profusione di gioielli e accessori vari, nonché i famosi profumi, risuonano anche i nomi di Giacometti, Cocteau, Eluard, Dalí, Picasso. Soprattutto balza agli occhi l'irriverenza, l'azzardo, la provocazione, la sensualità e anche il divertimento, che deve aver provato Elsa Schiaparelli - morta nel 1973 a Parigi, sua città d'adozione - nel creare quanto riproposto in mostra dalla sua Casa di Alta Moda che fu una delle più importanti negli anni tra le due Guerre Mondiali nella capitale francese e chiuse i battenti per bancarotta nel 1954.

Margherita CALDERONI



Il "cancellatore" Emilio Isgrò alla Estorick Collection

A maggio, la Estorick Collection of Italian Modern Art inaugura una grande mostra che ripercorre lo straordinario percorso dell'artista, scrittore e poeta siciliano Emilio Isgrò (nato nel 1937), dalle sue opere concettuali pionieristiche degli anni Sessanta alle sue più recenti esplorazioni creative.

Organizzata in collaborazione con il Consolato Generale d'Italia a Londra e la Fondazione Emilio Isgrò, questa retrospettiva celebra più di sei decenni di innovazione. La mostra traccia l'evoluzione dell'approccio distintivo dell'artista, dalle prime opere di poesia visiva agli esempi della sua celebre Cancellatura, mediante la quale le parole e le lettere di testi stampati vengono accuratamente oscurate, rivelando nuovi significati e ritmi visivi.

La mostra, "Emilio Isgrò: Erasing to Create", in calendario nel museo londinese di Canonbury Square dal 20 maggio al 6 settembre, presenta circa 35 opere iconiche dell'artista, tra cui



un nuovo lavoro concepito appositamente per l'esposizione.

Dalla fine degli anni Sessanta, la pratica di Isgrò si è estesa anche a carte geografiche e mappamondi, cancellando i nomi dei luoghi per mettere in discussione le percezioni dello spazio, dell'identità e della storia. Tali opere invitano i visitatori a riconsiderare il territorio della conoscenza e le dina-

miche politiche della comunicazione.

Isgrò ha sempre sostenuto che il suo atto di cancellare "non distrugge ma crea; non censura ma rivela. È anzi il modo più efficace per salvare la parola - quel condotto per l'eccellenza del pensiero umano - dalla minaccia di un mass media eminentemente visivo che ne mette a rischio l'esistenza stessa."

A PIEDI DA MARSALA A PALERMO SU ORME DEI MILLE



Che ne direste di camminare in Sicilia sulle orme dei Mille di Giuseppe Garibaldi da Marsala a Palermo? In tutto sono 170 chilometri, è un'impresa - turistica - in una decina di tappe sempre più popolare e potreste farla

in compagnia di un libro appena pubblicato dallo scrittore britannico Tim Parks, "Across Sicily". L'autore l'ha presentato lo scorso 23 aprile a Londra all'Istituto Italiano di Cultura.

"Questo libro - spiega Parks - è una camminata attraverso la Sicilia, da Marsala sulla costa occidentale a Palermo a nord. Un libro di viaggio, dunque. Ma il nostro percorso segue la marcia di Garibaldi e dei suoi mille volontari nel 1860 nel loro tentativo di sostenere una rivoluzione siciliana in corso e rovesciare la monarchia borbonica che governava l'isola. Abbiamo camminato nello stesso periodo dell'anno in cui lo fecero loro, nella stagione dello scirocco, con il caldo che sfiorava i quaranta gradi, percor-

rendo gli stessi sentieri, fermandoci negli stessi luoghi. Quindi è anche un libro di storia".

"Quello che ho cercato di fare in Across Sicily - dice ancora lo scrittore settantunenne con alle spalle decine di anni trascorsi in Italia - è stato unire l'esperienza del cammino, attraverso Salemi, Calatafimi, Alcamo e Partinico, poi attraverso le montagne fino alla Conca d'Oro intorno a Palermo, con un coro delle voci di tutti coloro che furono coinvolti all'epoca, riunendo i molti diari dei volontari, le comunicazioni tra i generali borbonici e il loro re, i resoconti dei soldati e dei funzionari borbonici, e i giornali dei cittadini di Palermo durante il bombardamento borbonico della città durato tre giorni,



che vide interi quartieri ridotti in macerie e migliaia di civili uccisi".

Inevitabilmente il libro diventa una riflessione sul rapporto tra passato e presente, sull'Italia che i volontari del Risorgimento sognavano e l'Italia di oggi.

A giudizio di Parks la spedizione dei Mille del 1860 "è semplicemente straordinaria". Non solo è il momento decisivo dell'unificazione italiana ma anche "una testimonianza del coraggio, della resilienza e della visione dell'ultimo condottiero del Paese".

IA: PERDERÒ IL LAVORO? ESPERTO ITALIANO IN UK CONSIGLIA SANGUE FREDDO



IA: Perderò il lavoro? Esperto italiano in UK consiglia sangue freddo

L'avvento dell'intelligenza artificiale (IA) è come l'arrivo di una grande onda che, se rimaniamo passivi e impauriti, ci può travolgere, ma che, se conosciuta e usata bene, possiamo cavalcare per divertirci e migliorare le nostre competenze. È successo anche con i computer, internet e gli smartphone, che in pochi anni hanno letteralmente stravolto i nostri usi e costumi quotidiani e il nostro modo di lavorare. Quando cambiamenti così epocali avvengono in poco tempo è normale sentirsi travolti dalle emozioni negative: la paura di non capirci niente, l'ansia di essere sostituiti, la frustrazione per non riuscire a tenere il passo; ma anche da quelle positive: l'entusiasmo per l'innovazione e il divertimento nel

vedere ciò che riesce a fare.

Meglio però non farsi prendere dalle emozioni, consiglia in un libro fresco di stampa un esperto italiano in IA residente a Londra, Raffaele Gaito. Il vademecum si intitola "In cosa posso esserti utile?" e propone un approccio "razionale e concreto" per imparare a conoscere davvero l'intelligenza artificiale e utilizzarla al meglio.

Attraverso modelli efficaci, esempi pratici, semplici raccomandazioni, Gaito - salernitano, classe 1984, laurea in informatica - affronta tutti i campi in cui questa tecnologia potentissima può aiutarci nel nostro lavoro ma anche nella vita personale: dalla creatività alla produttività, dallo studio al modo di vedere il mondo. Il libro non è un manuale complicato per programmatori informatici ma una guida semplice, chiara e trasparente per chiunque voglia cavalcare con fiducia e consapevolezza quest'onda gigante che è l'intelligenza artificiale senza però lasciarsi travolgere.

Il volume di Gaito, pubblicato da Mondadori, punta proprio a "togliere il rumore emotivo e riportare la conversazione su un piano razionale, operativo e consapevole attraverso un approccio concreto".

"Nella mia esperienza quotidiana - spiega Raffaele Gaito - mi confronto con aziende e professionisti di ogni tipo. Le obiezioni e le paure che ascolto quotidianamente sono sempre le stesse. Ogni capitolo del libro ne affronta una in maniera verticale. Lo fa in modo concreto, semplice e accessibile, con un approccio sempreverde. Su argomenti così tecnici come



l'AI, il rischio è di parlare di cose che invecchiano dopo pochi giorni o settimane. Ecco perché il focus del libro è sull'approccio e sul mindset, non sugli strumenti e le tattiche. Gli strumenti passano, il mindset resta per sempre".

Gaito è divulgatore, autore e speaker. Di sé dice: "Al momento vivo in Inghilterra. A Londra, di preciso. Che è a tutti gli effetti the place to be in Europa per ciò che riguarda digitale e innovazione. Un contesto del genere è un uragano di stimoli. Una continua provocazione a migliorare e a crescere". Ha fondato IA360, academy dedicata a chi vuole rimanere aggiornato sul mondo dell'intelligenza artificiale. Sui suoi canali - YouTube, podcast e blog - si occupa di tecnologia e innovazione con un focus sull'AI. Ha portato workshop e talk in aziende come Vodafone, HP, Microsoft, Enel, Poste Italiane, Chiesi Farmaceutici e Banca Sella. Il suo motto è: "Tecnologia e innovazione con un tocco umano".

SANREMO: TRIONFA IL NAPOLETANO SAL DA VINCI

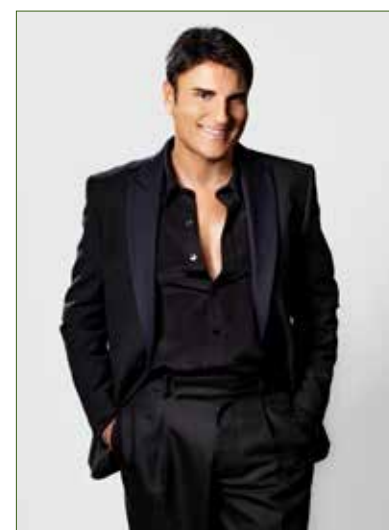
"Condivido questo premio con la mia famiglia e voglio dedicarlo alla mia città: Napoli": così Sal Da Vinci a caldo la notte del 28 febbraio quando è stato incoronato vincitore della 76esima edizione del Festival di Sanremo grazie al brano "Per sempre Sì", una canzone nazionalpopolare che racconta "la promessa più grande che due anime possano farsi, un legame che nasce dalla scelta reciproca di restare, riconoscersi e camminare insieme".

Nome d'arte di Salvatore Michael Sorrentino, Sal Da Vinci è nato nel 1969 a New York durante una tournée del padre, Mario Da Vinci, celebre cantante e attore ed è sulla breccia da quando a soli 7 anni ha debuttato in teatro recitando poi al fianco di importanti figure del cinema e del teatro italiano.

Non era comunque l'unico figlio di... in gara tra i 30 Big. Ce ne erano altri tre: LDA, Leo Gassmann e Tredici Pietro rispettivamente, figli di Gigi D'Alessio, Alessandro Gassmann e Gianni Morandi. Non si erano mai visti tanti figli d'arte alla più importante kermesse canora della Penisola e la cosa non è certo sfuggita al pubblico a casa e a quello sul web. Sui social qualcuno si è ironicamente chiesto se per loro c'era una "categoria" a parte.

Sulla scia della vittoria a Sanremo sembra esplosa una specie di "Sal Da Vinci Mania", un fenomeno trasversale che - sostengono i commenti più iperboli - "sta unendo generazioni, mondi e linguaggi diversi sotto un'unica colonna sonora". Un successo che si traduce anche nel primo posto su Spotify Italia. Grazie alla vittoria a Sanremo la sua musica ha superato i confini nazionali, entrando nella classifica Global di Spotify alla posizione 106 e assicurandosi la prima posizione su iTunes in diverse nazioni. A conferma di una tendenza virale che premia la melodia italiana all'estero.

La chiave del successo risiede nella capacità di Sal Da Vinci di fondere tradizione melodica italiana e linguaggio contemporaneo, creando un ponte tra generazioni e rendendo la sua musica immediatamente riconoscibile e coin-



volgente.

Gallina dalle uova d'oro per la Rai, la tv pubblica, perché porta con sé un ricco bottino pubblicitario, la 76esima edizione del Festival di Sanremo - andata in onda dal 24 al 28 febbraio sotto la conduzione di Carlo Conti - ha fatto il consueto pieno di telespettatori ma non ha entusiasmato malgrado i super ospiti, le super modelle, le atlete olimpiche, i comici, l'omaggio al defunto Pippo Baudo e la presenza fissa della super-cantante Laura Pausini. È bastata la prima serata per far capire al pubblico - forse interessato a maggiori - che quest'anno tutto era esattamente così come se lo aspettava. Sui social i commenti non sono stati in effetti generosi: c'è chi lo ha definito noioso, chi piatto, chi monotono. Così si è arrivati ad ascolti in calo: buoni ma non da record, ottimi ma non il boom degli anni precedenti.

L'ultima serata ha comunque incollato davanti al televisore 11 milioni 22 mila telespettatori dando ragione a Conti (rimpiazzato per l'edizione 2027 da Stefano De Martino) che aveva detto: "Sì, il calo c'è ma si tratta sempre di numeri importanti". Tra l'altro l'evento è andato benissimo anche sui new media: nei giorni del Festival si sono registrate 1,2 miliardi di visualizzazioni video, il miglior risultato di sempre. Quindi vale tuttora il vecchio adagio: perché Sanremo è Sanremo...

Domenico Basilea - Email: dom@aquawm.co.uk



CONSULENZA FINANZIARIA

- SAVINGS & INVESTMENTS
- PENSIONS
- MORTGAGES
- PROTECTION
- INHERITANCE TAX PLANNING
- LONG-TERM CARE
- BUSINESS/CORPORATE ADVICE
- EQUITY RELEASE
- COMMERCIAL MORTGAGES

AQUA WEALTH MANAGEMENT LTD
Heath House 156a Sandridge Road St Albans Herts AL1 4AP
www.aquawm.co.uk | 01727 899 244 | info@aquawm.co.uk



YOUR FIRST MEETING IS AT OUR COST

Aqua Wealth Management Ltd is authorised and regulated by the Financial Conduct Authority. As a mortgage is secured against your home, it could be repossessed if you do not keep up the mortgage repayments. Equity released from your home will be secured against it. The Financial Conduct Authority does not regulate Trust planning and most forms of Inheritance Tax planning.



Mangia sano
Mangia siciliano

Pane Cunuzato - pizza & more situato nel cuore di Londra, propone piatti della tradizione Eoliana e Siciliana. Con una vasta gamma di prodotti selezionati provenienti dalla terra di origine, che lo chef utilizza per creare le migliori pietanze.

49 Museum Street, London WC1A 1LY

Phone: 020 3581 1747

www.panecunuzato.com - booking@panecunuzato.com

ITALIAN BOOK COVERS: EXHIBITION IN EDINBURGH

Book covers are one of the most powerful tools in publishing, capable of capturing attention and conveying the essence of a story at a glance. As Bruno Munari, master of Italian editorial graphic design, once said, a book cover is a small poster that tells the viewer there is something worth discovering inside.

The history of Italian publishing offers numerous examples of publishing houses that have turned to illustrators to create distinctive and effective covers and an exhibition at the Italian Institute of Culture in Edinburgh, open from 19 February – 27 March 2026, ex-

plored the central role of illustration in contemporary Italian narrative fiction, showing how publishers increasingly entrust illustrators with interpreting both classic authors and emerging voices. An approach which became firmly established in the 2000s, when several publishers began collaborating with illustrators to renew the visual identity of entire book series.

The exhibition - Storie Italiane (Italian Stories) - featured 25 works by Manuele Fior, Beppe Giacobbe, Andrea Serio, Mario Sughì, and Elisa Talentino — among the most acclaimed Italian illustrators of recent years — whose

distinctive styles range from watercolor to digital painting.

Curated by Melania Gazzotti, an art historian specializing in Italian graphic design and illustration, for Associazione Flangini, Storie Italiane (Italian Stories) highlighted the power of illustration to transform book covers into compelling visual narratives.

At the inauguration the director



of the Italian Cultural Institute in Edinburgh, Stefano De Angelis emphasized how the artistic combination

of fiction and illustration has now become a distinctive feature of the contemporary publishing world,

IN DIZIONARIO LE 650 DONNE TOP D'ITALIA

Che cosa hanno in comune la sbrette Raffaella Carrà, la staffetta partigiana Ondina Peteani, la giornalista Oriana Fallaci e l'imprenditrice Luisa Spagnoli? Figurano tutte nel "Dizionario Biografico e Tematico delle Donne in Italia", curato da Emma Giammattei, studiosa e storica della cultura italiana, e pubblicato dall'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani.

L'opera (tre volumi, oltre 2.500 pagine) include 650 profili biografici di donne che "hanno avuto un impatto sul nostro Paese nei campi della cultura, della politica, dell'arte, della scienza e dello sport dal XVIII secolo a oggi". Ne vuole ricostruire "la rete storica e geografica", spostandole dallo "sfondo" - dove sono troppo spesso relegate - alla ribalta come protagoniste politiche, culturali e sociali.

Dalle figure più note, come Rita Levi-Montalcini, che ha guidato l'Istituto dal 1993 al 1998 e a cui l'opera è dedicata, a quelle meno note, il Dizionario presenta "le storie, i saperi e le responsabilità delle donne che, con competenza e tenacia, hanno contribuito ai processi di modernizzazione del Paese". La sua uscita ufficiale è avvenuta l'8 marzo, Giornata internazionale della donna.

Il dizionario mette in evidenza una serie di "pioniere" che hanno primeggiato in vari campi. Per la politica e diritto figurano ad esempio Tina Anselmi (prima donna ministro), Lidia Poët (prima donna avvocato) e Pasqualina Furlan (prima donna avvocato penalista). Emma Strada si merita un profilo biografico come prima donna ingegnere in Italia. Nel settore Arte e cultura non mancano Fernanda Pivano (scopritrice di autori americani), Gae



Aulenti (architetto) e Carla Fracci (ballerina étoile) mentre per innovazione e impresa spiccano Luisa Spagnoli (imprenditrice) e le sorelle Giussani (creatrici di Diabolik).

Mariasilvia Spolato (attivista LGBTQIA+) e Ondina Peteani (prima staffetta partigiana) trovano posto invece nella sezione "movimenti sociali". La voce intrattenimento include Raffaella Carrà, Giuni Russo, Milva, Franca Rame e Franca Valeri.

Tra le tante donne top vanno senz'altro citate anche Grazia Deledda, Camilla Cederna, Oriana Fallaci, Margherita Sarfatti (giornalista di peso nonché amante di Mussolini), Alda Merini, Tina De Filippo, Sibilla Aleramo, Marisa Bellisario, Maria Goretti, Eleonora Duse, Eleonora Fonseca Pimentel, Elsa Morante, Ada Gobetti, Camilla Ravera, Tina Agostena Bassi, Tullia Zevi, Patrizia Cavalli, Paola Borboni, Monica Vitti, Suso Cecchi D'Amico, Fausta Cialente, Valentina Cortese, Adele Faccio, Nilde Iotti, Miriam Mafai, Lea Massari, Mariangela Melato, Moira Orfei, Alda Merini, Anna Maria Ortese, Michele Murgia, Rossana Rossanda, Goliarda

Sapienza, Inge Feltrinelli, Renata Tebaldi, Alida Valli, Lina Wertmüller.

"Questo Dizionario - ha dichiarato Emma Giammattei, Direttrice scientifica dell'opera - nasce da un'esigenza insieme conoscitiva e morale, già emersa nella fase conclusiva del Dizionario biografico degli Italiani, quando divenne evidente, nei seminari dedicati alle questioni portanti, lo scarto strutturale che aveva segnato il rapporto tra maschile e femminile nel progetto originario. Non si tratta di colmare retroattivamente un'assenza né di integrare un canone già dato, ma di restituire visibilità a ciò che era rimasto a lungo fuori campo, facendo entrare pienamente il femminile nella dinamica storica."

In questo senso, il Dizionario - puntualizza Giammattei - "si configura come un'opera dotata di una propria libertà metodologica, che mette a frutto il cospicuo avanzamento degli studi di storia delle donne e della gender history ed è capace di misurarsi con la processualità sempre aperta della storia".

MATTEO MANCUSO: A MAGGIO TAPPE A GLASGOW E LONDRA



Sono in calendario anche tappe a Glasgow e Londra nel Tour mondiale di Matteo Mancuso incominciato lo scorso 23 gennaio a Los Angeles: il famoso chitarrista siciliano si esibirà il 23 maggio nella città scozzese mentre il giorno dopo suonerà alla Islington Assembly Hall.

Parallelamente al tour mondiale (con molte tappe in Europa tra aprile e maggio), in Italia è uscito lo scorso 20 febbraio in formato fisico il nuovo album del musicista, Route 96. Una scelta questa che "ribadisce il legame profondo di Mancuso con la dimensione analogica della musica e con l'oggetto-disco inteso come estensione dell'esperienza live e del rapporto diretto con il pubblico".

Classe 1996, cresciuto musicalmente tra jazz, fusion e sperimentazione, Matteo Mancuso ha costruito un percorso unico che unisce virtuosismo, ricerca timbrica e una visione personale dello strumento.

Dai primi concerti accanto al padre Vincenzo, fino ai festival internazionali, alle collaborazioni con Yamaha e alle masterclass in Europa e Asia, il suo nome è oggi un riferimento importante per la chitarra.

Il tour mondiale che lo porterà anche nel Regno Unito e' incentrato proprio sul nuovo album Route 96, molto ben accolto dalla critica.

Matteo Mancuso è nato il 22 novembre 1996 a Palermo ed è noto per aver adattato una tecnica quasi flamenco/classica per la mano destra alla chitarra elettrica e per aver improvvisato assoli senza l'uso del plettro. Ha iniziato a suonare la chitarra all'età di 10 anni con il padre Vincenzo, un esperto chitarrista professionista e produttore musicale, e ha iniziato a esibirsi dal vivo all'età di 11 anni.

alivini
Since 1975

Scan for Product Lists, News & Useful Links

www.alivini.com
020 8880 2526
orders@alivini.com
[f](#) alivinicompanyltd
[@](#) alivinicolt

A PADOVA NUOVO CORSO DI LAUREA PPE TUTTO IN INGLESE



Cresce da parte degli atenei italiani l'offerta di corsi di laurea esclusivamente nella lingua di Shakespeare. L'università di Padova ha attivato un nuovo corso di laurea triennale in Philosophy, Politics and Economics (PPE), interamente erogato in lingua inglese e allineato ai principali programmi PPE diffusi a livello internazionale.

Il corso nasce "per fornire strumenti teorici e analitici utili ad affrontare alcune delle principali sfide contemporanee: dall'efficacia ed equità delle decisioni economiche e politiche, alla resilienza delle istituzioni, fino all'analisi dei cambiamenti economici e sociali in un contesto globale".

Il percorso integra economia, scienze politiche, filosofia e diritto, offrendo una preparazione interdisciplinare orientata allo sviluppo del pensiero critico. Particolare attenzione è dedicata all'innovazione didattica: il corso adotta metodologie partecipative, utilizza tecnologie digitali e prevede attività seminariali e di discussione, favorendo il coinvolgimento attivo delle studentesse e degli studenti, sia in presenza sia online.

"Dopo aver completato il rinnovamento delle lauree magistrali, il nostro Dipartimento - dice il prof. Michele Fabrizi - rilancia anche l'offerta triennale. Debutta infatti a Padova il corso di laurea in Philosophy, Politics and

Economics (PPE), erogato interamente in lingua inglese e con un'impostazione fortemente interdisciplinare, che si affiancherà allo storico corso di laurea in Economia, Un passo che rafforza ulteriormente l'offerta del Dipartimento, sia sul panorama nazionale sia su quello internazionale".

"Il mondo di oggi - spiega il prof. Edoardo Grillo, referente Corso in Philosophy, Politics and Economics - ci pone di fronte a sfide importanti: transizione energetica e digitale, aumento del rischio geopolitico, crisi dei sistemi politici e sociali. Per comprenderle e affrontarle servono ragionamento logico, capacità di analizzare i dati, consapevolezza delle implicazioni etiche delle scelte e conoscenza dei contesti politico-istituzionali. Questo corso di laurea nasce proprio per sviluppare queste competenze e formare studentesse e studenti capaci di leggere la complessità e prendere decisioni informate ed efficaci".

Il piano di studi si articola in tre anni. Nei primi due anni vengono forniti metodi e strumenti di base per l'analisi dei problemi complessi; nel terzo anno il percorso diventa più flessibile e consente di approfondire ambiti specifici, tra cui le politiche pubbliche, l'integrazione dei principi etici nei processi decisionali e l'analisi dei rischi geopolitici. È previsto un tirocinio curriculare obbligatorio, finalizzato all'applicazione pratica delle competenze acquisite. Il corso di laurea in PPE prepara a sbocchi professionali in aziende, istituzioni pubbliche e internazionali, organizzazioni non governative e centri di ricerca, e costituisce una solida base per la prosecuzione degli studi in ambito economico, politico e filosofico.

IL TRIONFO DI CABOTO A LONDRA DOVE GLI ANDAVANO "DIEDRO A MO' DEI PAZZI"



Luigi Spezia

Al centro del distretto finanziario di Canary Wharf, East London, c'è una moderna piazza con una bellissima fontana intitolata a un certo John Cabot. A lui è intitolata anche una delle più importanti università americane all'estero - la John Cabot University -, con sedi in varie città europee, Roma compresa. In ricordo di John Cabot, nel porto-canale di Bristol è ormeggiata una perfetta riproduzione di una caravella chiamata Matthew, con la quale costui nel 1497 salpò dall'Inghilterra per l'America alla ricerca di nuove terre per conto di re Enrico VII. Per questa sua impresa, ha lasciato un altro ricordo: il canale largo quasi cento chilometri che sulla costa canadese collega il Golfo di San Lorenzo con l'Oceano Atlantico (via d'accesso dal mare a Québec e Montréal) è a lui intitolato. C'è anche chi sostiene che il termine "cabotaggio", che indica la navigazione lungo la costa da porto a porto, derivi proprio dal nome di questo personaggio (per altri invece deriva dallo spagnolo cabo, porto).

Dunque questo John Cabot era un navigatore, ma chi era esattamente? Nome inglese. Ma era inglese? No, era l'italianissimo Giovanni Caboto, forse di origini genovesi, che acquisì poi la cittadinanza veneziana e che sulla scia delle scoperte di Cristoforo Colombo avvenute pochi anni prima rese importanti servizi alla Corona inglese, raggiungendo ed esplorando le coste del Nord America. Una figura di espertissimo navigatore avvolta parzialmente nel mistero, perché non ci sono fonti del tempo per sapere con esattezza che cosa fece in vita se non per linee generali e nemmeno come sia morto.

Di sicuro, dopo una prima parte della sua vita dedicata al commercio, con una attività da mercante che lo portò a viaggiare per mare in Oriente e a diventare esperto di tecniche della navigazione, di sicuro comparve a Londra nel 1495 davanti a re Enrico VII Tudor, padre del grande Enrico VIII.

Sono conservate le lettere patenti del 5 marzo 1496: «Enrico per grazia di Dio re d'Inghilterra e di Francia e signore d'Irlanda...concediamo ai diletti nostri Giovanni Caboto cittadino veneziano e a Lodovico, Sebastiano e

Sancio suoi figli, piena e libera autorità di navigare per ogni parte del mare orientale, occidentale e settentrionale sotto le bandiere, i vessilli e le insegne nostre con cinque navi allo scopo di trovare, scoprire e esplorare qualsiasi isola, paese, regione poste in qualsiasi parte del mondo finora sconosciuta ai cristiani...abbiano potere di soggiogare, occupare e prendere possesso di qualsiasi villaggio, castello o luogo fortificato acquisendo a noi il dominio...».

Caboto si era da anni stabilito a Bristol, vivace porto commerciale, dopo aver cercato protezione in Portogallo e Spagna. In un periodo in cui saliva la febbre per nuove conquiste dopo le scoperte di Colombo, Giovanni Caboto riescì però a fare solo due viaggi.

Dopo un primo tentativo fallito, nel 1497 Caboto salpò da Bristol sulla Matthew con un equipaggio di venti uomini. Secondo le scarse fonti dell'epoca, la spedizione arrivò sulle coste di Terranova e la esplorò per circa un mese: la nave, partita da Bristol il 2 di maggio, ritornò il 6 di agosto. Qualcuno riferisce che insieme alla bandiera inglese venne piantata su Terranova anche quella veneziana, patria di origine del navigatore. Il ritorno in Inghilterra fu davvero trionfale, secondo la testimonianza, tra le altre, di un certo Lorenzo Pasqualino che da Londra scrive ai fratelli a Venezia di un certo «Zuam Talbot, el gran Armirante (ammiraglio) e vienli fato grande honor e va vestito de seta e sti inglesi li vano diedro a mo' dei pazzi». E in una lettera inviata a Colombo in persona, il mercante John Day afferma che re Enrico regalò a Caboto una pensione di «XX libbre sterline all'anno» in attesa di organizzare nuove spedizioni. E mentre Giovanni camminava per Lombard Street in abiti di seta inseguito da gente che impazziva per lui, a Bristol nella chiesa parrocchiale della famiglia Caboto, Saint Mary Radcliffe, venne esposta una costola di balena, presun-



to souvenir di Terranova.

Con quel viaggio, Caboto aveva permesso all'Inghilterra di riguadagnare il tempo perduto nell'esplorazione dell'America e con grande entusiasmo e forti aspettative di conquista, la Corte finanziò un secondo viaggio l'anno successivo. Salparono questa volta ben cinque navi, ma ne tornò indietro solo una. Della nave di Caboto e di lui stesso non si seppe più nulla. La sua storia diventò così un mito.

Sembrava finita ma non fu così. Perché l'impresa inaugurale di Giovanni, antesignana del potere marittimo che l'Inghilterra acquisirà a partire dal regno di Elisabetta I, venne proseguita dal figlio Sebastiano, non ancora ventenne. Una vera saga familiare. Personaggio controverso, di Sebastiano Caboto si tramanda la guida di due spedizioni inglesi alla ricerca del passaggio a nord-ovest. La prima è riportata da Pietro Martire d'Anghiera, il primo storico delle scoperte e sarebbe stata effettuata tra 1508 e 1509: un viaggio sarebbe arrivato a lambire il 55esimo parallelo nord (6 gradi più a nord di Terranova), ma lo stesso Sebastiano a Giovanni Battista Ramusio racconta di essersi spinto molto più a nord, addirittura oltre il 67esimo parallelo (quindi lungo la Groenlandia, la cui punta meridionale si trova all'altezza del 59 parallelo).

Ma potrebbe essere stata questa solo una millanteria, secondo gli storici recenti, che registrano un suo nuovo tentativo di passare a nord ovest dell'America nel 1520, quando Sebastiano chiese al cardinal Wolsey, capo del governo di Enrico VIII, di aiutarlo in una nuova spedizione. Ma non se ne fece nulla. Sebastiano diventò comunque ricco lasciando l'Inghilterra e continuando a navigare per conto della Spagna.



a Londra, Manchester e in tutto il Regno Unito



VI AIUTIAMO CON:

Domande di pensione britanniche, italiane e complementari, welfare benefits, universal credit, disabilità, infortuni, posizioni assicurative, iscrizioni AIRE, pratiche consolari, richieste modello U1, Settled Status e molto altro.

telefono:
0207 359 3701
email:
regnounito@inca.it
sito web:
www.incauk.net
su Facebook:
INCA Regno Unito



Proposte Editoriali

A cura di Ornella Tarantola - ornella101@hotmail.com

Ornella Tarantola - Paola De Carolis - Una libreria a Londra. Guida sentimentale di una città tra romanzi, parchi e panchine - Cairo Editore

Tutto inizia con una storia d'amore. Non quella perfetta, ma quella che resiste alle contraddizioni. Per oltre trent'anni, per gli italiani di Londra, l'Italian Bookshop è stato un'istituzione, è stato un punto di riferimento, è stato casa. Al centro di quel mondo c'era Ornella Tarantola, libreria per vocazione, capace di trasformare una libreria in un rifugio fatto di chiacchiere, vino, presentazioni e incontri che cambiavano la vita. Arrivata a Londra in un periodo difficile seguendo un'intuizione e un sogno, Ornella ha costruito con la città un legame profondo, attraversando entusiasmi, smarrimenti e la ferita della Brexit. Londra è stata libertà e prova di coraggio, casa e spaesamento: la panchina nascosta tra le rose di Regent's Park, le colline selvagge di Hampstead Heath, la soglia luminosa di Cecil Court dove tutto è cominciato. A tre anni dalla chiusura della storica libreria – che, oltre agli scrittori, ha visto passare anche celebrità come Ezio Bosso, Simon Callow, Colin Firth, Gianni Morandi... –, Ornella dedica alla sua città d'adozione una guida sentimentale scritta assieme all'amica e giornalista Paola De Carolis: un viaggio personale tra parchi e panchine, passeggiate con attori squattrinati, piccoli musei, mercatini e charity shops, case celebri, pub, librerie e angoli nascosti sconosciuti ai più. Un racconto che intreccia memoria e presente, curiosità e arte, buon cibo e consigli pratici, per conoscere la capitale britannica da vero insider. Per chi arriva per la prima volta e per chi vuole guardarla con occhi nuovi, queste pagine sono un invito a lasciarsi attraversare dall'energia contraddittoria e magnetica della capitale britannica. Perché certe città non si visitano soltanto: si capiscono attraverso i loro scrittori e si abitano. Dentro e fuori di sé.

Paolo Nelli - Gli stivali di Medea - La Nave di Teseo

Chuck ha quindici anni, vive a Golden Boot, villaggio di frontiera dove i giorni scorrono identici in un'estate particolarmente arida. Rod, suo padre, spera ancora di trovare l'oro che possa riscattare l'esistenza. Angela, la madre, si muove tra silenzi e rimpianti per una vita che avrebbe potuto essere diversa. Chuck legge, riempie pagine di poesie, sogna un altrove che non sa descrivere. Solo Bill, il calzolaio taciturno che gli insegna a cucire stivali, sembra custodire la saggezza per continuare a resistere. Poi, inatteso, si presenta a Golden Boot il reverendo Ralph, enigmatico personaggio di origine tedesca. Con lui arriva un vento di rinnovamento e il singolare progetto di coinvolgere gli abitanti nell'allestimento della Medea di Euripide. Lo accompagna Susie, sua giovane nipote, e sarà la ragazzina a causare in Chuck i primi turbamenti d'amore. E mentre Golden Boot si prepara a dare voce al mito antico di vendetta estrema, la violenza irrompe anche nella realtà presente. La fragile quiete del villaggio si spezza, e a Chuck non è più consentito restare innocente. Con una lingua precisa ed evocativa, Paolo Nelli firma un romanzo di formazione dalle atmosfere western, capace di scavare negli archetipi universali: il legame fra padri e figli, il peso dei sogni infranti, la reazione al sopruso, l'aspirazione alla vendetta.

Niccolò Ammaniti - Il custode - Einaudi Editore

«Mamma mi aveva avvertito, scordati gli amici, scordati i viaggi, il mondo inizia e finisce a Triscina, noi abbiamo un compito, occuparci della cosa nel bagno». Niccolò Ammaniti scrive il suo romanzo d'amore più pauroso, scavando nei desideri nascosti di un adolescente, Nilo Vasciaveo, che con la sua famiglia custodisce un segreto antico e letale. In uno sperduto borgo della Sicilia, una striscia di case gettate alla rinfusa su una grande spiaggia, vive la famiglia Vasciaveo. Il tredicenne Nilo, la madre Agata e la zia Rosi. Ufficialmente si occupano di lavorare e rivendere marmo, ma è solo una copertura. I Vasciaveo sono da secoli, anzi da millenni, i custodi di qualcosa di indicibile. L'arrivo in paese di Arianna – giovane donna bella e alla deriva – e della figlia Saskia rompe gli equilibri che tengono in piedi le loro esistenze. Essere custodi della cosa nel bagno equivale anche a esserne prigionieri. Un sacrificio che Nilo, dopo aver conosciuto l'amore, non potrà più sopportare.

Silvia Cinelli - La ragazza di Cinecittà - Rizzoli

Filomena ha un sogno: diventare attrice. Ma al Quadraro, una borgata povera di Roma, è cresciuta in fretta, e a quasi quattordici anni serve già ai tavoli di un'osteria. Unico svago, i film coi suoi divi del cuore che guarda al cinema di quartiere: il biglietto costa, certo, ma a Filomena non mancano le risorse per infilarsi in sala e godersi la magia. È il 1937, e ci pensa il destino ad aiutarla, quando in osteria si presenta un uomo elegante e dallo sguardo volitivo, diverso dagli altri clienti. Si chiama Luigi Freddi, e poco lontano da lì ha dato l'avvio ai lavori per la costruzione di Cinecittà, la Hollywood sul Tevere che rifonderà l'industria del cinema italiano. È lui a offrirle, in un fugace incontro, la vera occasione di avvicinarsi al mondo del cinema, una calamita per quella ragazza ambiziosa e sfrontata, che si mostra subito disposta a tutto per esserne parte. Così, tra set monumentali e teatri di posa, camerini e attrici bizzose, Filomena sgomitava per farsi conoscere, mentre le sfilano davanti i volti di future stelle come Alberto Sordi e Doris Duranti, Anna Magnani e Vittorio De Sica. Ma con l'avvento della guerra, mentre il regime s'illude di costruire un impero di celluloidi, tutto crolla, i teatri di posa vengono depredati e Filomena dovrà scegliere se farsi abbagliare dalla "fabbrica dei sogni" o restare fedele a se stessa, se abbandonarsi all'amore che distrugge o a quello che salva. "La ragazza di Cinecittà" è un romanzo di riscatto e passione, capace di restituirci, attraverso gli occhi di una protagonista irresistibile, il momento epico in cui è nato il grande cinema italiano.

Antonio Scurati M. La fine e il principio Bompiani editore

All'indomani della seduta del Gran Consiglio che lo ha deposto, il 28 luglio 1943 Benito Mussolini viene deportato a Ponza. Ma su quell'isola dove il regime ha confinato decine di dissidenti il Duce rimane giusto il tempo per celebrare, solo, il suo sessantesimo compleanno; quindi viene spostato alla Maddalena e poi a Campo Imperatore, in cima al Gran Sasso. Ha perso tutto, non spera più niente. Liberato con un blitz dei paracadutisti del Führer, ricongiunto alla famiglia di cui fa parte uno dei suoi traditori, Galeazzo Ciano, Mussolini viene messo da Hitler a capo di uno Stato fantoccio immobile e plumbeo come le acque del lago di Garda da cui dovrebbe governarlo: la Repubblica sociale italiana. Ma la bestia ferita tenta il suo ultimo colpo di coda. Sono i seicento giorni, dal settembre del 1943 all'aprile del 1945, in cui il nostro Paese conosce la sua ora più buia: è l'ora della violenza più bassa e vile, della legione Muti e della banda Koch che portano il terrore nelle città, della caccia agli ebrei, dei bombardamenti a tappeto.

Alla vigilia dell'ottantesimo anniversario della Liberazione, Antonio Scurati conclude l'impresa letteraria cominciata con M. Il figlio del secolo, ci mostra il fascismo repubblicano e lo scempio di piazzale Loreto come mai era stato fatto prima. Mettendo in campo tutta la potenza e la pietas della letteratura, ci racconta la tragica fine del dittatore e, con essa, il principio della libertà per l'Italia e per l'Europa.

Silvia Vecchini - Del buio non ho paura - Il Castoro editore

Leonard è cresciuto in una casa famiglia. Nel tempo ha visto bambini, ragazzi e educatori andare e venire. Lui è rimasto. Non è sempre facile. Soprattutto adesso che è grande, Leonard sente dentro di sé un nodo da sciogliere, un bosco buio da attraversare. Però c'è anche il mondo fuori: la scuola, gli amici, Stella. Specialmente Stella. Quando sente parlare in tv di una ragazza scomparsa, qualcosa dentro di lui si incrina. Perché questa storia viene a cercare proprio lui? Con l'aiuto di Stella e di una misteriosa presenza inaspettata, Leonard si spinge nel bosco dietro alle domande che da sempre ha nel cuore, pronto a guardare in faccia il suo passato. E ad andare finalmente avanti. Perché scopre di non essere solo, di non esserlo stato mai. Età di lettura: da 12 anni.



il Fornaio Ltd

5 Barretts Green Road, Park Royal, London NW10 7AE
T: +44 (0)20 8961 1172 F: +44 (0)20 8961 0172
www.ilfornaio.co.uk

For job opportunities
please email:
tais@ilfornaio.co.uk
all inquiries welcome

Segue da pag.1



colo dolciario senza precedenti: un tiramisù lungo 440,6 metri, quasi quattro volte la lunghezza di un campo da calcio, e infinitamente più goloso.

La mente dietro l'impresa è Mirko Ricci, già detentore del record nel 2017, che questa volta ha scelto di non giocare in casa. Il tiramisù, spiega, è stato un gesto di gratitudine verso il Regno Unito: «Il dolce più incredibile che l'Italia abbia mai esportato», dedicato al Re e alla Royal Family, e

impreziosito — con tocco di teatralità tutta italiana — da una corona dorata in cima. Il risultato spazza via il precedente primato di 273,5 metri detenuto da Galbani a Milano.

Il profumo e gusto del successo era già stato ben augurato la sera prima, il 23 aprile, quando nell'azzurro ovattato dell'Ambasciata d'Italia a Londra, Iginio Massari si aggirava tra gli ospiti con la naturalezza di chi ha fatto della perfezione uno stile di vita. Nominato



A CHELSEA 440 METRI DI TIRAMISÙ: GUINNESS PER CENTO CHEF ITALIANI IN UK

miglior pasticcere del mondo nel 2017 e confermato tale a Parigi nel 2025, il Maestro aveva accettato di presiedere la cena ufficiale di lancio — un panel sul tiramisù dal titolo, non privo di ironia, Beyond the Savoirdo. «A 4 anni sono caduto in una bacinella di crema e non ne sono più uscito. Sono l'Obelix della pasticceria: invece della forza, ho preso la dolcezza», ha esternato il superpasticciere. Accanto a lui, il campione del mondo di pasticceria Francesco Boccia, in una serata che ha visto anche il benvenuto di Fabio Cassese, neo-ambasciatore d'Italia nel Regno Unito, e l'intervento dell'imprenditore anglo-italiano Maurizio Bragagni, fondatore di Esharelife — la charity britannica a cui è destinato il ricavato della vendita del tiramisù, impegnata nel sostegno di comunità vulnerabili in tutto il mondo.

Ma ritorniamo all'evento appena concluso. Le proporzioni dell'impresa record sono da capogiro: oltre 3.000 uova, 50.000 savoiardi, tutto assemblato rigorosamente in loco, davanti agli occhi del pubblico, nel rispetto dei severi protocolli Guinness — altezza minima 8 centimetri, larghezza 15. La perfezione, anche nella pasticceria record, ha le sue regole.

L'evento è stato organizzato da COMPLITALY TV con il patrocinio dell'Ambasciata Italiana e del Consolato Generale d'Italia a Londra. I fondi raccolti andranno alla Esharelife Foundation, per sostenere persone in difficoltà in tutto il mondo. Un dolce che nutre — nel senso più letterale. Chelsea si è trasformata, per un giorno, in una piccola enclave italiana — dove le calorie non contavano, e dove il tiramisù ha dimostrato, ancora una volta, di essere molto più di un dessert: è un atto d'amore. Con tanto di corona dorata.

Emanuele Piva



LUCE ULTRAVIOLETTA MIGLIORA UVA E VINO



Uva di qualità migliore e vini con colori più intensi e più profumati grazie alla luce ultravioletta. Lo ha scoperto un gruppo di ricercatori dell'Università di Pisa studiando l'effetto delle applicazioni mirate di raggi UV-C direttamente in vigneto, una tecnologia già impiegata per il controllo delle malattie della vite e per ridurre l'utilizzo di prodotti chimici.

Lo studio, realizzato su vigneti di Cabernet Sauvignon nella Tenuta dell'Ornellaia, a Bolgheri in Toscana, ha dimostrato che applicazioni aggiuntive di luce UV-C durante la fase di maturazione delle uve stimolano la pianta a produrre una maggiore quantità di composti naturali responsabili del colore e del profilo aromatico del vino. Le uve trattate presentano infatti con-

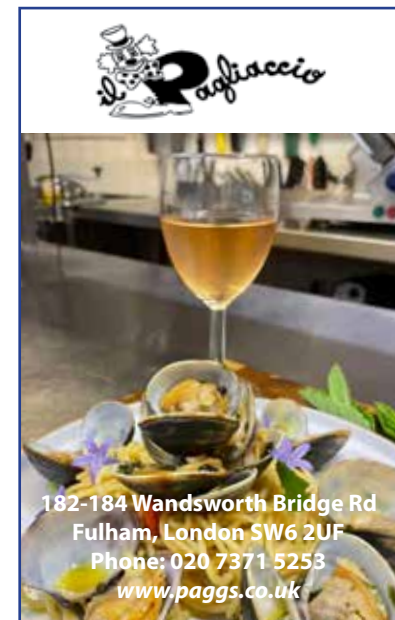
centrazioni più elevate di antociani e flavonoli, sostanze che contribuiscono a vini dal colore più intenso e stabile nel tempo, e un aumento di composti aromatici che rendono il vino più complesso e profumato. Allo stesso tempo, non sono emerse differenze significative negli indici vegetato-produttivi della pianta né nella quantità di uva prodotta.

Il dato più rilevante è che questa risposta si ottiene senza modificare radicalmente le pratiche agronomiche. Le tecnologie UV-C sono infatti già utilizzate nei vigneti per contenere alcune patologie, la ricerca ha solo sperimentato un protocollo leggermente diverso, aggiungendo pochi interventi mirati durante la fase di maturazione delle uve con l'obiettivo di migliorare il contenuto in metaboliti secondari delle uve. Un approccio applicativo, vicino alle esigenze reali delle aziende vitivinicole, che apre anche nuove

prospettive per una viticoltura più sostenibile e attenta al cambiamento climatico.

“Sapevamo - spiega Claudio D'Onofrio, professore di viticoltura all'Università di Pisa e coordinatore della ricerca pubblicata sulla rivista scientifica Plants - che la luce UV può stimolare la pianta a produrre molecole legate alla qualità del vino, ma fino a oggi questi effetti erano stati osservati soprattutto in laboratorio. In questo lavoro abbiamo dimostrato che, anche in condizioni reali di vigneto, è possibile aumentare colore e aromi delle uve senza penalizzare la produzione. È un risultato interessante perché utilizza una tecnologia già esistente in modo più consapevole e mirato. I risultati suggeriscono che la luce UV-C potrebbe diventare uno strumento aggiuntivo per migliorare la qualità delle uve riducendo al contempo l'impatto ambientale della viticoltura

conclude D'Onofrio - Un tema di grande attualità per il settore, chiamato a coniugare sostenibilità, innovazione e qualità in un contesto climatico sempre più complesso”.



182-184 Wandsworth Bridge Rd
Fulham, London SW6 2UF
Phone: 020 7371 5253
www.paggs.co.uk

tutti a tavola ...

con *Giorgio Locatelli*

Dal suo ultimo libro "Made At Home"



PARADISE CAKE



This is one of those lovely, soft, light Genoese-style cakes that at one time everyone baked at home. My grandmother used to keep a box on top of the cupboard in our kitchen that sat next to the saffron and was decorated with angels holding a cake. Inside were lots of packets of Lievito Pane degli Angeli, baking powder enhanced with vanilla, which is something every Italian family knows. Paradise cake was the only one my grandmother and my mum ever made, apart from a variation which contained raisins, and whenever I asked what was in the packets, my grandmother would say, 'It is what makes the cake really good.' I suppose it made sense to me that angels would be in charge of paradise cake – Italians always like to believe in miracles! I was so fascinated by the packets that one day I climbed up to taste the powder inside, which of course was disappointingly horrible.

The history of the cake is also much more down to earth, as there are all kinds of recipes for it dating back to at least the end of the nineteenth century. However, the most popular story is that it was first made by a monk at a monastery in Pavia, in my region of Lombardy. It is also said that it was a favourite of the opera singer Maria Callas, who used to bake it at her villa alongside Lake Garda.

If you are having a soup or a light meal in the evening, a slice of this makes a good dessert with some fresh fruit and the cream.

Makes 24

- unsalted butter 250g, softened and cut into cubes
- caster sugar 300g
- vanilla seeds from 1 pod
- lemon zest of 1
- eggs 4, separated
- egg yolks 4
- extra virgin olive oil 50g
- plain yogurt 100g
- plain flour 150g
- cornflour 100g
- baking powder 3 teaspoons
- icing sugar a little, for dusting
- butter, a little, for greasing the tin
- For the cream:
- caster sugar 70g
- cornflour 35g
- whipping cream 100g
- egg yolks 5
- full-fat milk 400g

1 Grease a 24cm cake tin, with a removable base, with a little butter and line with baking paper. **2** Preheat the oven to 160°C/gas 3. **3** In a bowl using a wooden spoon, or in a food processor, cream the butter with half the sugar, the vanilla seeds and lemon zest until pale and fluffy. **4** Whisk in the 8 egg yolks, one by one. **5** In a separate bowl mix together the olive oil and yogurt, then whisk into the butter cream mixture. **6** Sift together the flours and baking powder and whisk half into the mixture, then, when fully incorporated, whisk in the rest. **7** Now you need to make a meringue. **8** Preferably using a food mixer, whisk the 4 egg whites with the rest of the caster sugar until they form stiff peaks. **9** With a spatula, very gently fold into the butter, sugar and flour mixture, trying to keeping as much air in as possible. **10** Spoon into the cake tin and put into the preheated oven for 45 minutes, until springy to the touch. **11** Remove from the oven and from the tin. **12** Leave to cool, then dust with icing sugar. **13** To make the cream, mix the sugar, cornflour and whipping cream in a bowl, then mix in the egg yolks. **14** Bring the milk to the boil in a small pan, then take off the heat and slowly whisk into the egg and sugar mixture. **15** Pour the mixture into a clean pan and whisk over a gentle heat until it comes to the boil, then turn down to a simmer for 1–2 minutes, whisking all the time until you have a custard consistency. **16** Transfer to a bowl, cover with clingfilm to prevent a skin forming, and leave to cool. **17** Serve with the cake.



SOUTHERN ITALIAN COOKING

by *Francesco Mazzei*



ZITONI ALLA NORMA

PASTA WITH AUBERGINES AND TOMATOES

'ZITI' MEANS 'FIANCÉ' so it's probably no surprise that this type of pasta is one of the main dishes served at weddings. Ziti are long, thin rectangular tubes, and zitoni (or penne candela as they're also called) are their big brother – wider and more versatile as they're big enough to be stuffed, or as the Sicilians do, made into pies or savoury pasta 'cakes'. Pasta alla Norma is one of Sicily's most famous recipes, made with several of the island's sun-soaked riches – aubergine, tomato and basil. Supposedly the dish was named in the nineteenth century, when theatre director and writer Nino Martoglio tasted the sauce and was so impressed by it that he compared it to Vincenzo Bellini's opera masterpiece, Norma. The reasons I return to this dish time and again are simple: my wife is Sicilian and my children love slurping zitoni so it keeps everybody happy. You need to buy dried pasta for this recipe, never fresh.

SERVES 4

- 2 tbsp olive oil
- 1 garlic clove, sliced
- 8 basil leaves, plus a few extra to garnish
- 10 tinned anchovy fillets, drained
- 1 tbsp capers
- 250ml Tomato Sauce (see page 272)
- 400g zitoni (or candele lunghe snapped in half) about 500ml sunflower oil
- 1 aubergine, halved lengthways, each half cut into 6 slices
- plain flour, to dust
- 2 tbsp pecorino cheese
- 2 tbsp aged ricotta shavings

Place the oil in a saucepan over a medium heat and sweat the garlic until golden. Add the basil, anchovies, capers and tomato sauce and heat through, then keep on a low heat.

Cook the zitoni according to the packet instructions, until al dente, then drain, reserving 250ml of the cooking liquid.



king liquid.

While the pasta is cooking, heat the sunflower oil in a deep saucepan or fat fryer until it reaches 185°C. Dust the aubergine slices with flour and fry the aubergines until nice and golden. Remove and drain on kitchen paper. It is important to coat the aubergines in the flour as this stops the oil getting to the flesh and prevents the aubergines going soggy.

Stir the pasta into the sauce with about a ladleful of the reserved cooking liquid. Mix well, add the pecorino, then divide between warmed serving bowls, top with the fried aubergine slices, then sprinkle over the ricotta and extra basil leaves.



In Cucina

di **Enzo Oliveri**

info@thesicilianchef.co.uk



Pasta twists with tuna

Serves 4

Ingredients

- | | |
|--|--|
| 2tbs Vegetable oil | ½ Pepper red de-seeded and cut into strips |
| 1 Onion small and cut into strips | 400g Pasta fusilli |
| 2 Garlic cloves diced | 1x 200g tin Tuna flaked |
| 4lt Water | 50ml White wine |
| Salt pinch | 1x400g Tomatoes tin/chopped |
| ½ Pepper green de-seeded and cut into strips | 1tbs Parsley finely chopped |

Metod

1 - Heat the oil in a deep-frying pan. **2** - Fry the onion and garlic until golden brown. Remove from the pan. **3** - Boil water and salt. **4** - Place the peppers into the frying pan and cook on a low heat until soft. **5** - Add the cooked onion and garlic. **6** - Put the pasta into the boiling water and cook for 7 minutes. **7** - Increase the heat of the frying pan and add the tuna and white wine, allowing the wine to evaporate approx 2minutes. **8** - Add the chopped tomatoes and reduce the heat simmering for 20mins. **9** - Drain the pasta and mix together with the sauce. **10** - Sprinkle with parsley and serve.

INDIRIZZI UTILI IN G.B.

AMBASCIATA ITALIANA A LONDRA
Residenza: 4 Grosvenor Square
London W1X 9LA
Uffici: 4-5 Buckingham Gate
London SW1E 6JP
T: 020 73122200 - F: 020 73122230
ambasciata.londra@esteri.it
www.ambolondra.esteri.it

ADDETTANZA MILITARE A LONDRA
7/10 Hobart Pace, London SW1W 0HH
T: 020 7259 4500 - F: 020 7259 4511
segr_dif@difeitalia.co.uk

ITALIAN TRADE AGENCY
35/39 Maddox Street
London W1S 2PP
T: 020 7292 3910
londra@ice.it - www.ice.it

AMBASCIATA ITALIANA A DUBLINO
63-65 Northumberland Road Dublin 4
T: +353 1 6601744 - F: +353 1 6682759
ambasciata.dublino@esteri.it
consolare.ambdublino@esteri.it
www.ambodublino.esteri.it

CONSOLATO GENERALE ITALIANO LONDRA
"Harp House", 83/86, Farringdon Street
LONDON EC4A 4BL
T: 020 7936 5900 - F: 020 7583 9425
Cel. emergenza 0044 (0) 7850 752 895
consolato.londra@esteri.it
www.conslondra.esteri.it

Prenotazioni appuntamenti passaporti circoscrizione Londra T: 0203 327 6290
Lunedì/Venerdì dalle 08:15 alle 12:30
È possibile prenotare appuntamenti on line attraverso il sito del Consolato

ASHFORD AGENZIA CONSOLARE
Sig. Antonino COMPARETTO
Cell. 07941612319
ashford.onorario@esteri.it
Solo su appuntamento

BEDFORD CONSOLATO ONORARIO
Sig. Giuseppe Di Stefano
69 Union Street, Bedford MK40 2SE
T: 01234356647 (Durante le ore di Ufficio)
Passaporti (Solo su appuntamento)
Lunedì, mercoledì e Venerdì: 10:00 - 13:00
passports@honconsulofitalybedford.co.uk
Notarile Venerdì: 12:00 - 16:00
11 Lurke Street - Bedford MK40 3HZ
notarile@honconsulofitalybedford.co.uk

BRISTOL AGENZIA CONSOLARE
Dott. Luigi LINO
Avondale Business Centre
Woodland Way, Kingswood
Bristol BS15 1AW
Cell: 07817721965
Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì dalle 10:00 alle 14:00 (Solo su appuntamento)
bristol.onorario@esteri.it

CARDIFF

VICE CONSOLATO ONORARIO
Dott.ssa Bruna CHEZZI
58 Kings Road, Cardiff CF11 9DD
Tel: 020 4537 0338
Lunedì, mercoledì e venerdì: 9:00 - 13:30
appuntamenti telefonare 9:00 - 11:00
cardiff.onorario@esteri.it

CHESHUNT AGENZIA CONSOLARE
Sig. Carmelo NICASTRO
Borough Offices
Bishop's College - Room 15
Churchgate, Cheshunt, Herts EN8 9XB
Tel: 01992 - 620866

GIBILTERRA

CONSOLATO ONORARIO
Sig. Patrick H. CANESSA
PO Box 437, 3 Irish Place, Gibraltar
T: 00350-200 47096
F: 00350-200 45591

italy.gibraltar@gmail.com
(Solo su appuntamento)

GUERNSEY AGENZIA CONSOLARE
Sig. Stefano Renzo FINETTI
Goose Hollow, Damouettes Lane,
St Peter Port, Guernsey GY1 1ZT
T: 1481 710034
Da lunedì a venerdì 9:00 - 17:00
(Solo su appuntamento)

JERSEY AGENZIA CONSOLARE
Dott. Alessandro BRANCATO
Ap. 106, Century Building, Patriotic
Place, St Helier, Jersey JE2 3AF
Cell: 07700 723113
jersey.onorario@esteri.it
Lunedì, mercoledì e venerdì: 9:00 - 13:30
Sabato: 9:00 - 13:00

PETERBOROUGH AGENZIA CONSOLARE
Sig.ra Carmela Cocozza
The Fleet, High Street,
Fletton, Peterborough PE2 8DL
Cell: 07552 913229
(Solo su appuntamento)
peterborough.onorario@esteri.it

WATFORD AGENZIA CONSOLARE
Temporaneamente chiusa (in attesa dell'assunzione del nuovo titolare)

WOKING AGENZIA CONSOLARE
Sig. Domenico MINARDI
14 Oriental Road, Woking
Surrey GU22 7AW
Cell: 07360 213603
Da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 14:30 alle 18:30
woking.onorario@esteri.it
onorario.woking@outlook.com
onorario.woking@gmail.com

CONSOLATO D'ITALIA A MANCHESTER
The Chancery - 58 Spring Gardens
Manchester M2 1EW
T: 01612435956
www.consmanchester.esteri.it
manchester.segreteria@esteri.it

BIRMINGHAM

VICE CONSOLATO ONORARIO
Dott.ssa Ilaria Di Gioia
Birmingham Science Park Aston
T: 0121 250 3565 (Solo in ore di Ufficio)
(Solo su appuntamento)
Holt Court South Jennens Rd
Birmingham B7 4EJ
Giovedì, venerdì e sabato: 12.00-15.00
birmingham.onorario@esteri.it
www.viconsolato.co.uk

LIVERPOOL

CONSOLATO ONORARIO
Dott. Rocco Cristiano MENTE
Oriol Chambers -14, Water Street
Liverpool L2 8TD
T: 0151 3051060 - 01513051061
liverpool.onorario@esteri.it
(Solo su appuntamento)
Da lunedì a venerdì: 9.30 - 13.00
14.00 - 18.30, Sabato: 9.30 - 13.00

NEWCASTLE UPON TYNE AGENZIA CONSOLARE
Dott. Giorgio GARZON
Tel: 07595847942
giorgiogarzon@gmail.com

NOTTINGHAM

VICE CONSOLATO ONORARIO
Dott.ssa. Valeria Passetti Riba
T: 0115 950 3133
(Solo su appuntamento)
nottingham.onorario@esteri.it

CONSOLATO GENERALE ITALIANO EDIMBURGO
Italy House

20-22 East London Street
Edinburgh EH7 4BQ
T: +44 (0) 226 3631
consolato.edimburgo@esteri.it
www.consedimburgo.esteri.it

CONSOLATO ONORARIO D'ITALIA GLASGOW
Cav. Ronnie CONVERY
Anderson Strathearn, George House,
50 George Square, Glasgow, G2 1EH
Cell: 07450 616552
glasgow.onorario@esteri.it

CONSOLATO ONORARIO D'ITALIA BELFAST
Dr Federica Ferrieri
72, University Street, Belfast BT7 1HB
Cell: 07747 830654
belfast.onorario@esteri.it

CONSOLATO ONORARIO D'ITALIA, ABERDEEN
Sig. Federico Porrera
The Capitol Building, 431 Union St.
Aberdeen AB11 6DA
T: 07747830654
aberdeen.onorario@esteri.it
lunedì dalle 16:30 alle 18:00
*Solo su appuntamento**

AGENZIA CONSOLARE ONORARIA D'ITALIA, GREENOCK
Vacante

COMITATO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO (COMITES)
20, Brixton Road, London SW9 6BU
Cell: 07562776264
Lunedì- Venerdì 10:00 - 15:00
info@comiteslondra.info
www.comiteslondra.info
20 Dale Street, 4th floor
Manchester M1 1EZ
Tel/Fax: 0161 236 9261
comitesmanchester@yahoo.co.uk

ITALIAN CULTURAL INSTITUTE LONDON
39, Belgrave Square
London SW1X 8NX
T: 020 7235 1461 - F: 020 7235 4618
icilondon@esteri.it
www.icilondon.esteri.it

ITALIAN CULTURAL INSTITUTE EDINBURGO
Italy House, 20-22 East London Street
Edinburgh EH7 4BQ
T: 0131 668 2232
iicedimburgo@esteri.it
www.iicedimburgo.esteri.it

EDUCATION DEPARTMENT LONDON
83-86 Farringdon Street
London EC4A 4BL
T: 020 7583 8984 - F: 020 7822 7112
edu.londra@esteri.it
www.conslondra.esteri.it

EDUCATION DEPARTMENT EDINBURGO
Italy House, 20-22 East London Street
Edinburgh EH7 4BQ
T: 0131 226 3169

CORSI DI LINGUA E CULTURA ITALIANA LONDRA
154 Holland Park Avenue
London W11 4UH
T: 020 7544 976 601
enquiries@scuolaitalianalondra.org

LA SCUOLA ITALIANA A LONDRA
154 Holland Park Avenue
London W11 4UH
T: 020 7603 5353
info@scuolaitalianalondra.org
www.scuolaitalianalondra.org

COM.A.C.I.S.S.
32A, Melville Street
Edinburgh EH3 7HW
T: 0131 226 3169
comaciss@aol.com

CO.SC.AS.IT.
111 Piccadilly, Manchester M1 2HY
T: 0131 2253726

CHAMBER OF COMMERCE AND INDUSTRY FOR THE UK

1 Princes Street, London W1R 8AY
T: 020 7495 8191 F: 020 7495 8194
info@italchamind.org.uk
www.italchamind.org.uk

ITA Airways
Customer service
Italia: 0039 06 8596 0020
Regno Unito: 0044 1904 211300
www.ita-airways.com

BANCHE

BANCA DITALIA LONDRA
2 Royal Exchange Buildings
London EC3V 3DG
T: 020 7606 42
www.bancaditalia.it

INTESA SANPAOLO
90 Queen Street, London EC4N 1SA
020 7651 3000
www.intesasanpaolo

UNICREDIT GROUP
Moor House, 120 London Wall
London EC2Y 5ET
T: 020 7826 100 - F: 020 7826 1210
www.unicreditgroup.eu

MEDIO BANCA
33 Grosvenor Place
London SW1X 7HY
T: 0203 0369 500 - F: 0203 0369 555
info@mediobanca.co.uk
www.mediobanca.it

ENIT / ITALIAN GOVERNMENT TOURIST BOARD
1 Princes Street, London W1B 2AY
T: 020 7408 1254 - F: 020 7399 3567
italy@italiantouristboard.co.uk
www.enit.it

PATRONATI

PATRONATO A.C.L.I.
Associazioni Cristiane
Lavoratori Italiani
134, Clerkenwell Road
London EC1R 5DL
T: 020 7278 0083/4 - F: 020 7278 2727
londra@patronato.acli.it

PATRONATO INAS-CISL
Istituto Nazionale
di Previdenza Sociale
248 Vauxhall Bridge Road
London SW1V 1JZ
T: 020 7834 2157 - F: 020 7630 0169
mail@inasitalianwelfare.co.uk

PATRONATO INCA-CGIL
Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza
124 Canonbury Road, London N1 2UT
T: 020 7359 3701 - F: 020 7354 4471
regnounito@inca.it

PATRONATO ITAL-UIL (UIM)
Istituto di Tutela ed Assistenza ai
Lavoratori della Unione Italiana
del Lavoro (U.I.L.)
Congress House, London WC1B 3LS
T: 020 8540 5555 - F: 020 8307 7601
ital.uil.gb@hotmail.co.uk

MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE
197, Durants Road, Enfield
Middlesex EN3 7DE
T: 020 8804 2307

PADRI PALOTTINI
St. Peter's Italian Church
Clerkenwell Road, London EC1R 5EN
Uffici: 4, Back Hill, London EC1R 5EN
T: 020 7837 1528 - F: 020 7837 9071

PADRI SCALABRINIANI
20, Brixton Road, London SW9 6BU

T: 020 7735 8235 - F: 020 7793 0385
Villa Scalabrini
Green Street, Shenley, Herts WD7 9BB
T: 020 8207 5713 - F: 020 8381 5570
14 Oriental Rd, Woking
Surrey GU22 7AW
T: 01483 760749
10 Woburn Road, Bedford MK40 1EG
T: 01234 359 515 - F: 01234 340 626

BRADFORD
68 Little Horton Lane
Bradford BD5 0HU.
T: 01274 721 612

AVVOCATI

PINI FRANCO LLP,
22 /24 Ely Place, London EC1N 6TE
T: 020- 7566 3140 - F: 020- 7566 3144
dpini@pinifranco.com
rfranco@pinifranco.com
www.pinifranco.com

BELLUZZO & PARTNERS LLP
38 Craven Street
London WC2N 5NG
T: 020-7004 2660 -F: 020-7004 2661
alessandro.belluzzo@belluzzo.net
www.belluzzo.net

STUDIO LEGALE INTERNAZIONALE GAGLIONE
Hamilton House, 1 Temple Avenue
London EC4Y 0HA
T: 020-7489 2014 - F: 020-7489 2001
alessandro@gaglione.it
www.gaglione.it

ADL SOLICITORS LTD
131-133 Cannon St
London EC4N 5AX
T: 0207 929 4311 - M: 07888 840318
gerardo@adsolicitors.com
www.adsolicitors.com

NOTAI

SLIG NOTARIES
Roberto Gaglione (Notary Public)
Hamilton House, 1 Temple Avenue
London EC4Y HA - Tel: 020 7936 3555
info@slignotaries.com

DOTTORI

MEDICO FIDUCIARIO DEL CONSOLATO G.P. (N.H.S.)
D.ssa Orietta EMILIANI
32 Eardley Crescent. London SW5 9JZ
T: 020 7373 0140 - F: 020 7244 6617
Mobile: 07531-728424

AEROPORTI

HEATHROW - GREATER LONDON TW6
T: 0844 335 1801

GATWICK - WEST SUSSEX RH6 ONP
T: 0844 892 0322

LONDON CITY
Hartmann Road, London E16 2PX
T: 020 7646 0000

STANSTED AIRPORT
Enterprise House, Bassingbourn Rd,
Stansted, Essex CM24 1QW
T: 0844 335 1803

LUTON AIRPORT
Airport Way, Luton LU2 9LY
T: 01582 405100

BIRMINGHAM B26 3QJ
0871 222 0072

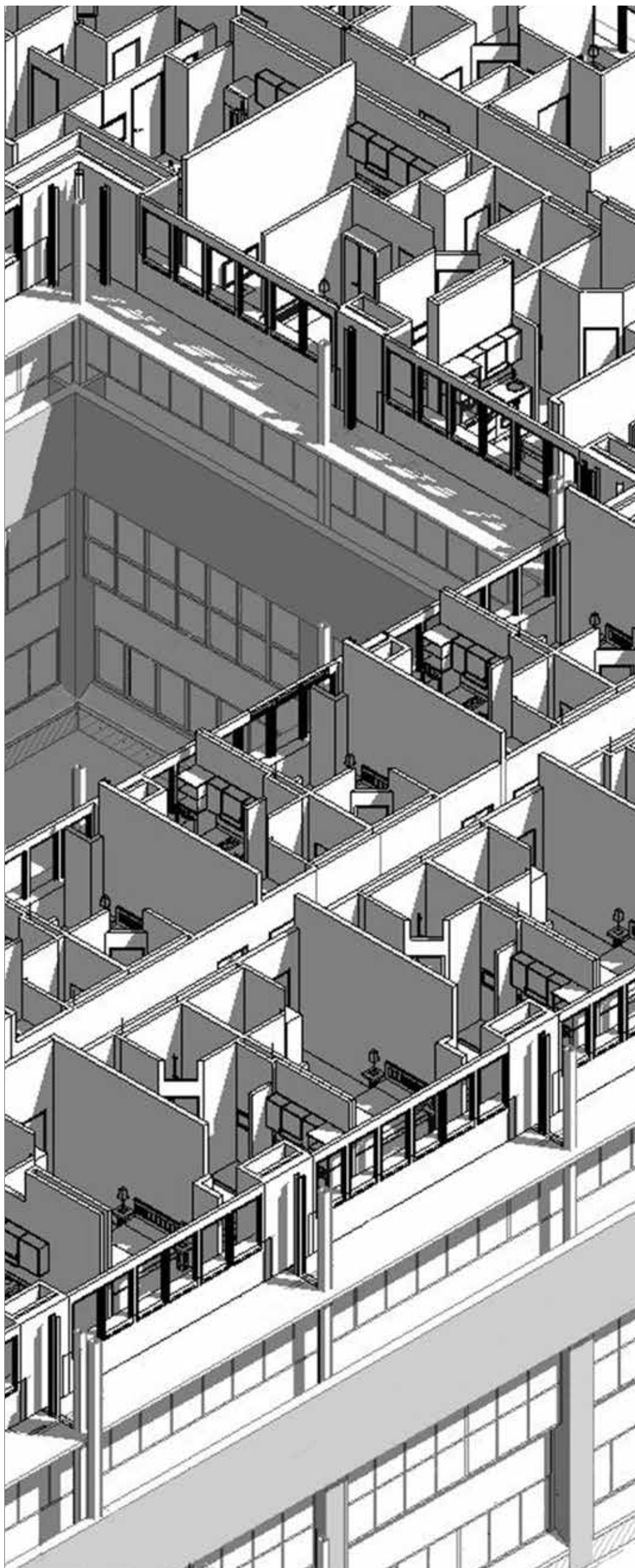
CARDIFF
Vale of Glamorgan CF62 3BD
T: 01446 711111

EDINBURGH EH12 9DN
T: 0844 448 8833

DUBLIN IRELAND - T: +353 1 814 1111



Il Direttore di SM La Notizia Londra compie ogni ragionevole sforzo per assicurare che i materiali ed i contenuti pubblicati nel giornale siano attentamente vagliati ed elaborati con la massima cura. Tuttavia errori, inesattezze ed omissioni sono possibili. Si declina, pertanto, qualsiasi responsabilità per errori, inesattezze ed omissioni eventualmente presenti. A tal riguardo, si invitano gli utenti a richiedere eventuali rettifiche e/o integrazioni di quanto pubblicato. Le opinioni espresse dai singoli autori di articoli sono da ritenersi a titolo personale e possono non rispecchiare l'opinione del Direttore. Tutte le illustrazioni e il materiale editoriale sono soggetti a Copyright © e non possono essere usate, stampate, copiate, modificate in ogni modo, ripubblicate sul web senza il permesso scritto del proprietario dei Copyright ©.



EMD Group is a multidisciplinary construction company that integrates all kinds of support on **design and construction**. The company was founded in 2009 as a construction firm that works both in the design and building sector throughout England.

Finding innovative and creative ideas to deliver outstanding projects whilst working in collaboration with the clients is the right way, according to the company, to provide the best solution for their clients' needs.

EMD's key to success is due to EMD's attention to detail on every project, our clients do not have to worry about several different contractors, they deal solely with EMD. EMD caters in each sector from designer, demolition/strip-out, health & safety advising and Principal Contractor, Principal Designer, Interior design, all build trades (eg: decorators, dry liners, ironmongery), maintenance, heating, medical gas, mechanical, plumbing, ventilation and electrical.

Building a solid long-term relationship with clients through team spirit, the absence of barriers, honest communication and building trust with transparency is the mile stone of their work. This whole process begins and ends with the right approach to planning, scheduling, choosing the right team, managing various sub-contractors and taking pride in good results.

EMD works for both **private and public business**, putting expertise at clients' service so as to deliver exactly what they expect. In order to accomplish this, creativity and innovative thinking is applied on all projects.

On top of other services, EMD can provide services of design and planning. In particular, concept design, interior design, M&E design, SAP/EPC and construction planning and consultancy.

EMD underwent a great transformation during the last few years. Starting as M&E Contractor, the company is now a qualified, excellence-driven and cost effective Commercial and Residential **Main Contractor** with a very diverse portfolio, that has flourished by working on various projects. Going from shop and restaurant fit-outs to conversion and residential refurbishments. EMD is currently working at Park View in Bristol, the biggest Permitted **Development in the UK**.

2019 has started as a promising year so far, with new and challenging projects commencing in the next few months.

EMD Group | Unit 6 | Optima Park | Thames Road | Dartford | DA1 4QX
T: 0800 699988 | E: info@emd-group.co.uk | W: www.emd-group.co.uk





HOTEL DE LA VILLE
ROME
A ROCCO FORTE HOTEL

*Unforgettable views of the
Eternal City*

The De La Ville Suite is a spectacular art and antique-filled residence with a private dining room and two terraces overlooking Rome. It can be combined with neighbouring suites to form a six-bedroom duplex apartment, the perfect base for exploring the Eternal City.

HOTEL DE LA VILLE, VIA SISTINA 69 ROME, ITALY.
RESERVATIONS.DELAVILLE@ROCCOFORTEHOTELS.COM
+39 06 2019 1785

ROCCOFORTEHOTELS.COM